ANNO XLVIII — MATTINO — TORINO, Martedì 16 Giugno 1914 — MATTINO — NUM. 166

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,80	8,40	4,20	1,50
Estero	33,60	17,70	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

ARCHIVIO STORICO

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

Durazzo e il trono albanese nuovamente in pericolo

per l'improvviso attacco degli insorti

Il colonnello Thompson ucciso - Numerosi morti e feriti

(Servizio speciale della STAMPA)

Regno evanescente

Sotto la tutela delle Potenze

Roma, 15, notte.

Tanto tuono che piovve! Bisogna riconoscere che ha piovuto molto tardi, perchè da lungo tempo gli insorti mussulmani erano alle porte di Durazzo, padroni di avanzare e padroni di occupare la capitale. Il loro indugio non era certamente dovuto alla paura della resistenza, perchè nuovamente il principe di Wied non era in grado di opporre una resistenza efficace. Bisogna inoltre riconoscere che la situazione di Durazzo è divenuta sempre più insostenibile per l'inqualificabile condotta degli ufficiali olandesi, che messisi al disopra del Governo albanese e dello stesso Sovrano, facevano man bassa sul diritto internazionale e sulla libertà delle persone arrestando a destra ed a sinistra tutti coloro che venivano loro denunciati, non importa se ufficiali dell'esercito italiano o sindaci della stessa capitale. Gli ufficiali olandesi percottero la testa il giorno in cui fallì loro il colpo di mano contro Essad Pascià, che nella sua qualità di ministro della guerra era loro superiore diretto. Da quel giorno diventarono i più accaniti avversari degli italiani, perchè era stato un ufficiale italiano a salvare miracolosamente il ministro della guerra. La loro italofobia li aveva accecati fino al punto che il colonnello Thompson si ostinava a rifiutare all'Italia qualsiasi soddisfazione per l'arresto arbitrario, assolutamente illegale, del colonnello Muricchio e del prof. Chinigò. Come ha oggi dichiarato alla Camera il ministro degli affari esteri, oggi stesso il barone Aliotti avrebbe ricevuto istruzioni decisive contro il rifiuto di Thompson, se Thompson questa mattina non fosse stato ucciso dagli insorti nell'assalto di Durazzo.

Dopo il rogo non vive ira nemica. Perciò non è più il caso di dimostrare quanto e quale torto avesse il Thompson nella sua ostinata azione italofoba, tanto cieca da non fargli scorgere la esistenza delle capitolazioni. Ma altro è tacere, altro è fare la apologia proprio di Thompson in piena Camera italiana, cosa è avvenuto oggi all'inizio dell'odierna seduta sul processo verbale che è ormai divenuto il comodino di tutte le manifestazioni. E' intanto degno di nota e di lode che il Presidente della Camera non si è punto associato all'inopportuna apologia. Il breve discorso pronunciato dall'on. Di San Giuliano è importante più per ciò che lascia comprendere che per ciò che dice. Certo ha importanza la dichiarazione che, di fronte all'ostinato rifiuto del colonnello Thompson, ieri il barone Aliotti aveva fatto un passo energico (quello spiegato nei telegrammi dell'Agenzia Stefani) e che stamane l'on. Di San Giuliano aveva spedito un telegramma nel quale dava al barone Aliotti istruzioni decisive, perchè da tale dichiarazione risulta in modo evidente che l'Italia aveva assunto un atteggiamento energico per costringere il colonnello Thompson alle dovute solenni riparazioni. Certo, ha importanza anche l'altra dichiarazione che i nostri italiani, sbarcati a Durazzo, difendono la nostra Legazione e la residenza del Sovrano, perchè esclude il timore che possano essere mosse violenze alle persone dei nostri connazionali ed alla Famiglia reale. Ma è più importante il sottinteso di questa dichiarazione, cioè che l'Italia non farà nulla coi suoi marinai per aiutare il principe di Wied a riprendere il suo dominio sulla capitale e molto meno ad estenderlo al di là di Durazzo. Voglio dire che l'Italia non farà nulla contro gli insorti ed è ben naturale che nulla faccia non avendo essa il compito di imporre con le sue armi agli albanesi, un principe, che ha dimostrato di non essere precisamente all'altezza della missione che gli è stata affidata; molto più se è vero quel che si dice, che egli si lasci influenzare dalla principessa. La principessa di Wied non può punto aspirare ad essere paragonata ad alcuna delle Sovrane che hanno consolidato il trono. Si deve a lei il colpo di mano contro Essad pascià, colpo di mano che non potè essere attuato pienamente perchè Essad è ancora vivo ed è per giunta, libero e sano. Ma la parte attuata è bastata a compromettere la stabilità del trono prima ancora che questo fosse riconosciuto dal popolo, per il quale era stato eretto. La principessa di Wied, che volle la perdizione di Essad pascià, ha, purtroppo, ottenuto di sminuire il prestigio della neonata sovranità. Il principe di Wied non ha mai avuto molta autorità nel regno; ora ne ha ben poca anche nella capitale, ove finora non ha mai potuto esercitarla.

Non è serio pensare che i pochi gendarmi rimasti, per giunta, senza comandante e i nazionalisti notoriamente al servizio dei rappresentanti austriaci, possano costringere gli insorti a riconoscere il principe di Wied; perchè altro è seguire la processione della Pentecoste, altro è combattere contro molto numerosi insorti, sostenuti validamente da tutti i capi musulmani, che costituiscono la grande maggioranza della popolazione albanese.

I consoli austriaci potranno fare ancora stragi, ma gli albanesi, specialmente i mussulmani, non sono usi ad arrendersi. Escluso l'intervento armato delle grandi Potenze contro gli insorti, è inevitabile la vittoria di costoro contro un principe ridotto a vivere fra le quattro pareti del suo palazzo, custodito dai marinai delle grandi Potenze. Poichè non è punto temeraria la ipotesi della forzata rinuncia del principe di Wied alla inflessibile sovranità, possiamo, e anzi dobbiamo domandarci che avverrebbe se il principe di Wied riprendesse la via di Potsdam. A Roma si usa dire «Morto un Papa se ne fa un altro». E' vero che questo non si può dire adesso a Durazzo, poichè non sarebbe facile trovare un altro principe dell'Albania, data la presente situazione internazionale, ma è anche vero che la mancanza del principe non sarebbe molto avvertita in Albania, perchè esso effettivamente non ha regnato nemmeno a Durazzo. Infatti Scutari è governata dal governo militare internazionale Vallona, dalla Commissione internazionale di controllo. A Tirana, ad Albassan e nel resto dell'Albania settentrionale ci sono sempre stati e ci sono Governi locali, che non hanno mai avuto e non hanno contatti di sorta nè con il principe di Wied nè con le grandi Potenze.

In tali condizioni, sarebbe molto facile di sostituire l'efimera e molto circoscritta sovranità del principe di Wied affidando il Governo dello Stato albanese alla Commissione internazionale di controllo nella quale, come ognuno sa, sono rappresentate tutte le sei grandi Potenze. Questa soluzione corrisponderebbe perfettamente alla tutela internazionale dello Stato albanese, deliberata, su proposta dell'Italia, nella conferenza degli Ambasciatori e gioverebbe a far cessare la gara di influenze fra l'Italia e l'Austria-Ungheria alla Corte di Durazzo. A moderare questa gara contribuisce già l'arrivo a Durazzo della nave da guerra dell'Inghilterra, perchè, essendo l'ammiraglio inglese più anziano dell'ammiraglio italiano e dell'ammiraglio austro-ungarico, spetterà a lui il comando della squadra internazionale, che si formerà nelle acque di Durazzo con l'arrivo delle navi mandate dai Governi di Inghilterra, di Russia, di Francia e di Germania.

S.

L'energico contegno del ministro Aliotti

di fronte al Governo albanese

Roma, 15, sera.

Il colonnello Thomson aveva il 13 corrente categoricamente rifiutato le scuse richieste dal Ministro d'Italia a Durazzo, barone Aliotti. In vista di ciò, ieri 14, il Ministro d'Italia a Durazzo, accompagnato dall'ammiraglio si è recato al Consiglio dei Ministri albanesi e, in presenza di tutti i Ministri, ha fatto la seguente dichiarazione:

« Il Governo italiano chiede riparazione immediata per l'offesa recata verso il colonnello Muricchio e il prof. Chinigò. Vi propongo quindi la seguente alternativa: o Thomson fa le sue scuse nel modo da me progettato d'accordo col Presidente del Consiglio Turkan pascià, oppure il Governo albanese, in esecuzione degli impegni presi per iscritto il 7 corrente, chiederà al Governo ellenico il richiamo entro tre giorni di Thomson e il richiamo immediato del capitano Fabius ».

Il barone Aliotti ha fissato un termine fino ad oggi a mezzogiorno per la risposta definitiva, facendo bene rilevare che non intendeva dare a questa domanda il carattere di un ultimatum, ma che era costretto a fissare un termine per potere telegrafare al Governo, informandolo delle condizioni del caso, affinchè l'Italia potesse provvedere nel modo che credesse più opportuno. Egli ha mostrato la sua speciale cura di non disturbare il Governo albanese e le sue operazioni militari attuali, stante una richiesta del Governo albanese ai fattagli dal signor Negge di lasciare fino al 2 luglio il colonnello Thomson per dare tempo di sostituirlo senza pericolo per la sicurezza della città. Il Consiglio dei Ministri albanese sedette fino alle 9 di sera per deliberare.

Turkan pascià si recò verso le 23 a dire al barone Aliotti che si credeva per il momento nell'impossibilità di fare fronte alla situazione, perchè naufragherebbe la spedizione contro gli insorti se Thomson partisse dall'Albania. Egli però, prima di decidere, ha pregato il Ministro d'Italia di aspettare ancora qualche ora per tentare di costringere Thomson a firmare una lettera in cui egli esprime rincrescimento per le violazioni delle capitolazioni e per l'errore di cui furono oggetto Muricchio e Chinigò. In seguito a queste notizie, il Ministro degli Esteri, on. Di San Giuliano, aveva oggi telegrafato al barone Aliotti categoriche istruzioni di esigere completa ed immediata riparazione, quando giunsero le notizie che mutarono la situazione. (Stefani)

Le notizie ufficiali

Roma, 15, mattina.

Il ministro d'Italia a Durazzo, barone Aliotti, telegrafa da Durazzo, 15, ore 8,30, quanto segue:

« L'attacco della città venne iniziato dagli insorti alle 4 del mattino, su tre punti. Verso le 6 antimeridiane il colonnello Thompson è caduto morto.

« I marinai difenderanno unicamente le Legazioni e il Palazzo Reale.

« Mentre nel primo momento si credeva generalmente che la città avrebbe dovuto cadere in mano degli insorti, le condizioni della difesa si sono poi migliorate e si spera di salvare la città ».

(Stefani)

Durazzo, 15, ore 13,15.

Il combattimento continua. Stamane il colonnello Thompson, spintosi agli avamposti, venne fatto segno a fucilate dagli insorti e cadde morto. (Ag. Stefani)

Durazzo, 15, ore 18.

E' subentrato un momento di calma, però si avvistano due masse nemiche a breve distanza che possono da un momento all'altro fare irruzione per saccheggiare la città. Si crede un attacco di notte. Sono assai numerosi i morti ed i feriti. Sono stati chiamati dal Principe rinforzi di Mirditi ad Alessio. (Ag. Stefani)

1500 Malissori partiti da Alessio

Per direzione di Medua, 15, notte.

In seguito all'attacco operato stamane dai ribelli, il Principe di Wied ha inviato un alto ufficiale albanese a chiedere rinforzi al principe Bib Doda. Alle 17, millecinquecento Malissori concentrati ad Alessio sono partiti per Durazzo. (Ag. Stefani)

Gl'insorti respinti?

Londra, 15, notte.

Non si ha questa sera alcun dispaccio diretto da Durazzo tranne una Reuter, secondo la quale gli insorti hanno finito per essere respinti. Alla testa dei difensori della capitale, dice il corrispondente dell'Agenzia, si trovava il principe Guglielmo.

Anche la Francia manda un incrociatore

Parigi, 15, sera.

Si ordinò all'incrociatore Edgard Quinet *di partire per Durazzo.*

(Ag. St.).

I primi particolari

Roma, 15, sera.

Sull'attacco avvenuto a Durazzo da parte dei ribelli, il *Giornale d'Italia* ha dal suo corrispondente i seguenti particolari:

Ieri, mentre i nazionalisti e gli ufficiali olandesi perdevano tempo a tenere comizi e a votare ordini del giorno a Don Cacciri seguiva la processione della Pentecoste, gli insorti preparavano un colpo di mano sulla città di Durazzo.

Alle ore 4,30 di stamane gli insorti, concentrati alle porte di Durazzo, hanno in ogni direzione assalito la città con una furiosa terribile. Il combattimento allora iniziatosi dura ancora. Alle 6 è morto il colonnello Thompson; altri ufficiali olandesi sono feriti. I nazionalisti tentano di fare argine all'irrompere delle masse dei rivoltosi, i quali sono forsennati. Fino a questo momento i rivoltosi hanno avuto la peggio, le truppe nazionali ed i nazionalisti combattono per difendere la bandiera albanese; e si crede che i ribelli verranno sconfitti. Nessun pericolo vi è per gli italiani e gli europei in genere.

I marinai italiani ed austriaci difendono le rispettive Legazioni e il Palazzo reale.

Il Principe Guglielmo fino a questo momento non ha preso alcuna decisione. Si crede che nessun pericolo vi sia per lui. Molti sono i morti da ambo le parti, ma specialmente da parte degli insorti, perchè i cannoni forniti dall'Austria funzionano abbastanza bene seminando la strage fra gli insorti. La squadra austriaca si trova sempre nel porto di Durazzo, così il nostro stazionario *Iride*, la *Vettor Pisani*, una piccola squadriglia di torpediniere ed il yacht *Misurata*; ma fino a questo momento non si ebbe alcun intervento armato da parte nostra e dell'Austria e non vi fu alcuna richiesta di altra nave da guerra, appunto perchè mancherebbe il tempo.

La situazione precipita, aggiunge il corrispondente del *Giornale d'Italia*; i ribelli sono alle porte ed insistono nell'attacco violentissimo. Romba continuamente il cannone; la fucileria crepita su tutto il fronte.

Il colonnello olandese Thompson

capo della gendarmeria olandese resta dell'esercito albanese, morto nell'attacco degli insorti alla capitale.

L'impressione a Vienna

Vienna, 15, notte.

La notizia dell'assalto dei ribelli albanesi a Durazzo, conosciuta appena stamattina per alcuni brevi telegrammi del ministro austro-ungarico Locsenthal, ha destato in questi circoli politici una profondissima impressione. Essa sconvolge in realtà di un colpo l'intero punto di vista ufficioso sulla situazione di Durazzo. Generalmente, infatti, si credeva che il movimento insurrezionale non avesse alcuna forza e fosse già vicino a spegnersi. Le notizie e le interpretazioni italiane, che ancora una volta si sono dimostrate le più esatte, venivano categoricamente respinte. Ora è ritornato un vivo pessimismo in queste sfere ufficiose. Si solleva intanto di nuovo una questione di carattere internazionale. Che cosa potrebbe avvenire se gli insorti riuscissero a sfondare il cerchio della difesa e penetrare a Durazzo?

Ciò che soprattutto preoccupa è la possibilità di uno scontro fra le truppe sbarcate dagli stazionari e gli insorti, che potrebbe provocare un conflitto internazionale. Si conferma in questi circoli bene informati, che gli ordini del Governo italiano in proposito sono precisi e categorici.

Le solite insinuazioni contro l'Italia

La *Neue Freie Presse* dice che nella giornata odierna si è riunito per la sorte del principato albanese creato dalle Potenze, e per il Principe da esse insediato sul trono d'Albania, il principe ereditario Alati da due parti: dai suoi doveranno arrivare circa 3000 gendarmi, divenuti disponibili dopo la pace conclusa cogli spiroti; poi doveva giungere a Durazzo Bib Doda, alla testa di 6 o 7 mila uomini, di cui più che gli insorti, col loro aiuto di sorpresa contro Durazzo, abbiamo voluto prevenire l'arrivo di tali aiuti. La *Neue Freie Presse* dice che evidentemente i ribelli volevano prendere la capitale e costringere il Principe a fuggire a bordo di navi europee, e così distruggere l'opera delle Potenze prima che i rinforzi riducessero all'impotenza le turbe ribelli.

Il giornale osserva che vi sono delle circostanze che fanno pensare. I ribelli, sapendo che erano in marcia le forze provenienti dal sud, dovevano pur temere di essere da esse colti alle spalle. Adunque, gl'insorti dovevano aver avuto la certezza che i gendarmi erano ancora lontani e quindi essi avrebbero avuto tutto il tempo d'impadronirsi di Durazzo. Ancora una considerazione appare strana alla *Neue Freie Presse*, ed è che il Principe abbia indugiato tanto prima di prendere l'offensiva. E' nella sua natura questo lungo titubare, o forse vi ha contribuito la difficoltà delle circostanze? La *Presse* risolve le due ipotesi così:

« Nella repentina marcia degl'insorti, che assalirono la capitale, si rivelano più chiaramente che mai le intelligenze che i ribelli mantengono con l'elemento straniero e l'influenza degli avversari orientali ed occidentali del Principe. I contadini ribelli hanno dei consiglieri militari, che probabilmente non sono dei contadini come loro, e la tattica dei ribelli rivela un'esperienza militare che si apprende più nelle Accademie militari che nei villaggi montanari ».

Il giornale accenna alla faccenda dei segnali, rimasta avvolta nel mistero, ma aggiunge che difficilmente si potrà negare che i ribelli seguono un'esperta direzione strategica, che non è un prodotto dell'arte guerresca albanese.

Lo stesso giornale pubblica un telegramma da Durazzo in cui è detto che, secondo notizie da Scutari, due ufficiali italiani ed un deputato italiano andrebbero facendo propaganda fra i Mirditi raccolti ad Alessio per dissuaderli dall'andare a Durazzo a combattere contro gl'insorti.

La *Zeit* dice che questi ufficiali sono uno di marina ed uno di fanteria e che il deputato italiano sarebbe il conte Foscari, di Venezia. Naturalmente, si tratta di frottole.

La *Zeit*, parlando dell'attacco alla città di Durazzo, dice che la giornata odierna può essere decisiva per la guerra civile albanese. La morte di Thompson ha privato il Principe del suo generalissimo. I ribelli hanno attaccato la città da tre lati, e questo vuol dire che Durazzo è completamente isolata dall'interno. Il capo del Governo provvisorio di Vallona, Tursali Kemal-bey, è venuto da Roma a Vienna, dove si è trattenuto un paio di settimane, ed è partito oggi per l'Albania. Egli ha fatto diramare dall'*Albanische Correspondenz* che egli andrà prima a Vallona, poi a Durazzo per fare omaggio al Principe e mettersi a sua disposizione.

Le dichiarazioni dell'on. Di San Giuliano

sui "nuovi casi di Albania,,

alla Camera dei deputati

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa).

Roma, 15, sera.

Presidenza del vice-presidente CABCANO. La seduta comincia alle 14.5.

I fatti di Albania

GALLI saluta la memoria del colonnello Thomson, capo della gendarmeria albanese, che ha perso la vita in difesa della sua nuova Patria e del suo Principe.

Fa voti che, dissipato ogni equivoco, siano riveduti e cimentati i nostri rapporti col popolo albanese, che combatte per scuotere il secolare giogo ottomano. (*Approvazioni*). Prega il Ministro di comunicare le notizie pervenutegli sugli ultimi avvenimenti.

Le dichiarazioni del Ministro

DI SAN GIULIANO, ministro degli Affari Esteri, espone che le condizioni del Principe e dell'attuale Governo albanese parevano migliorate, quando inopinatamente avvenne stamane l'assalto della città di Durazzo.

Aggiunge che il Governo albanese si mostrava disposto a darci la dovuta soddisfazione per l'incidente Muricchio, non ancora risoluto per la resistenza del colonnello Thomson. Per affrettare una soluzione, il nostro rappresentante aveva fatto un passo energico ed il Ministro aveva già spedito un telegramma, in cui gli dava istruzioni decisive, quando sopravvennero gli ultimi avvenimenti.

Il Ministro ha telegrafato al nostro rappresentante per essere esattamente informato e per avere da lui proposte sulle soddisfazioni da chiedere per l'incidente Muricchio nella mutata situazione. I marinai italiani e gli albanesi difendono la residenza sovrana e le Legazioni. Devono giungere stamane a Durazzo due navi da guerra austriache, al cui arrivo, per ragioni di anzianità, spetterà il comando delle forze internazionali. Si attende una nave francese. Si attende pure una nave russa. La nostra squadra ad Ancona è pronta a salpare per Durazzo, qualora ciò risulti opportuno.

Quanto al colonnello Thomson, il Ministro rende alla memoria di lui l'omaggio dovuto ad un prode caduto nell'adempimento del proprio dovere. (*Approvazioni*).

Il Governo, certo di interpretare il sentimento unanime del Parlamento e del Paese, curerà che i gravi interessi dell'Italia non siano compromessi, qualunque sia il corso degli eventi.

Ripete fermamente che il Governo ed il Parlamento debbono seguire le vicende di Albania con la massima calma, freddezza e risolutezza. (*Vivissime approvazioni*).

Il commissario prefettizio di Vercelli

CELESIA, sotto segretario agli Interni, risponde all'on. Cugnolio, non crede che il commissario prefettizio presso il Comune di Vercelli abbia esorbitato dalle sue funzioni permettendo che nella sala del Municipio si adunassero i rappresentanti di vari partiti, con lo scopo di addivenire ad un accordo per le elezioni amministrative.

CUGNOLIO afferma invece che quel commissario ha preso attiva parte alle trattative tendenti a formare l'unione dei partiti costituzionali in danno di altri, e rawisa in ciò una evidente ingerenza politica, che non può non vivamente deplorare.

Contro la disoccupazione in Sardegna

VISOCCHI, sottosegretario ai LL. PP., dichiara all'on. Pala che il fondo speciale di dieci milioni per far fronte alla disoccupazione è ormai esaurito. Assicura che il Governo intende dare impulso ai lavori pubblici in Sardegna a sollievo della disoccupazione operaia, riservando che nel disegno di legge, che è di nuovi alla Camera, si provvedono appunto maggiori assegnazioni di fondi per lavori in quell'isola.

PALA, lamentando che del fondo speciale della disoccupazione appena una parte insignificante sia stata destinata alla Sardegna, dove pure la disoccupazione è gravissima, si augura che nel prossimo esercizio si provveda a riparare a tale ingiustificabile trascuranza degli interessi di popolazioni che meritano ogni sollecitudine da parte dello Stato.

Per lo sviluppo delle ferrovie private

CIACCI, a sua volta interpella sui medesimi argomenti.

Anche BASLINI, sottosegretario al Tesoro, si associa alla dichiarazione del ministro della finanze.

CIACCI si augura che tale disposizione disegni senza indugio legge dello Stato.

I Comuni e l'acqua potabile

OTTAVI rileva che parecchi Comuni colpevoli solo di essere stati solleciti e diligenti nell'iniziare i lavori per provvista d'acqua potabile, si trovano nell'impossibilità di fruire nè dei benefici della legge 29 giugno 1911, nè di quelli della legge 15 luglio 1905. Essi infatti, quando la seconda legge fu promulgata, non avevano ancora provveduto ad avanzare formalmente istanza per il contributo dello Stato, di cui alla legge del 1906. E così inopinatamente perderebbero il diritto a conseguirlo pur avendo contratto e riscosso per intero i relativi mutui. Invoca provvedimenti legislativi.

CELESIA, sottosegretario all'interno, riconosce che le ragioni di equità militano per l'accoglimento della domanda dell'interpellante; occorre che per venire in aiuto ai Comuni dei quali giustamente si è interessato, saranno necessari provvedimenti finanziari che il Governo sta studiando.

I medici di marina

CAPORALI segnala e lamenta la deficienza numerica degli aspiranti ai concorsi dei medici di Marina e crede che esse dipendano dalle infelici condizioni di carriera fatte a questi ufficiali, i quali hanno trattamento inferiore agli ufficiali di altra categoria ed anche a quello dei medici dell'esercito.

BATTAGLIERI, sottosegretario alla Marina, premette che gli recentemente la carriera dei medici è stata molto migliorata, sia moralmente sia anche economicamente per il più sollecito avanzamento; deve però riconoscere che, malgrado questi miglioramenti, resta ancora deficienza numerica degli aspiranti per coprire i tenenti medici della Regia Marina, deficienza che deve in parte attribuirsi alla diminuzione della offerta ed all'aumento delle richieste. Annuncia che si sta esaminando con quali provvedimenti con maggiore od eventuali potrebbero migliorarsi le condizioni dei medici di Marina, senza perdere di vista il criterio di correlatività, che deve esistere tra i vari Corpi della Marina, in rapporto alle responsabilità ed agli incarichi a ciascuno demandati.

Assicura l'on. interpellante che a tale esame si procede con intendimento di poter meglio corrispondere al Corpo sanitario, del quale il Ministero della Marina è lieto di riconoscere lodevolmente per l'alto sentimento di dovere e lo spirito di abnegazione, di cui dà continue prove tanto nei servizi di bordo e di terra quanto in quello d'emigrazione e per le prove veramente commendevoli superate durante la campagna libica. (*Vive approvazioni*).

Un'interpellanza sui Comuni siti al confine orientale

MORPURGO avverte che presso il confine orientale esistono circa trentamila abitanti, i quali abitualmente parlano la lingua slava, e verso i quali è necessario svolgere una potente azione assimilatrice, per sempre meglio legarli alla Patria italiana, cui sono sinceramente affezionati. E' questo un problema di alto interesse nazionale, per la cui soluzione occorre svolgere un'attiva e feconda opera di cultura tra quelle popolazioni, che, poste ai confini di un altro Stato, con cui hanno identità di idioma, sono soggette a seduzioni che per fortuna hanno fin qui vanamente attentato alla sincera italianità dei loro sentimenti. (*Approvazioni*).

Riconosce che il Governo ha in varie occasioni riconosciuto l'importanza di tale problema. Idrotta l'adozione di provvedimenti che efficacemente valgano a diffondere la nostra lingua fra quelle genti, che con alacre ingegno e con fervida operosità aspirano al proprio miglioramento economico e morale. Per questo che giovera la costruzione di edifici scolastici, la creazione di istituzioni educative, di scuole facoltative, di borse di studio e via dicendo. Nulla si deve trascurare per colmare quelle deficienze che anche recentemente, grazie ad un'accurata patriottica indagine dell'on. Federzoni, si sono rivelate nell'opera che lo Stato ha il dovere di svolgere per difendere gli slavi dei Friuli dai continui attacchi che si compiono contro la loro italianità. (*Vivissime approvazioni; molte congratulazioni*).

DANEO, ministro dell'istruzione pubblica, ringrazia l'on. Morpurgo di avere, con la sua interpellanza sollevato nella Camera uno di argomento informo ad un così alto e patriottico argomento, come quello della difesa dell'italianità nelle provincie slave del Friuli per mezzo della scuola.

Rivolge subito un saluto a quelle patriottiche popolazioni, che sempre ed in mezzo a non lievi difficoltà seppero mantenersi legate alla grande madre italiana. Ben disse l'on. Morpurgo, l'opera illuminata del maestro, le istituzioni prescolastiche e postscolastiche sono i provvedimenti a cui lo Stato deve con ogni forza mirare per mantenere sempre più avvinte all'Italia stessa quelle popolazioni.

Il Governo non mancherà di far sì che la sua opera riesca sotto ogni aspetto efficace e sia sentita ogni giorno in tutti i Comuni di confine, ai quali si è interessato l'onorevole interpellante, proponendo, ove occorra, speciali provvedimenti di favore sopratutto nella Provincia di Udine.

Si augura che in un avvenire prossimo anche le migliorate condizioni della finanza permettano al Ministero della Pubblica Istruzione di provvedere con larghezza i mezzi per un problema che deve stare a cuore a tutti gli italiani. (*Vivissime approvazioni*).

MORPURGO, lieto degli affidamenti dati dall'on. Ministro, se ne dichiara soddisfatto e lo ringrazia.

Sul contratto di lavoro nelle miniere

CAVALLERA interpella il ministro di Agricoltura, Industria e Commercio per conoscere se intenda mantenere il disegno di legge sul contratto di lavoro nelle miniere, già presentato dal precedente Gabinetto. Rappresentante di uno dei maggiori centri minerari del paese, si sorte il ministro a rappresentare quel disegno di legge vivamente atteso da tanti e tanto travagliati lavoratori. Ricorda come quel disegno di legge sia frutto di studi ultra decennali e di richieste che costarono ragguardevoli somme all'erario. Ricorda i voti a questo proposito espressi dal Consiglio Superiore del Lavoro e confida che il Governo vorrà tenerli in massimo conto. Avverta che, quantunque il disegno di legge sia lungi dal rispondere a tutti i desiderii, pure i minatori se ne mostrerebbero soddisfatti accogliendolo come primo passo su una via di una più completa legislazione sulle miniere. Concludendo, confida che il Ministero non vorrà essere sordo alle aspirazioni di oltre centomila lavoratori, che dal disegno di legge attendono qualche sollievo alle loro miserrime condizioni. (*Vive approvazioni*).

CAVASOLA, ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, dichiara che, appena assunto al potere, non mancò di studiare, fra gli altri, questo gravissimo argomento. Senonchè ebbe a convincersi che non sarebbe stato possibile portarlo alla discussione del Parlamento nel presente periodo dei lavori parlamentari.

Promette però che a novembre alla riapertura della Camera, ripresenterà il disegno di legge negli emendamenti opportuni, poichè ritiene partito dal periodo estivo per studiare con maggiore ampiezza il grave problema. Esorta l'onorevole interpellante e la egregia e benemerita classe dei ferrovieri italiani ad aver fiducia nell'opera del Governo. (Approvazioni).

Per un'inchiesta sulla piccola proprietà

MICHELI interpella il ministro delle Finanze per conoscere se non creda che un contributo importantissimo per le riforme sociali, che si invocano da ogni parte non possa essere tratto da un'inchiesta sulle condizioni della piccola proprietà coltivatrice. Osserva che sarebbe opportuna, sarebbe una simile inchiesta in questo momento in cui nuovi tributi si stanno applicando anche alla proprietà fondiaria. Segnala tutta la importanza della piccola proprietà di fronte all'economia nazionale. Ricorda la celebre inchiesta Jacini che si quasi tre lustri fa richiamò l'attenzione di tutto il paese; seconda quest'inchiesta ha ormai un'importanza veramente storica. Accenna pure alla inchiesta del 1907 limitata ai contadini delle Provincie meridionali e della Sicilia e rileva la necessità che essa venga completata anche per le altre parti d'Italia. Ricorda il prezioso contributo portato dallo stesso on. De Como alla soluzione del grave problema coi suoi diligenti studi in proposito. Confida che il Governo riconoscerà la giustezza della sua proposta e darà al riguardo adeguati affidamenti. (Bravo, bene).

DA COMO, sottosegretario alla Finanze, riconosce la gravità del problema sollevato dall'on. Micheli segnalando tutta l'importanza funzione della piccola proprietà nella economia nazionale. L'inchiesta invocata dall'on. Micheli è di competenza del Ministero di Agricoltura. Il Ministero della Finanze non mancherà di contribuirvi coi mezzi che sono a sua disposizione. Riconosce pure che il fisco debba usare alla piccola proprietà i massimi riguardi, specialmente coll'esonero della quota minima e sarà questo un argomento di studio pel Governo quando dovrà presentare la grande riforma tributaria. In pari tempo il legislatore dovrà rivolgere la sua attenzione all'altro grave problema del latifondo ed al suo frazionamento. Spera che l'onorevole interpellante sarà soddisfatto di questa dichiarazione.

CAVASOLA, ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, si associa.

MICHELI prende atto delle dichiarazioni del rappresentante del Governo, le ringrazia e si dichiara soddisfatto.

LUZZATTI, per fatto personale ricorda che quando fu ministro di Agricoltura promosse un'inchiesta sulle condizioni della piccola proprietà in Italia, in base alla quale espose alla Camera un programma completo di riforme del problema della piccola proprietà. Se ne occupò anche nel suo discorso inaugurale del Congresso di Piacenza.

RUBINI, ministro del Tesoro, presenta il disegno di legge per l'emissione di buoni del Tesoro quinquennali per provvedere alla reintegrazione della cassa del Tesoro per anticipazioni di somme diverse.

La seduta termina alle 17,50.

Progetti di legge presentati alla Camera

150 milioni di buoni del Tesoro

Roma, 13, notte.

Il ministro del Tesoro, on. Rubini, ha presentato oggi il progetto di legge per l'autorizzazione ad emettere centocinquanta milioni di buoni del Tesoro quinquennali. Sappiamo dalla relazione quale sarà lo scopo di questa nuova emissione. Probabilmente si tratta di pareggiare le spese per la guerra o le spese per le costruzioni ferroviarie.

Nella seduta di oggi l'on. Di San Giuliano ha presentato alla Camera i due seguenti disegni di legge: «Modificazione della legge 2 agosto 1915 per la tutela giuridica degli emigrati»; «Esercizio provvisorio del fondo per la emigrazione per l'esercizio finanziario 1916-1915».

Operai cotonieri in sciopero

Catania, 13, sera.

Il personale del cotonificio Wild, Piantì e C. del vicino comune di Piasco, è in sciopero. I 750 scioperanti, in massima parte donne, chiedono che la giornata di lavoro, attualmente di otto ore, venga ridotta a dieci e che sia fatta una revisione delle paghe per una più giusta perequazione. È probabile si addivenga presto ad una soluzione soddisfacente per ambe le parti.

Dopo le "giornate rosse,,

Le mozioni e le inchieste dei socialisti

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 13, notte.

Montecitorio oggi è rimasto quasi deserto. Nelle rare poche adunate veniva commentata la nota sentimentale dell'on. Roberto Galli nella commemorazione del colonnello olandese Thompson, al quale la perdita della vita ha evitato di fare all'Italia le scuse che erano state perentoriamente richieste dal Governo italiano per mezzo del barone Aliotti sono pena di richiesta al Governo italiano dei di lui richiamo. La seduta è trascorsa tranquilla.

Domani i lavori parlamentari riprenderanno interesse ed animazione. Nella seduta antimeridiana sarà ripresa la discussione del progetto di legge per i professori delle scuole medie. Nella seduta pomeridiana sarà continuata la discussione dei provvedimenti finanziari e in fine di sedute avranno la ripresa dei tentativi di sabotaggio dei lavori parlamentari con la richiesta al Governo della data dello svolgimento delle mozioni presentate dal gruppo socialista ufficiale in seguito ai dolorosi avvenimenti che accompagnarono lo sciopero generale.

Le mozioni — come sapete — sono due, una presentata dagli onorevoli Bentini, Lucci, Calda, Maffi, Treves, Turati, Basiini, Beltrami, Marioni, Modigliani, Montemartini, Masini, Savio, Cugnolio, Graziadei, Marzoni e così concepita:

«La Camera, convinta che la compagnia di disciplina per il modo col quale sono costituita e col quale funzionano, riguardo specialmente ai militari colpiti per inquisizione del loro pensiero, si risolvano in una ingiustizia, invita il Governo a provvedere ad una loro sostanziale modificazione».

La seconda mozione dei socialisti chiede alla Camera la deliberazione di una inchiesta parlamentare sul funzionamento dei servizi di polizia in Italia.

L'on. Salandra sabato sera, allorchè le due mozioni sono state presentate, dichiarò che non aveva difficoltà a che le mozioni venissero svolte nella settimana oggi cominciata. Domani sera i firmatari delle due mozioni intendono chiedere all'on. Salandra che venga fissato il giorno per la relativa discussione. Se nessun fatto nuovo interverrà, il Presidente del Consiglio proporrà che le due mozioni siano svolte verso la fine della settimana, desiderando il Governo che le sedute dei prossimi giorni siano dedicate a far procedere la discussione dei provvedimenti finanziari, sui quali rimangono iscritti a parlare una cinquantina di deputati. I socialisti e i repubblicani intendono, per contro, iniziare la discussione sui fatti di Romagna e di altre regioni. Domani saranno a Roma gli onorevoli Morgari e Modigliani delegati dal gruppo socialista a compiere una inchiesta sui fatti avvenuti. Domani saranno pure a Roma gli onorevoli Bocconi, Mazzoni ed altri, che compirono indagini per loro conto. Si prevede che nella riunione del gruppo socialista, che sarà tenuta domani o dopodomani, verrà deciso di portare la questione dinanzi alla Camera. I telegrammi dagli onorevoli Morgari, Mazzoni ed altri inviati dalle Romagne durante la loro tournée a scopo di inchiesta dimostrano chiaramente che i deputati socialisti, forse anche più dei deputati repubblicani, non intendono lasciare la Camera e il Paese sotto l'impressione fatta sabato dall'on. Salandra e dalla fosca narrazione dell'on. Monti-Guarnieri. I telegrammi, che i deputati socialisti hanno inviato dalle Romagne, parlano, come causa dei moti rivoluzionari, di «disagio economico» e sostengono che «nei saccheggi avvenuti in popolazione si è impadronita del puro necessario per non morire di fame». Tale affermazione lascia comprendere quali saranno le tesi che i socialisti e i repubblicani sosterranno durante la prossima discussione. Il Governo non intende però seguirli su tale terreno. Se i socialisti lo provocheranno, l'on. Salandra farà alla Camera rivelazioni gravissime, specialmente sulla preparazione in Romagna dei moti avvenuti. Se le mozioni non saranno ritirate, esse daranno luogo ad un voto che avrà inevitabilmente carattere politico e che si prevede, qualora avvenga, avrà fisionomia press'a poco consimile a quella della settimana scorsa alla chiusura della discussione sulla mozione Calda. Sono poi attese con viva curiosità le dichiarazioni che — ad un dato momento — farà il Ministro degli Interni sulla mozione relativa all'inchiesta parlamentare sul servizio di polizia.

In attesa di questa discussione, verrà domani ripresa la discussione dei provvedimenti finanziari. Il gruppo socialista ufficiale ha concretato il suo pensiero e il suo programma nel seguente ordine del giorno che sarà svolto dall'on. Graziadei:

«La Camera, considerando che i provvedimenti finanziari del passato e del presente Ministero non rispondono nè alle dichiarazioni del Governo alla vigilia dei pubblici comizi, nè alle parole contenute nel discorso della Corona, e costituiscono un insieme inorganico di ritocchi, il quale, mentre tende a peggiorare il sistema tributario vigente, non basterà, per confessione stessa del Ministero, a fronteggiare la situazione, invita il Governo a liquidare al più presto le passate spese di guerra con un debito all'estero e a presentare a novembre una riforma tributaria, che, attribuendo ai Comuni parte delle attuali imposte statali sulle ricchezze immobiliari e creando, con l'ammortamento dell'attuale imposta comunale di famiglia, la imposta di stato globale progressiva sul reddito, contribuisca a un migliore assetto delle finanze locali e a una politica di agrari e di sana legislazione sociale».

A proposito dei provvedimenti finanziari si parla sempre a Montecitorio di un rinvio a novembre oppure di uno stralcio dei provvedimenti più urgenti rimandandosi il resto a novembre. Ma, per ora, non sono che voci. Il Governo nulla ha deciso finora. Le vacanze della Camera, si prevede, salvo incidenti che possano anticiparle o posticiparle, saranno prese al 27 giugno.

Se fosse vero sarebbe troppo grave

Ravenna, 13, notte.

Il locale «Corriere di Romagna» pubblica che la nave «San Giorgio», che incrocia al largo del porto Corsini, ha intercettato radiotelegrammi provenienti da Pola e diretti al Governo centrale di Vienna in cui si narrano gli avvenimenti di Romagna. Un radiotelegramma comincia con queste parole: «Compiacionmi partecipare vostra eccellenza che i moti anarchici di Romagna continuano». Il radiotelegramma continua facendo la cronaca dei fatti più salienti. Non mi è stato possibile finora controllare direttamente la verità di queste notizie che vi trasmetto colla massima riservatezza.

La consorte del min. Rava bloccata e in angoscia a Ravenna

La Marche e la Romagna tornano tranquille

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 13, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Ascoli Piceno: «Durante un concerto della Banda del 17.o fanteria, fu improvvisata una dimostrazione patriottica, promossa dagli studenti secondari, che con molte bandiere, fra gli applausi della signoria, il Rosso corteo, hanno percorso le vie principali della città, al grido di: «Viva l'Italia! Viva l'Esercito!». In piazza del Popolo ha parlato l'avv. Cesari. Mentre si svolgeva la dimostrazione, uscivano dalla sede della locale Sezione socialista i partecipanti ad una riunione di protesta contro la dimostrazione patriottica.

Questi provocatori della cittadinanza, che nella sua grande maggioranza è sinceramente costituzionale, si diedero a cantare inni sovversivi. La folla, indignata, dapprima fischiò i socialisti, ma visto che questi insistevano, iniziò un vivacissimo pugilato. Intervenuti i carabinieri, dovettero proteggere i socialisti da una più severa lezione. Regna tuttora grande entusiasmo patriottico.

Notizie da Fabriano dicono che il lavoro è stato ripreso in quella città, e che la calma è ritornata a Sassoferrato e a Serra San Quirico.

La *Tribuna* ha da Bologna: «Si annuncia che giungerà forse in giornata, dopo essere stata bloccata qualche giorno a Ravenna, la signora Rava, moglie del ministro delle finanze, la quale ha vissuto giorni di grande angoscia, perchè le era stato fatto credere che il Governo, cioè tutti i ministri, fossero prigionieri degli insorti romani.

«A proposito del contegno militare del generale Ciancio, bisogna intendersi. Il comandante del Corpo d'armata ha spiegato infatti che ciò si riduce soltanto a questo: il comandante della Divisione di Ferrara effettuò il dislocamento e i movimenti delle truppe non per il tramite delle Autorità di P. S., ma direttamente. Per tutto il resto le Autorità civili hanno sempre avuto il loro potere pieno e incondizionato.

«Il lavoro è stato ripreso a Forlì, Cesena, ecc. Notizie da Ravenna dicono che anche ora la calma continua».

Rivoltosi condannati dal Tribunale di Ravenna

Ravenna, 13, notte.

Oggi al tribunale penale sono state discusse nove cause per direttissima, per i gravi fatti dei giorni scorsi. Gli imputati sono stati tutti condannati a pene diverse da uno a due mesi per oltraggio e per violenza.

La tranquillità è perfettamente ristabilita in città e in provincia. Continua l'arrivo di forza pubblica. L'autorità giudiziaria. L'opera di accertamento delle responsabilità circa i fatti di violenza compiuti durante lo sciopero generale. Stamane sono giunti i deputati onorevoli Morgari e Mazzoni per compiere un'inchiesta per conto dei rispettivi partiti.

I funerali del dimostrante uccisi nei disordini di Milano

Milano, 13, notte.

Una immensa folla di operai convenne oggi, alle 15, al Cimitero di Musocco per partecipare ai funerali del muratore Cesare Furiosi, rimasto ucciso da un colpo di rivoltella durante i gravi disordini avvenuti lo scorso giovedì, ultimo giorno di sciopero generale. Erano rappresentate le Leghe iscritte alla Camera del Lavoro e all'Unione sindacale con vessilli. Fra i presenti erano notati il Sindaco e gli assessori di Musocco, la vedova dell'infelice operaio ed i figli. Il servizio d'ordine era disimpegnato da carabinieri e agenti agli ordini del capitano Luparia, del tenente Mariotti, del commissario Sadelmayer e del delegato Broccardi. Sul carro funebre erano state collocate corone di fiori freschi, tra cui quella del Municipio di Musocco e un'altra della vedova. Il lungo corteo, che era preceduto da tre Corpi musicali, si mosse al suono della Marsigliese e dell'Inno dei lavoratori, percorrendo le vie di Musocco dirigendosi al Cimitero di Villa Pizzone. Non si verificarono incidenti degni di nota. Al Cimitero di Villa Pizzone furono pronunciati alcuni discorsi.

Il Sindacato ferrovieri dà per riuscito lo sciopero e ne minaccia un altro alla minima reazione

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 13, notte.

In una adunanza del Comitato centrale esecutivo del Sindacato ferrovieri italiani, terminata stasera alle 20, è stato votato il seguente ordine del giorno:

«*Il Comitato centrale del Sindacato ferrovieri italiani, presa in esame la situazione creata alla organizzazione e al proletariato ferroviario dai compagni di Bologna e centri limitrofi i quali persistono a voler rimanere in sciopero malgrado l'invito del Comitato centrale di riprendere il lavoro; preso atto che il movimento dei ferrovieri è pienamente riuscito malgrado le gravi e multiformi difficoltà incontrate nella sua rapida attuazione per la mancanza di telegrafi, di telefoni e di comunicazioni ferroviarie e nonostante le misure reazionarie del Governo intese ad impedire che dal centro di Ancona partissero ordini e chiarimenti ai lavoratori della ferrovia; constata che la intensità e l'estensione raggiunte dallo sciopero ferroviario siano il più valido argomento contro qualsiasi tentativo di rappresaglie che si volessero fare contro i ferrovieri e i loro dirigenti e abbiano dimostrato come la classe sia veramente all'altezza della situazione e in grado di conquistare le richieste migliorie economiche e morali senza scendere a pulleggiamenti che abbasserebbero il livello della dignità della classe; riconferma il precedente deliberato per la cessazione dello sciopero, unita i compagni di Bologna e centri limitrofi a volersi immediatamente uniformare dando così esempio di grande e necessaria disciplina, e passa a disporre perchè alla prima avvisaglia di persecuzioni contro chi ha partecipato alla grande manifestazione di cordoglio per i caduti o di esecrazione per gli assassini, si proclami lo sciopero generale in tutta Italia, invitando le altre organizzazioni a parteciparvi e dando a questo loro atto il carattere della intesa di classe e di organizzazione; invita infine le organizzazioni operaie e i partiti politici sovversivi ad esprimere immediatamente il loro pensiero su quest'ultimo argomento».*

La Repubblica... a Ravenna...

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 13, notte.

Impressione enorme ha prodotto stamane a Parigi la notizia, divulgata dall'Agenzia *Paris Telegrammes* (notizia che l'Ambasciata non seppe nè confermare nè smentire) secondo la quale a Ravenna era stata proclamata la repubblica. La notizia diffusa dal *Paris Midi* dal più vanna giudicata come un canard e fu smentita dai giornali della sera i quali scherzarono anzi al fatto chè il movimento era finito, per quanto qualche giornale pubblicasse ancora dei telegrammi che hanno prodotto una certa impressione, telegrammi annunzianti che nuovi torbidi erano scoppiati ad Ancona in seguito alla diffusione della falsa notizia che si era proclamata la repubblica a Ravenna. La notizia della proclamazione della repubblica poteva generare qualche panico in Borsa, ma negli ambienti borsistici non ha trovato credito. Le quotazioni sulla rendita italiana, apertesi a 97.15, al mezzo chiuse a 97.10.

Il *Temps* pubblica il seguente commento sulla situazione in Italia:

«Il movimento che è scoppiato e che sta per finire era preparato da lungo tempo. Gli spiriti corti hanno cercato le cause della sollevazione attuale in questa o in quella misura del Ministero Salandra o dello stesso Ministero Giolitti. Essi rassomigliano a quei signori pieni di fantasia del 1830, che covavano delle teste secondo le quali si credeva ad una influenza dei pesci nella digitazione del mare. Il movimento presente, molto vasto e molto possente, veniva da lontano. Esso è più inquietante e più rassicurante che una rivolta accidentale: più inquietante perchè, se non represso, può avere conseguenze devastatrici, più rassicurante perchè è sufficiente (può essere) per uscire dai torbidi attuali indurre gli animi a riflettere. Senza dubbio, un appello al buon senso del popolo italiano, l'educazione della democrazia, una nozione più esatta delle necessità moderne, sono sufficienti per persuadere la popolazione di Ancona, Parma e Ravenna, che è passato il tempo in cui la civiltà poteva svolgersi con una serie di repubbliche tipo San Marino. Sarà una grand'opera quella che dovrà intraprendere il Governo italiano per ricondurre la pace, l'ordine e l'armonia in tutta una regione profondamente scossa. Con grande coraggio morale l'on. Salandra non ha cercato di dissimulare, ma ha messo in rilievo alla Camera il male e i mezzi per poterlo guarire».

Gli scrutinii delle elezioni amministrative

La nuova amministrazione di Roma

Ernesto Nathan escluso dalla minoranza? — Il trionfo della formula "Nè rossi nè verdi,, — L'abolizione del sussidio alla Camera del Lavoro.

Sobrero al telefono da **Roma, 13, notte.**

La vittoria dei costituzionali si delinea a Roma come definitiva. I risultati parziali noti fino a stasera rimettono, è vero, di gara nelle file della maggioranza una parte di bloccardi, ma la fortuna che sorride per un istante ai democratici non li assisterà, salvo un miracolo, nei risultati definitivi.

Finora lo spoglio delle schede è avvenuto nelle sezioni dei due Mandamenti dove il blocco è in prevalenza e dove vinse nelle elezioni provinciali. Di qui il rialzo momentaneo delle azioni bloccarde, ma il risultato delle elezioni provinciali già assegna oltre 5000 voti di maggioranza alla coalizione fra conservatori, nazionalisti e cattolici e sopra parecchi ritocchi per le sorti del blocco.

La maggioranza degli avversari potrà scendere forse ancora fino a soli mille voti, ma è previsione generale che a spoglio compiuto i 64 posti della maggioranza rimarranno conquistati dal blocco fra costituzionali e clericali. Il blocco democratico avrà, secondo ogni probabilità, i 16 posti della minoranza. Questi risultati erano previsti e prevedibili. Il blocco aveva perduto la battaglia nell'istante in cui la Camera del lavoro — nella stessa serie dei fatti di Ancona deliberava — prima fra tutte la Camera del lavoro d'Italia, lo sciopero generale senza neppure fissarne la durata.

Senza le giornate anarchiche dello sciopero generale (il terzo in sei mesi), il blocco avrebbe vinto. Il blocco popolare scriveva ancora all'amministrazione che, duca Ernesto Nathan, aveva nei sette anni del suo dominio dato il servizio tranviario e la luce a buon mercato. Tutto era preparato per la vittoria del blocco. I capi di esso avevano perfino compiuto per assicurarsi il successo, la dolorosa amputazione della propria lista, sopprimendo nomi di alcuni uomini troppo discussi. Lo sciopero generale venne non solo a troncare bruscamente la propaganda elettorale bloccarda, ma a capovolgere la situazione. L'indignazione della cittadinanza si rivolse contro gli amici della Camera del lavoro. Il blocco corse ai ripari chiedendo all'on. Salandra il rinvio delle elezioni, allegando il pericolo del turbamento dell'ordine pubblico all'indomani della grave agitazione dello sciopero: il Presidente del Consiglio rispose semplicemente all'invito del blocco: «Voi pensate alle elezioni, al mantenimento dell'ordine pubblico ci penso io».

Le ultime cariocole della lotta elettorale furono sparate con grande intensità e con insolita violenza.

Il blocco tentò di portare la lotta sul terreno dell'anticlericalismo denunciando l'alleanza fra cattolici e costituzionali: gli ex-bloccardi fecero vibrare la corda antimassonica e sostennero sovratutto la necessità di cacciare dal Campidoglio gli amici di coloro che avevano provocato la paralisi della vita cittadina e hanno ricordato che costoro hanno lanciato, solo pochi giorni or sono le bombe nelle vetrine.

Alfredo Tenoni la dire al suo cardinale Lamberini che, non potendo toccare gli uomini al cuore, bisogna prenderli alla borsa. I cattolici ed i costituzionali romani si ricordarono di questa massima e la loro tattica ebbe pieno successo. Il sussidio di 10.000 lire alla Camera del lavoro fu il punto di appoggio alla campagna antibloccarda: e, sebbene il sussidio fosse stato inaugurato dall'amministrazione moderata del Principe Ruspoli non di meno la frecciata ha colpito nel segno. Abbiamo assistito così alla rivolta dei negozianti e della piccola borghesia contro il blocco.

Sette anni di permanenza al potere logorano. Il blocco si era andato creando, con il rigorismo adottato da Ernesto Nathan, numerosi nemici; questi nemici alleati all'esercito dei danneggiati dallo sciopero generale diedero il tracollo alla situazione e causarono la caduta del blocco. Assistiamo così ad uno spettacolo di ingratitudine. Ernesto Nathan sconta la colpa di essere l'esponente del blocco; egli, che fu l'anima dell'amministrazione capitolina e del blocco, fu non solo il cervello ma altresì il maggiore elemento di coalizione, tiene l'85.o posto nella lista. Se le proporzioni si mantengono immutate sarebbe escluso persino dalla minoranza. L'ora della fine del Blocco è dunque venuta.

Una parte degli elettori romani votò la mediocre lista concordata fra i cattolici e costituzionali senza discutere, magari senza leggerla, pur di protestare contro gli eccessi dello sciopero generale. Ora una nuova pagina si apre per il Comune di Roma. I costituzionali entrano a braccetto dei cattolici avendo a loro candidato come sindaco di Roma il Principe Prospero Colonna. Un periodo di grande combattività incomincia. La minoranza bloccarda non concederà la tregua di un istante agli avversari vittoriosi. Quale sorte è riservata alla nuova amministrazione? Quali uomini condurrà sono al posto di combattimento della Giunta? Quale è il programma del blocco costituzionale che sale al potere?

La lista che riesce trionfante dalle urne non rappresenta una soluzione ideale nè come colore politico nè come persone.

Don Prospero Colonna non ha potuto realizzare la prima concessione avuta dalla lotta elettorale, concessione che si riassumeva nella formula, indubbiamente simpatica: «Nè rossi nè neri». Egli ha dovuto mutarla per via, poichè, senza l'appoggio dei clericali la sua combinazione sarebbe rimasta schiacciata fra la lista del blocco e la lista dell'Unione romana. L'ex sindaco di Roma sostenuto a lungo prima di allearsi ai neri, ma inevitabilmente dovette piegare il capo ed adottare una seconda formula: «Nè rossi nè verdi». Tale è la formola che ha trionfato.

Esso guarda come capofila nel nuovo Consiglio comunale, uomini come il prof. Marchiafava, clinico illustre, il prof. Rodolfo Lanciani, illustrazione mondiale in materia di archeologia, l'ex sindaco di Roma, senatore Cruciani Alibrandi, lo scultore Apolloni, i deputati Monti-Guarnieri e Giorgio Guglielmi, il senatore Tommasini, ex sindaco di Roma, il senatore Giordano Apostoli ed il generale Bompiani. Il partito clericale entra coi suoi nomi migliori, con le sue tre teste forti: l'ex assessore Benucci, l'ex assessore Santucci e l'architetto Giovenale.

L'avvocato Benucci, una delle colonne del Banco di Roma, è l'ideatore di quella tassa sulle aree fabbricabili, di cui il blocco ha formato la propria piattaforma. L'ing. Giovenale aveva studiato la municipalizzazione poscia inclusa nel programma del blocco, dal socialista prof. Montemartini. Nella presunta minoranza bloccarda entrerebbero ora i migliori elementi della cessata amministrazione ed in aggiunta alcuni elementi giovani e combattivi. Questa alla composizione della nuova amministrazione sembra indubbio che il nuovo sindaco sarà Prospero Colonna, simpatico ai romani. Si vociferò che per una causa col Comune l'ex sindaco di Roma non potrebbe procedere la nuova amministrazione. Per un caso consimile il principe Scipione Borghese, designato nuovo sindaco del blocco, ha declinato infatti la candidatura. Si deve ritenere che ogni ragione di incompatibilità sarà rimossa e che don Prospero Colonna succederà ad Ernesto Nathan. Altri designano invece a nuovo sindaco il senatore Tommasini, ma poichè il Principe Colonna fu il duce della lotta, a lui spetta l'eredità sindacale. Il candidato rivale, cioè il Principe Leone Caetani, che i bloccardi designavano come sindaco dopo la rinuncia di Scipione Borghese, non entrerebbe nemmeno nella minoranza.

Circa il programma della nuova amministrazione, esso non sarà molto diverso dal programma bloccardo. Durante la lotta fu infatti rilevata la quasi identità dei due programmi. Pare certo che fra le cose nuove vi sarà l'istituzione di un Ufficio del lavoro presso il comune di Roma, per giustificare la soppressione che la nuova Giunta proporrà subito al Consiglio, del sussidio di 10 mila lire alla Camera del lavoro. Nella nuova Giunta infine entreranno senza dubbio i clericali: questo è quello che si può dire dopo la caduta del blocco, che sarà solennizzata con una grande dimostrazione la sera dell'insediamento del nuovo Consiglio comunale. Tale manifestazione dovrà avvenire stasera, promossa dai nazionalisti, ma si annunciava burrascosissima, quindi opportunamente fu rinviata.

Così finisce per ora il blocco romano, il cui insuccesso fu superato dal fiasco colossale dei socialisti ufficiali, che, per mantenersi conseguenti ai deliberati di intransigenza del congresso di Ancona, si votarono al massacro nelle elezioni di ieri.

All'ultima ora però rinunciarono all'intransigenza. Visto il blocco in pericolo votarono per il blocco senza potervi salvare.

Il leader dei cattolici Santucci

capolista di 75 sezioni

Roma, 13, notte.

Ecco il risultato conosciuto a mezzanotte di 75 sezioni su 186, a consigliere comunale di Roma.

I 64 posti della maggioranza sono occupati tutti dalla lista costituzionale. Eccovi i primi venti nomi: Santucci, Serafini, Colonna, Marchiafava, Palumbo, Apolloni, Borgiani, Monti-Guarnieri, Cruciani, Alibrandi, Lanciani, Guglielmi, Bianchi, Carboneili, Mora, Orlando, Poggi, Capuano, Ribot, Giordano Apostoli, Magagnini, Di Benedetto, Florio, Guadagnoli. Il conte avv. Santucci, leader cattolico, capolista, ha finora 11.702 voti.

Assoluta vittoria costituzionale a Genova

I socialisti esclusi anche dalla minoranza

Genova, 13, notte.

Vi confermo che in tutti i mandamenti di Genova sono riusciti eletti con grande maggioranza, i candidati costituzionali per le elezioni provinciali. Questa mattina in tutte le sezioni è incominciato lo spoglio delle schede dei candidati al Consiglio Comunale. Molte sezioni hanno terminato verso sera lo scrutinio; altre, mentre telefono, stanno ultimando le operazioni. I verbali vengono inviati al Municipio, dove numerosi impiegati stanno facendo il computo dei voti. E' assicurata la completa vittoria della lista costituzionale, la quale, a quanto si prevede, distanzierà di tre e quattro mila voti i candidati dell'alleanza popolare. Secondo le previsioni, non entrerebbero nella minoranza che l'ex-sindaco Grasso, ing. Gamba, il commerciante Emanuele Cianolio ed altri democratici e repubblicani. Resterebbero invece esclusi tutti i socialisti. Le operazioni, se non saranno interrotte, termineranno questa notte od ora tardissima.

A Novi Ligure

Novi Ligure, 13, notte.

Questa sera, alle ore 17, ha avuto luogo la proclamazione dei consiglieri provinciali e comunali. Contrariamente alle previsioni di ieri sera, le ultime sezioni, nelle quali lo spoglio non era ancora finito, hanno dato una notevole votazione ai costituzionali, che sono entrati in maggioranza con sei socialisti, i quali occupano però gli ultimi posti della maggioranza. Altri quattro socialisti sono entrati nella minoranza insieme a due moderati. I clericali, che portavano una lista di minoranza, sono stati battuti completamente e non hanno riportato che un massimo di 500 voti. E' riuscito capolista Carlo Perassi, liberale; l'avv. Carlo Morassi, proclamato eletto consigliere provinciale, ha vinto con 28 voti di maggioranza.

Vittoria repubblicana nelle elezioni comunali di Pisa

Pisa, 13, notte.

Per le elezioni provinciali del Mandamento città la vittoria arride al partito liberale-monarchico, per il Mandamento di campagna vincono i repubblicani. Per le elezioni comunali non si sa ancora il risultato preciso, perchè mancano i risultati di alcune sezioni, ma i repubblicani sono in grande maggioranza coalizzati si prevede che almeno 40 repubblicani entreranno nella maggioranza consigliare.

I radico-socialisti in maggioranza a Mantova

Mantova, 13, notte.

Nelle elezioni provinciali nel primo Mandamento gli iscritti erano 8388, ma votarono soltanto 4087. I bloccardi riportarono 2191 voti; i liberali 1290; i socialisti ufficiali 341. Nelle elezioni comunali gli iscritti erano 8388 votarono 4060 elettori: I radico-socialisti riportarono 2288 voti; i clerico-moderati 1362; i liberali democratici 319; i socialisti ufficiali 214.

A Salò e Verolanuova

Brescia, 13, notte.

Nelle elezioni amministrative del circondario di Salò vennero eletti con maggioranza a consigliere provinciale i candidati: avv. Donato Fossati, ex-presidente della Deputazione provinciale; prof. cav. Pino Bettoni e Giovanni Ferretti, industriale. Nel mandamento di Verolanuova vennero eletti: il conte avv. Antonio Valotti, il nobile dottor Camillo Martinoni e l'avv. Manzi, senza competitori.

I socialisti milanesi vittoriosi

per circa 4000 voti

Il costituzionali e 3 socialisti nel Cons. provinciale

Milano, 13, notte.

Nel pomeriggio i presidenti dei seggi dei vari Mandamenti si sono riuniti nelle rispettive sedi per procedere allo spoglio ufficiale delle schede dei candidati nelle elezioni provinciali.

Ecco i risultati:

I Mandamento. — Eletti i costituzionali Cavazzoni Stefano, 2408; Vittorio Ferrari, 2418. I socialisti riportarono i seguenti voti: Pagani Carlo 1939; Rota Alfredo 1904.

II. Mandamento. — Eletti i costituzionali Brugnatelli avv. G., 2274; Tacconi avv. Giuseppe 2274. I socialisti riportarono i seguenti voti: Solleri professor Paolo, 321; Weiss dottor V., 316.

III. Mandamento. — Eletti i costituzionali Caronno ing. Giovanni 2307; Mancardi nob. avvocato Paolo, 2303. I socialisti riportarono i seguenti voti: Garofolo Giuseppe, 823; Motta Adolfo, 824.

IV. Mandamento. — Eletti i costituzionali Binda Cesare, 2402; Albertario avv. Carlo, 2476. I socialisti riportarono i seguenti voti: Filippetto dott. Angelo, 2366; Silvestrini Riccardo 2264.

V. Mandamento. — Eletti i socialisti Ferrari Vincenzo, 1647; Ghezzi Ernesto, 1647. I costituzionali riportarono i seguenti voti: Strada Fausto, 1587; Vitadini Angelo, 1588.

VI. Mandamento. — Eletti i costituzionali De Capitani Da Vimercate, 4073; ing. Chierichetti, 4041; ing. Agostino Perego, 4064. I socialisti hanno ottenuto i seguenti voti: Sisto Stati, 1587; Rizzini Giovanni, 1587; Reposi Luigi, 1588.

VII. Mandamento. — Eletti i socialisti Giuseppe Cavalli, 14630; on. Osvaldo Maffioli 14609; Arturo Orsini, 14663; Sarfatti avvocato Cesare, 14586. I costituzionali riportarono i seguenti voti: Pellegrini Angelo, 8609; Pizzamiglio 8674; Mazzarelli ing. Francesco, 8366; Carlo Ghidini, 8386.

VIII. Mandamento. — Eletti i socialisti Livio Agostini, 11534; Gonzales Enrico, 11545; Domenico Giamano, 11434. I costituzionali ottennero i seguenti voti: Garbarini ing. Bernardo, 8804; ingegner Riccardo Musat, 8400; Mezzanotte Carlo, 8569.

In complesso sono riusciti undici costituzionali e nove socialisti. I socialisti guadagnano 3 Mandamenti in confronto delle elezioni precedenti.

Lo spoglio ufficiale delle schede per le elezioni comunali sarà fatto domani.

I risultati definitivi delle elezioni provinciali sono i seguenti: Socialisti 24.080; costituzionali 20.878; fascio popolare 3750; repubblicani 900.

I socialisti in minoranza in tutte le Sezioni del centro, debbono la loro vittoria alle Sezioni suburbane del V e del VI Collegio che sono da un pezzo la loro rocca forte.

Vittoria costituzionale a Casale Monferrato

Casale Monferrato, 13, notte.

Ecco il risultato delle elezioni per il Consiglio comunale: *Eletti nella maggioranza:* Mancorda avv. Luigi, cost., voti 5041 — Merosichi Arturo 4936 — Martinotti avv. Rosario 4926 — Nervi avv. Giuseppe 4909 — Poggio ing. Candido, 4730 — Palli ing. Giovanni 4778 — Calleri avv. Filippo, 4765 — Giorcelli avv. Callerino, 4763 — Alcona prof. Giuseppe, 4764 — Deregibus geom. Giuseppe, 4760 — Battaglieri Umberto, 4754 — Porta geom. Cesare, 4753 — Rossi Luigi, 4750 — Torretti avv. Ettore, 4732 — Rapetti avv. Luigi, 4741 — Tavallini avv. Enrico, 4727 — Negro rag. Umberto, 4723 — Calvi Pietro, 4720 — Michelario Mihele, 4662 — Alchino Emanuele, 4669 — Ferraris Felice, 4666 — Rizzi geom. Cesare, 4649 — Bianco avv. Luigi, 4585 — Bazzi Pietro, 4536 — Maggiora Eugenio, 4534 — Robba avv. Costantino 4529 — Lanaro avv. Giovanni, 4412 — Morera Felice, 4091 — Gertso Federico, 4571 — Restano Amedeo, 4570 — Venchi Adriano, 4504.

Eletti nella minoranza: Rampini Giuseppe, socialista, 2162 — Ricolfi Umberto, 2176 — Clari Carlo, 2136 — Giolitto Vincenzo, 2149 — Deregibus Domenico, 2141 — Fregoni Roberto, 2146 — Balbo Giuseppe, 2143 — Giordano Francesco, 2167.

Per le elezioni provinciali i risultati definitivi sono i seguenti: costituzionali: Mancorda avv. Luigi, 20241; Poggio ing. Candido, 20060, socialisti: avv. Nicolò Umberto, 21147; Giordano Francesco, pubblicista, 21216.

A Moncalvo

Casale Monferrato, 13, notte.

La lotta svoltasi per seggio di consigliere provinciale nel Mandamento di Moncalvo ed Ottiglio, si è svolta vivacissima da parte dei socialisti che rimasero soccombenti. Il risultato conosciuto ora, dalla votazione è il seguente: Comm. Gustavo Manacorda, consigliere provinciale uscente portato dai costituzionali, voti 2426; il prof. Gozzi, socialista, ne ebbe 1258. Nella tema svoltasi per i consiglieri comunali trionfò la lista dell'attuale sindaco Calligaris. L'esito è il seguente: Dottor prof. Osvelio, 911; senatore Carlo Ferraris, 618; notaio Ponzellini, 606; prof. Arzani, 582; Sacerdote Vittorio, 579; Manacorda comm. Gustavo, 568; Boccalatte Giovanni, 535; Calligaris, sindaco, 524; Romino Eugenio, 505; avv. Bocci 485; Baiano Giovanni, 477; Lanfranconne Pietro 453; Burzono Giovanni, farmacista, 452; Luzzati Michele, 456; Petrona Giuseppe, 449; Besso avv. Pietro, 420; Degiovanni Angelo, 410; Coppo Gi

Il bramito del suffragio

(Nostra corrispondenza particolare)

LONDRA, giugno.

Sbrindolo, virulento, forsennato, disperato, si leva ormai da per tutto, — entro l'abbazia di Westminster e presso i gradini del trono, sulle soglie del Parlamento e in mezzo al traffico delle vie, nel corso degli spettacoli e nelle svolgersi delle cerimonie, per la città e le campagne, tra esplosioni ed incendi, — il bramito del suffragio, il grido di guerra delle militanti.

La cosa, è un grido vecchio come il mondo. E' il grido della femmina che chiede, chiede sempre, anche quando tace, anche quando si sacrifica, perchè di chiedere, la perpetuatrice della specie, ha un diritto sacrosanto, inalienabile. E' il grido della femmina che si sempera, che piomba nel panico, che caccia fuori i denti e le unghie quando nessun maschio le risponde; quando nessun maschio si avanza a farle cua, a spalleggiarla, a guidarla, a dominarla; quando si trova disertata, respinta, lasciata sola di fronte alla vita, a lottare da sè nel turbine della vita. La donna delle caverne lo ha levato migliaia d'anni fa, questo grido lacerante, allorchè il suo maschio l'abbandonò o le morì. E, da prima, lo ha modulato come un richiamo trepido e tremante; poi, bestia accorrendo, lo ha mutato in un atroce grido di guerra, cercando d'imitare disperatamente l'urlo selvaggio con cui il suo maschio terrorizzava le belve e sfidava l'ignoto. Questo, e non altro, è il bramito del suffragio che le militanti levano oggi per tutta l'Inghilterra. Non c'è che una differenza: la tecnica. Al fondo, il grido è sempre lo stesso. E' un grido di femmine che chiedono aiuto; e, come l'aiuto non viene, fremono in panico e in furia, nell'illusione di poter reggersi da sè, l'urlo più selvaggio che hanno udito dai maschi.

Femminee rimangono però: essenzialmente, indestrutibilmente femminee. Alla leggera, noi le tratteniamo da isteriche e da pazze. In realtà, non sono mai fedeli alla loro natura di quelle altre femmine che, più fortunate, con un maschio accanto buono a proteggerle e a tenerle a segno, restano quiete a casa propria e inorridiscono alle scapigliature delle consorelle scatenate. Fedeli alla loro natura, anche le militanti sono quindi femmine perfettamente sane, non donne da ospedale o da manicomio. Sarebbero delle sciagurate se tentassero di imbroccare una via nuova con dei metodi nuovi mentre natura vuole che le femmine pensino solo col cervello dei maschi; se levassero un grido di guerra non udito giammai; se ringiovanissero qualcosa di tutto loro, di loro invenzione esclusiva. Ma non lo fanno, non si sognano di farlo, non ne sono capaci. Si contentano d'imitare i maschi, di scimmiottare tale e quale il grido che i maschi inglesi levarono quando s'illusero di trovedere nella franchigia elettorale la medicina per tutti i loro malanni. Dei semplici, miseri plagi sono le petulanze, le violenze, le devastazioni, le profanazioni, le infamie che accompagnano oggi il bramito del suffragio femminile. Pedisseque, le suffragette copiano a una a una le gesta guastatrici che accompagnarono, qui in Inghilterra, durante le prime lotte per la franchigia, il bramito del suffragio maschile. Ne copiano non solo gl'impeti fanatici, ma le accortezze organizzatrici. Ne copiano insieme i tratti crudi e gli atti venali: quegli atti venali che serpeggiano sotto la crosta di tutte le agitazioni politiche tramate dagli uomini. Di fuoco al grido di guerra che, sebbene preso in prestito, balza su dal loro cuore di femmine senza maschi, esse ordinano ormai dei gridi di guerra a pagamento. Accanto alle loro uristrici spontanee, assoldano delle urlatrici a tariffa. E, per molte di loro, il militantismo significa inoltre una ricchezza e uno stipendio negli uffici dell'organizzazione, a cui largiscono fondi delle femmine ricche le quali non trovano, non possono trovare nelle loro ricchezze quella protezione e quella quadratura che solo un buon maschio, in veste di marito o di padre, può dare a una femmina. Ma non c'è niente d'originale neanche in questo substrato di venalità. Tutto, tutto copiato dai maschi, che fecero o rifecero le stesse cose tanti anni addietro nelle loro furibonde, fumiganti campagne per il voto: vinte le quali, c'insegna la storia non scritta che la prima occupazione degli apostoli vittoriosi fu quella di rovesciarsi nei collegi elettorali a forzi danaro, sotto gli occhi innocenti dei neo-elettori, dei pezzi d'argento da mezza corona. Oggi, gli uomini non sanno bene se ridere o arrossire quando ripensano a quei tempi. Essi stanno ormai escogitando nuovi sistemi di Governo da perseguire con bramiti nuovi. Le femmine, invece, incapaci d'originalità, si limitano a ripetere l'ultimo bramito che i maschi hanno levato, il grido di guerra che i maschi stanno ora abbandonando. E' un grido finale; i suoi echi non risuonano che di mistificazioni e di delusioni. Ma le femmine, ripetendolo a squarciagola ad onta della sua vecchiità, si mostrano anche qui schiettamente, esattamente femmine. Se ragionassero col freddo, se passassero la questione del voto a fil di logica, se travedessero le desolate realtà e le sconfortanti limitazioni e le cliniche commedie del sistema rappresentativo, sarebbero delle femmine malsane. La prova della loro sanità mulebre sta nel fatto che non ragionano, che non vedono; che la storia non le istruisce, l'esperienza altrui non le mette in guardia; che la logica non le esiste, il dubbio non le assale; che si lanciano innanzi alla cieca, limitandosi a gridare. — a gridare disperatamente o istrionicamente così come hanno gridato i maschi l'ultima volta che levarono un grande, formidabile grido collettivo verso un'illusione di libertà e di benessere al tenue prezzo d'uno sgorbio sopra una scheda.

Finiamola dunque di considerare le suffragette inglesi d'avanguardia come delle demenți e delle pervertite. Questa è una delle molte, piccole, artificiose infamie con cui i maschi odierni di quassù replicano alla grossa, impulsiva, sincera infamie delle suffragette. Poichè essi credono opportuno di praticare, politicamente e giornalisticamente, contro le loro femmine scatenate, una vecchia massima che fu coniata per uso da maschio a maschio, non da maschio a femmina: « mascalzone, mascalzone due volte. Ma le militanti non sono, in genere, delle demenți e delle pervertite. Sono delle femmine, nè più nè meno; e delle femmine di grande razza. Si comportano, nè più nè meno, come le femmine si sono sempre comportate, fin dal tempo dei tempi, ogni volta che i maschi le lasciarono sole in balia della vita. In nessun paese al mondo ci sono tante femmine lasciate sole in balia della vita come qui in Inghilterra. Prima di tutto, c'è un milione di femmine in soprannumero sui maschi; in secondo luogo, tra questi maschi prevale una pigra, codarda e innata tendenza a smettere di dosso ogni responsabilità per le femmine. I celibi sono legione; innumerevoli i padri e i fratelli che, non sempre per forza di cose, spesso per puro egoismo o per gelatinosa debolezza, spingono o lasciano rotolare le figlie e le sorelle nel vortice della vita e furviai strada coi loro gomiti, come delle estranee. Dicono ch'è moderatità di vedute! E baciate. Qui l'oro scorre a fiumane; ma la femmina che sconta sola nella vita, proprio qui, trova subito, ed ogni canto, dei maschi in agguato per sfruttarla con ogni riguardo per la sua virtù. Trova dei bravi padroni che la sfruttano inesorabili negli uffici, nelle officine, nelle sartorie, nei negozi, nei ristoranti; che la sfruttano come nessun maschio è stato sfruttato giammai. Essa è meno forte del maschio; perciò scampo, è sfruttata. Questo sfruttamento non è una fantasia. E' sovente deplorato in pubblico anche dai più rigidi conservatori; i più induriti negrieri non ardiscono di negarlo. E, in verità, la turba delle femmine che lo subiscono direttamente o indirettamente, — come femmine allo sbaraglio e come femmine istintivamente solidali con le consorelle, — viene a trovarsi così in una posizione poco dissimile a quella in cui si trovò la donna delle caverne, migliaia d'anni fa, quando il suo maschio la lasciò

I brindisi dello Czar
e del Re di Romania

(Per telegrafo alla Stampa).

Costanza, 15, mattino.

Ieri sera ha avuto luogo a Palazzo Reale un pranzo di gala. Il re Carlo ha pronunciato il seguente brindisi:

« E' con gioia veramente sincera che saluto l'arrivo sul suolo rumeno di Vostra Maestà Imperiale, accompagnata da S. M. l'Imperatrice e della sua famiglia. Noi vediamo in questa lieta avvenimento una nuova prova del sentimento di amicizia che V. M. mi ha dato da lunghi anni in modo tanto commovente. Il ricordo con grazioso dell'accoglienza di V. M. durante il mio viaggio in Russia sarà per me indimenticabile e anche io non saprò dimenticare la visita della flotta dell'Impero nel porto di Costanza, e quella di S. A. Imperiale il granduca Nicola Nicolajevic dalle cui mani ricevetti il bastone di maresciallo dell'esercito russo, a ricordo delle nostre fraterne fratellanze d'armi, nate sui campi di battaglia della Bulgaria, e del glorioso regno del Vostro Augusto ed indimenticabile avo.

« Questi preziosi pegni di amicizia e simpatia non possono che ispirare a tutti i cuori rumeni, e specialmente al mio, la più viva gratitudine e non possono che efficacemente contribuire a rendere ancora più intimi i rapporti eccellenti e così felicemente stabiliti tra l'Impero russo e il mio Paese.

« La nobile e generosa iniziativa di V. M. per l'istituzione della conferenza dell'Aja è sicura garanzia che Ella apprezza i servigi che la Romania ha saputo rendere alla pace europea durante gli eventi che si sono svolti l'anno scorso nella penisola balcanica.

« Lo scopo costante ed invariabile della Romania è di contribuire a mantenere l'equilibrio tra tutti i paesi di questa parte d'Europa e la benefica pace che può sola permettere loro di realizzare la prosperità alla quale aspirano.

« E' dal profondo del mio cuore che io ti do il benvenuto a V. M. e che ringrazio S. M. l'Imperatore per tutte le sue preziose attenzioni verso il mio Paese, il quale si associerà pienamente agli ardenti voti che formulo per la Sua felicità personale, per quella della Sua Augusta Famiglia, per la prosperità del suo grande Impero e per il valoroso esercito imperiale cui mi uniscono tanti cari ricordi. Viva S. M. l'Imperatore! Viva S. M. l'Imperatrice Alessandra Fedorowna! »

Lo Czar Nicola ha risposto in questi termini:

« Le cordiali parole con le quali Vostra Maestà ha voluto darci il benvenuto sul suolo rumeno, mi hanno profondamente commosso. All'infuori delle famigliari tradizioni che hanno sempre unito i nostri due Paesi, i vincoli che ci collegano sono stretti ancora più da gloriosi comuni ricordi e da una sincera amicizia personale. Sono felice di vedere oggi attuato un desiderio che mi stava da lungo tempo a cuore: quello di potere esprimere a viva voce a V. M., nel suo stesso Paese, gli affettuosi sentimenti che nutro per Lei. La Romania ha fatto una storia ed ha preso un notevole sviluppo. Ciò non avrebbe potuto destare soddisfazione più sincera che in Russia, dove in ogni tempo si è abituati a partecipare vivamente ai destini dei vicini corteligionari.

« Le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Romania han potuto da loro stessi accertarsi della corrente di simpatia che conduce naturalmente i cuori russi verso gli amici nostri, durante la visita che ci hanno fatto e che di tanto piacere ci è stata cagione. L'amicizia della Romania e della Russia, appoggiandosi sulla reciproca simpatia dei due popoli, rispondono come meglio non potrebbe alle storiche tradizioni dei due popoli limitrofi. Mi piace scorgere nella solidarietà di questi interessi un pegno di più per il felice sviluppo delle nostre relazioni di amicizia e di buon vicinato.

« V. M. ha voluto porre in rilievo i solleciti sforzi di una politica pacifica e mi è particolarmente grata questa occasione per rendere omaggio alla benefica influenza esercitata dalla Romania sotto la saggia guida del suo Re.

« L'opera di pace compiuta da V. M. ha meritato la riconoscenza dei popoli ed ha ancora rialzato il prestigio del suo Paese.

« Con la speranza che nulla turbi il pacifico sviluppo del Vostro libero Regno, io alzo il bicchiere alla salute di V. M., di S. M. la Regina e di tutta la Famiglia Reale, nonchè al valoroso esercito rumeno del quale ha testè ammirato con sincera gioia i bei risultati. Viva S. M. il Re! Viva S. M. la Regina! ».

Commenti viennesi

Vienna, 15, notte.

I brindisi di Costanza erano qui attesi con interesse perchè si credeva che qualche frase avrebbe rivelato lo scopo della visita dello Zar. Ora, la stampa viennese crede di poter essere soddisfatta e osserva il riserbo che essi mantengono.

La *Neue Freie Presse* dice che il brindisi dello Zar pare più un discorso rivolto al popolo rumeno che non un saluto al Re. Lo Zar fa appello alla Rumania ricordando la comunanza della fede religiosa, mentre Re Carlo non professa la stessa religione ortodossa come lo Zar. Inoltre, si parla di tradizioni storiche nei rapporti fra la Russia e la Rumania, dimenticando che per 30 anni la Rumania è sempre rimasta al seguito della Triplice alleanza. La *Neue Freie Presse* crede di vedere nelle parole dello Zar come uno spunto polemico contro la politica seguita allora dalla Rumania. Il giornale dice poi, a proposito dei brindisi di Re Carlo, che esso è l'apoteosi dello Zar come iniziatore della Conferenza dell'Aja per la pace. Il discorso di Re Carlo è cordiale, ma evita le frasi impegnative. Non vi è detto che la Rumania desideri l'alleanza colla Russia e che i rapporti vadano più in là di quelli di buon vicinato.

L'ufficiosa *Wiener Allgemeine Zeitung* ha la impressione che Re Carlo intenda riservare la sua libertà d'azione: amicizia colla Russia, ma niente di più.

Meno ottimista è il *Wiener Tourrlal*, il quale afferma addirittura che quando gli storici faranno l'elenco delle maggiori disfatte toccate alla politica della monarchia austro-ungarica non dovranno dimenticare la giornata di Costanza, perchè ieri i frutti di una politica seguita per decenni dalla monarchia verso la Rumania sono stati abbattuti come da una raffica. I brindisi significherebbero la rassegnata della Rumenia.

La *Zeit* considera i brindisi come la proclamazione della intangibilità della pace di Bucarest.

I nuovi rapporti
fra la Chiesa e lo Stato italiano
lumeggiati da un giornale francese

Parigi, 15, mattino.

Il *Petit Journal* pubblica un articolo di fondo sui rapporti fra Chiesa e Stato in Italia. Dopo aver notato che questi rapporti sono andati sensibilmente migliorando, tanto da potersi dire che non c'è più una questione fra Chiesa e Stato in Italia, il giornale scrive: « Questo mutamento considerevole è anzitutto opera dello spirito politico; spirito politico dell'Autorità religiosa, la quale ha compreso quale arma mettesse l'astensione sistematica dei cattolici alle urne fra le mani dei partiti di Estrema Sinistra; spirito politico del Governo italiano, il quale anche nei periodi acuti dell'astensione della Santa Sede si è astenuto dal cedere alle suggestioni sistematiche dell'intransigenza. Questa quasi riconciliazione non è del resto che l'opera più prossima del patriottismo. Nel corso dei tre ultimi anni l'Italia ha sostenuto contro la Turchia una guerra che ha avuto per epilogo l'occupazione della Libia, e che coincise con la grande crisi balcanica. Come mai un popolo il quale ha realizzato a fatica la sua unità nazionale, non avrebbe esso sentito l'imperioso bisogno dell'unità morale, il giorno in cui, dinnanzi al mondo, fa la prima prova del suo nuovo stato militare? Fu spontaneamente che il clero italiano di qualsiasi grado gerarchico si è associato al movimento patriottico.

« Infine nella riconciliazione del partito cattolico con la nuova Italia bisogna pure fare un posto alla previdenza dei nostri vicini, la cui fiducia antica non ha nulla perduto al contatto del realismo moderno. Testimoni dell'importanza che altri Governi accordano alle missioni religiose, gli italiani si sono accorti che anche essi avevano un gran numero di religiosi ai quali non mancano, per servire il paese, che un ambiente di riconciliazione fra i due poteri che hanno la loro sede a Roma. Una dei primi segni di questa riconciliazione risulta da una intesa fra il Ministero degli affari esteri in Italia e l'ordine dei Salesiani, al quale è stata affidata la missione di aprire una scuola primaria ed un istituto commerciale ad Adalia nell'Asia Minore. Insomma tutto ciò mette fine a un conflitto di cui non solo gli individui, ma la nazione italiana stessa era seriamente affitta; e ciò per risultato all'interno di rafforzare i partiti conservatore e moderato, che fanno il regime del suffragio universale hanno grande bisogno di questo soccorso, e all'esterno consolidera l'autorità del Governo ».

Una sanguinosa zuffa elettorale
presso Napoli

Napoli, 15, mattino.

Avvennero gravi tafferugli nel prossimo Comune di Calvano, in cui si sono svolte le elezioni pel consigliere provinciale pel 28 corrente. Vi sono nel Mandamento di Calvano due partiti: uno popolare facente capo all'avvocato Pietro Donadio; l'altro facente capo al sindaco Pasquale Buonaglio, settantenne. I popolari tennero già diversi comizi nelle sere scorse. Per ieri sera era indetto quello del partito del Buonaglio e doveva tenersi nel gran cortile del palazzo del candidato. I popolari però non volevano permetterlo. Ambedue i partiti avevano assoldati dei contadini « galoppini », vale a dire persone pronte ad intervenire anche colla violenza. Essi perciò furono reclutati nella delinquenza di Cardito pei popolari e nella delinquenza molto più nota di Arcora per gli amici dell'Amministrazione uscente. I galoppini popolari insieme ai simpatizzanti si erano ieri sera schierati nella piazza formando un cordone che doveva impedire l'accesso agli amici dell'Amministrazione al luogo del convegno. Avvennero scambi di ingiurie; gli amici del Buonaglio volevano forzare il cordone. Intervennero un delegato e carabinieri. Il delegato cercò di persuadere i popolari a tenere il comizio in prossimità dell'atrio. I popolari risposero di voler assolutamente impedire quello degli avversari. Allora il delegato ingiunse a tutti di circolare. I popolari si ribellarono ed allora avvenne un conflitto tra agenti e popolari. Alcuni carabinieri, un maresciallo ed alcune guardie rimasero leggermente feriti. Mentre il delegato faceva procedere ad alcuni arresti e a condurre nella caserma i ribelli, i partiti in lotta si azzuffarono violentemente e si spararono da una parte e dall'altra una sessantina di colpi di revolver. La mischia diventò terribile, feroce. Vi furono parecchi feriti, dei quali sette furono condotti stanotte a Napoli. La calma rientrò a Calvano durante la notte.

Cinque dimostranti condannati
per aver urlato: abbasso l'Esercito!

Firenze, 15, notte.

Durante le due tragiche giornate di sciopero generale, vennero arrestati circa 250 dimostranti, la maggior parte per misura di ordine pubblico. Un altro buon numero di persone fu tratto in arresto perchè colto in flagranza di reato. Appena terminato lo sciopero e ristabilita la calma, i funzionari di pubblica sicurezza sottoposero tutti gli arrestati ad interrogatori. Centosette furono denunziati all'Autorità giudiziaria e gli altri, a carico dei quali nulla risultò, furono rimessi in libertà. Il Procuratore del Re, appena ricevute le denuncie, le passò all'ufficio di istruzione. Un altro processo si sta pure istruendo contro le guardie di pubblica sicurezza che spararono contro la folla in via Guelfa. Stamane, in Pretura, sono stati processati cinque arrestati imputati di non aver obbedito alle ingiunzioni della pubblica forza e di aver gridato: « Abbasso l'Esercito! abbasso la bandiera nazionale! ». Essi sono stati condannati dai venti ai trenta giorni di detenzione.

Le elezioni per la Dieta istriana

Trieste, 15, mattino.

Ieri ebbero luogo le elezioni per la Dieta istriana. Nel ballottaggio di Pola il socialista Lirussi venne sconfitto e riuscì eletto il liberale Corsnich.

A Parenzo venne eletto il clericale Spadaro.

Tre beduini assassini giustiziati
in Cirenaica

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 15, ore 13.35

Le truppe del presidio di Tecnis e di Bu Casai compirono nei giorni 12 e 13 scorsi audaci ricognizioni su Gebel Abid. Esse vennero fatte segno a colpi di fucile da numerosi predoni, che furono ovunque dispersi. Venne distrutto molto orzo appartenente ai ribelli. Nessuna perdita da parte nostra. Si ignora se i beduini abbiano avuto dei morti. Si sono però trovate molte traccie di sangue sul terreno.

La notte dal 10 all'11 i ribelli presso Ormersen razziarono alcuni cammelli di proprietà di beduini, di una tribù a noi sottomessi. Il nostro presidio di Ormersen li inseguendo i rapinatori.

Il Tribunale straordinario ha condannato a morte tre indigeni colpevoli di omicidio qualificato e di rapina. L'esecuzione ha avuto subito luogo presso il castelliccio di Merg.

V.

Un ordine del giorno
dei tramvieri scioperanti del Canese

Genova, 15, sera.

Siamo già alla terza giornata di sciopero dei tramvieri della Società Belga. L'astensione dal lavoro è sempre generale; nessun incidente si è verificato. Da Salvano si ha notizia che ha avuto luogo un grande comizio di scioperanti. Erano presenti tutti i tramvieri nonchè duemila e più cittadini. Il comizio venne aperto dal tramviere Gamba a cui seguì l'oratore ufficiale, il tramviere Biandini, il quale spiegò le ragioni del movimento augurandosi che l'Autorità intervenga per far recedere la Direzione dal tema dai suoi propositi negativi. Il terzo oratore fu l'avvocato Lombardo, il quale fra applausi iniziò la cittadinanza salutasse a dare il suo appoggio non di carattere straniero, che cerca solo i grossi dividendi ma ai lavoratori salutazioni e consensi che combattono per il riconoscimento dei loro interessi. Il comizio terminò senza incidenti con l'approvazione del seguente ordine del giorno: « I tramvieri, riuniti in solenne comizio, deplorano che il direttore delle tramvie abbia cercato di scaricarsi delle sue responsabilità, pubblicando una lettera in cui si mentisconoo i dati di fatto presentati dai tramvieri e deplorano la sua ostinatezza nel costringere la massa di circa 400 lavoratori agli stenti e alla miseria; deplorano anche il contegno del medesimo nel non aver voluto accettare il contraddittorio, che gli si offriva, e considerando la completa riuscita dello sciopero, non essendosi verificata nessuna defezione, deliberano di continuare finchè non si ottengano i miglioramenti richiesti ».

Aderirono il personale delle tramvie di Fossano, Mondovì, Orbassano e i ferrovieri.

L'apertura a Parigi
dell'Ufficio delle Ferrovie italiane

Parigi, 15, sera.

Oggi si è aperto l'ufficio delle Ferrovie italiane dello Stato. Esso, con l'agenzia di New York e con l'altro ufficio di prossima apertura a Londra, costituisce un primo nucleo di organi dell'Amministrazione delle Ferrovie italiane diretti e controllati con unità di criterio da un ufficio coordinatore della Direzione generale e agenti. In ove il flusso dei viaggiatori cosmopoliti è più intenso, per sviluppare con serietà di propositi e mezzi adeguati una attiva azione a favore del grande tourismo verso l'Italia.

Un'aggiunta
al trattato di commercio coll'Inghilterra

Roma, 15, notte.

Stamane alla Consulta il Ministro degli esteri, on. Di San Giuliano e Rennell Rodd, ambasciatore d'Inghilterra, hanno firmato la convenzione per l'estensione all'India britannica del trattato di commercio e di navigazione italo-britannico 15 giugno 1883.

Contadina impazzita che si uccide
dopo aver gravemente ferita la moglie

Genova, 15, notte.

A Busca è avvenuta una spaventosa tragedia. Verso le cinque di stamane, il contadino Domenico Giordanino, mentre si trovava nella camera da letto, sparava contro la moglie Margherita Disivello un colpo di pistola e poi una fucilata, producendole lesioni gravissime allo sterno e all'addome. Rivolta poi l'arma contro sè stesso, si sparava un colpo al torace, rimanendo all'istante cadavere. La Disivello è in pericolo di vita. Il fatto ha prodotto enorme impressione. Circa le cause di questa tragedia pare che il Giordanino da qualche tempo desse segni di alienazione mentale e che manifestasse anche sospetti contro la moglie. Ieri fu visto aggirarsi in città in atteggiamento sospetto.

Uno scandalo tutto parigino

Parigi, 15, mattino.

La moglie di un funzionario del Ministero della guerra, è stata arrestata al suo domicilio in Boulevard de Grenelle da un commissario di polizia in seguito a mandato di cattura del giudice istruttore. Quattro altre donne ed uno chauffeur sono pure stati arrestati dall'ispettore di Polizia giudiziaria. Due altre persone lasciate per ora in libertà provvisoria verranno pure tradotte in arresto fra breve. Tutti questi individui sono compromessi in uno scandalo che minaccia di essere colossale. Si tratta di reati contro il buon costume e di corruzione di minorenni. Uno dei principali colpevoli, insieme alla moglie del funzionario della guerra, è un certo Combe Gabriele, interprete in una grande agenzia e che era incaricato di fare da guida nella capitale ai ricchi stranieri. Quando qualche forestiere si dimostrava desideroso di conoscere certe distrazioni completamente parigine il Combe lo presentava alla signora. Delle donne di cattiva fama e alcuni chauffeur erano incaricati di redurre la disgraziata che doveano essere la vittima dell'odioso traffico.

Spaventoso uragano su Londra
Strani disastri causati dal fulmine

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 15, mattino.

Il *New York Herald*, edizione di Parigi, pubblica lunghi articoli sul violento uragano che ieri ha devastato Londra e che ha in parte isolato telefonicamente la città. Grandissimi danni sono stati prodotti specialmente dal fulmine e dalla tempesta, nel parco di Wandsworth. All'una e trenta un gruppo di bambini stava giocando all'ombra di un albero; l'uragano stava appena cominciando; i piccini cantavano allegramente quando improvvisamente un fulmine piombò in mezzo al piccolo gruppo che venne sbandato. Un agente di polizia stava lontano appena un metro e solo per miracolo è sfuggito alla morte; egli è stato sbattuto contro un albero e per parecchi minuti rimase privo di sensi; quando si riebbe corse subito a portar soccorso ai bimbi. Tre di essi erano morti e tre gravemente feriti.

Contemporaneamente un'altra triplice disgrazia avveniva in un altro punto dello stesso parco: una donna, un uomo e un bimbo si erano riparati sotto un albero; pochi minuti dopo venivano ritrovati morti. L'uomo era bruciato. Egli teneva il piccino serrato stretto tra le sue braccia. Due persone appartenenti alla stessa famiglia dei tre disgraziati sono state ferite e vennero trasportate all'Ospedale in gravissimo stato.

Durante questo uragano, come senza precedenti, si sono registrati fenomeni strani. Mentre certi distretti vennero addirittura flagellati dalla tempesta, altri, poco lontani, non subirono alcun danno. L'uragano durò da mezzogiorno e mezza fino alle 7 e mezza. Mezz'ora dopo che era cominciato l'uragano, tutte le vie erano trasformate in veri torrenti. Ogni traffico, ogni movimento di vetture e di treno dovette essere sospeso. Centinaia di persone, fin dall'ora della mattinata che era così bella, si erano recate nel Parco a passarvi la giornata festiva, ma esse furono bagnate fino alle ossa. Molte case furono colpite dal fulmine.

Il centro dell'uragano sembra sia stato Hampson Court. Molti apparecchi telefonici vennero bruciati. Un grande albero secolare situato poco avanti all'ingresso del castello, pure lasciò ed arse finchè la pioggia non spense le fiamme. Poche persone che si erano avventurate ad attraversare un cortile, vennero addirittura flagellate dalla grandine. Il fulmine colpì pure numerosi apparecchi avvisatori di incendi. Si ebbero così molti falsi allarmi nei Corpi dei pompieri. Frattanto giungevano pure grandine le quali segnalavano incendi veri di case colpite dal fulmine e che erano in fiamme. Fu per i pompieri una giornata di non poco interesse e di grandissima fatica.

A Teddington, per esempio, un intero tetto che ricopriva una casa fu tagliato nettamente in due. A Cowes una casa fu colpita dal fulmine: per un caso strano il fulmine colpì anche la conduttura d'acqua che si ruppe provocando la uscita dell'acqua che spense l'incendio. Quando gli abitanti della casa che era no usciti al momento in cui si produsse questo fenomeno con una coincidenza unica, ritornarono a casa, trovarono la loro abitazione completamente inondata.

Le trattative di Niagara Falls

Londra, 15, mattino.

Telegrafano da Niagara Falls, 14: Si assicura che i delegati messicani, molto malcontenti dell'attitudine dei nord-americani, sono stati sul punto di abbandonare la conferenza, ma che il generale Huerta ha telegrafato loro di rimanere. I delegati americani avrebbero proposto Villa per sostituire Huerta alla presidenza. I delegati messicani hanno rifiutato di ascoltarli. Si assicura pure che la corrispondenza dei mediatori col generale Carranza ha avuto luogo malgrado l'opposizione dei delegati americani.

Chi è l'italiano morto
sotto la frana del tunnel della Furka

Berna, 15, mattino.

Secondo informazioni di fonte autorizzata l'incidente del tunnel della Furka è meno grave di quanto lasciavano supporre le prime informazioni. La frana che cadde venerdì alle ore 18 ostruì completamente la galleria. Soltanto un operaio, l'italiano Angelo Bucchelli, si trova ancora sotto le macerie. Il Bucchelli è la sola vittima. I lavori sgombranti soltanto un ritardo di uno o due giorni, finchè non sarà effettuata lo sgombro delle macerie.

Una ricca americana
narcotizzata in treno e derubata

Roma, 15, mattino.

Giunge in questo momento la notizia che una ricca signorina americana, la quale era stata negli ultimi scorsi giorni a Roma, ove fu ricevuta anche dalla regina Margherita, e che era partita ieri mattina alla volta di Venezia, fra Mestre e Venezia è stata in treno narcotizzata e derubata.

Il deviamento di una locomotiva

Livorno, 15, mattino.

Giunge notizia da Vada che una locomotiva, che rimorchiava in quella Stazione, è deviata per l'errore di un deviatore, che fece agire uno scambio, mentre passava la locomotiva. Da Pisa si inviò un'altra locomotiva, che procedette alla riattivazione della linea.

Un altro aviatore
che tenterà la traversata dell'Atlantico

Nizza Marittima, 15, mattino.

L'aviatore Maicon si è inscritto per concorrere al premio di 500 mila franchi offerti dal *Daily Mail*, all'aviatore il quale effettuerà per primo la traversata dell'Atlantico per via aerea. Maicon è un giovane pilota di una ventina d'anni, ma è già un provetto aviatore.

Toreadores gravemente feriti

Madrid, 15, sera.

Si ha da Algesiras: Raphael Gallo, uno dei più celebri toreadores è stato colpito da una cornata al fianco sinistro. La sua ferita è molto grave ed è aggravata da una frattura completa dello sterno. Il medico ha potuto mettere la mano nella ferita e raddrizzare la cassa spezzata ed estrarne i frammenti. Si teme che il cuore sia colpito. Lo stato di Gallo è di estrema gravità.

Marsiglia, 15, sera.

Ieri, in una corrida di tori, il primo toro era stato ritirato, ma con qualche difficoltà. Il toreador, impressionato, forse dagli urli del pubblico, affrontando un secondo toro, imprudentemente si lasciò colpire al petto da una terribile cornata. Il disgraziato toreador è stato trasportato all'infermeria in uno stato disperato.

Le elezioni politiche
nel collegio di Santa Aurunca

Gaeta 15, sera.

Collegio di Santa Aurunca. Elezione politica. Risultato definitivo: votanti 11.215; Mazzarella Basilio 5859; Ciocchi Gaetano 5488; schede bianche, nulle, contestate, 868.

Il Papa riceve
il pellegrinaggio spagnuolo

Roma, 15, sera.

Stamane il Papa ha ricevuto in privata udienza il Pres. del pellegrinaggio spagnuolo in Terra Santa e a Roma assieme al Comitato direttivo del pellegrinaggio ispano-americano, venuto a Roma di ritorno dai luoghi di Terra Santa in numero di circa 300 persone, fra cui sei vescovi dell'America latina. Il pellegrinaggio è stato presentato al Papa dall'Ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede, il quale ha pronunziato, a nome dei pellegrini, un indirizzo di devozione. Il Papa rispose ringraziando ed esprimendo il suo compiacimento nel trovarsi in mezzo a pellegrini reduci dalla Terra Santa. Si congratulò con essi per la pietà che li aveva condotti a visitare i luoghi santi e per le loro preghiere innalzate per il bene della Chiesa e del Vicario di Cristo. Infine, il Papa ha impartita l'apostolica benedizione e il capo del pellegrinaggio ha consegnato al Papa l'obolo.

Un altro aviatore
che tenterà la traversata dell'Atlantico

Nizza Marittima, 15, mattino.

L'aviatore Maicon si è inscritto per concorrere al premio di 500 mila franchi offerti dal *Daily Mail*, all'aviatore il quale effettuerà per primo la traversata dell'Atlantico per via aerea. Maicon è un giovane pilota di una ventina d'anni, ma è già un provetto aviatore.

Toreadores gravemente feriti

Madrid, 15, sera.

Si ha da Algesiras: Raphael Gallo, uno dei più celebri toreadores è stato colpito da una cornata al fianco sinistro. La sua ferita è molto grave ed è aggravata da una frattura completa dello sterno. Il medico ha potuto mettere la mano nella ferita e raddrizzare la cassa spezzata ed estrarne i frammenti. Si teme che il cuore sia colpito. Lo stato di Gallo è di estrema gravità.

Marsiglia, 15, sera.

Ieri, in una corrida di tori, il primo toro era stato ritirato, ma con qualche difficoltà. Il toreador, impressionato, forse dagli urli del pubblico, affrontando un secondo toro, imprudentemente si lasciò colpire al petto da una terribile cornata. Il disgraziato toreador è stato trasportato all'infermeria in uno stato disperato.

Le elezioni politiche
nel collegio di Santa Aurunca

Gaeta 15, sera.

Collegio di Santa Aurunca. Elezione politica. Risultato definitivo: votanti 11.215; Mazzarella Basilio 5859; Ciocchi Gaetano 5488; schede bianche, nulle, contestate, 868.

L'ASMA D'ESTATE

Ogni anno nella seconda quindicina di Maggio, per durare circa due mesi, appariscono l'asma estiva. I sintomi sono la cefalea, punzecchiature negli occhi, starnuti ripetuti, ed infine la respirazione imbarazzata. I broncili ne risentono e delle vere crisi di asma si manifestano. I migliori rimedi per combattere questa crisi sono il Nervizol Berthiot contro il raffreddore di cervello e la Polvere Louis Legras contro l'soffocamento. La Polvere Louis Legras calma all'istante i più violenti accessi di asma, di catarro, di trafelamento, di oppressione, di tosse, di vecchie bronchiti e guarisce progressivamente. Nervizol Berthiot L. 1.50 la scatola, presso Farmacia Schiapparelli, Piazza S. Giovanni, Torino. 103

Bicicletta PASCHETTA
LE MIGLIORI LE PIU' CONVENIENTI
Catalogo Raccomandato
EUGENIO PASCHETTA TORINO
Ang. Via Cavour e Santa Teresa Telef. 34-67

"ERIDANIA"
Società industriale — Anonima
Sede in Genova
Cap. vers. L. 6,250,000 - Riserve e rimanenze L. 2,497,000

Gli azionisti sono convocati in assemblea generale di prima convocazione per il giorno 25 giugno p. v., alle ore 15, nei locali della sede sociale in Genova, via Caffaro n. 2, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione.
2. Rapporto dei sindaci.
3. Approvazione del bilancio al 31 marzo 1914 e ripartizione utili.
4. Elezione di amministratori.
5. Elezione di tre sindaci effettivi e due supplenti e determinazione del loro compenso.

Il deposito delle azioni per intervenire alla assemblea dovrà essere fatto entro il giorno 17 giugno p. v.:

a Genova, presso la sede sociale, il Banco di Roma, il Credito Italiano, la Banca commerciale italiana, la Cassa generale e la Società bancaria italiana.

a Roma e Torino, presso il Banco di Roma, il Credito italiano, la Banca commerciale italiana e la Società bancaria italiana.

a Milano: presso il Credito italiano, la Banca commerciale italiana, la Società bancaria italiana ed il Banco Zaccaria Pisa.

a Firenze, presso il Banco di Roma, il Credito italiano, la Banca commerciale italiana ed il Banco M. Bondi e figli.

a Napoli, presso il Banco di Roma ed il Credito italiano.

a Parigi, presso la Società generale pour favoriser le développement du commerce et de l'industrie en France.

Genova, 30 maggio 1914. 6340

Il Consiglio d'amministrazione.

Appendice della *Stampa* (28)

Il Nido * * * di vespe

Romanzo di GIORGIO MONTIGNAC

Un lungo sotterraneo umido, dal suolo assai lubrico si stendeva ad una notevole profondità come una galleria di miniera.

— Ho impiegato tre anni a scavare questo passaggio segreto! — spiegò Bellici.

— Siete dunque già venuto da questa parti?

— Oh sì! Ci sono già venuto...

Dopo essersi passato la mano sulla fronte come per scacciare un triste pensiero il giovane aggiunse:

— Amici miei, avanti! Non bisogna perdere la traccia del dottore!

La piccola comitiva si mise in marcia: in testa camminava Bellici; Thomas veniva per ultimo. Bisognava appoggiarsi alle pareti umide per non scivolare; un odore di muffa era nell'atmosfera; si avanzava a tastoni nell'oscurità e qualche volta il piede affondava fino alla caviglia nella melma. Dopo un percorso di milleduecento metri circa Bellici fermò la comitiva. Il corridoio risaliva sensibilmente: l'aria sembrava meno fredda, il suolo diventava più resistente.

— Noi ci troviamo presso una macchia a qualche metro dal *Palo Rosso* — disse a bassa voce il giovane italiano — Aspettatemi!

Risalì per una rampa assai ripida e si trovò ben presto in piena luce in mezzo ad alti cespugli di rododendri, dove si nascose. Si udirono dei passi in distanza ed egli vide la compagnia dei banditi che circondava il dottore, passare a cinquanta metri da lui e dirigersi verso l'est.

Fu allora che egli modulò il canto dell'usignuolo senza che alcuno, all'infuori del dottore Dalbray, potesse rimarcare quel segnale di speranza.

Cap. X.

Bellici si chinò per esaminare con sicurezza la direzione seguita dalla numerosa comitiva che se ne andava tranquillamente senza pensare che un pericolo qualunque la potesse minacciare, poi che il Capo credeva distrutta completamente la spedizione dei coloni di Jacksonville ed aveva come alleati i Pellirosse.

Il dottore aveva ottenuto di essere subito liberato dai suoi legami. Uno degli uomini di Willy soffriva infatti per un colpo d'arma da fuoco ricevuto ad un braccio durante il combattimento della vigilia e il dottore si era offerto spontaneamente di fasciare la ferita. Egli raccolse alcune larghe foglie di una pianta medicinale e con quelle formò come un empiastro sulla ferita.

Questo atto disposa in suo favore i guardiani e quando si era poi ripartiti il Capo aveva ordinato di togliergli le corde. Egli aveva soltanto prevenuto il dottore che al primo gesto per tentare la fuga sarebbe stato immediatamente legato e frustato.

— Dove volete che io vada? — aveva risposto il dottore. — A seppellirmi in qualche torbiera od a gettarmi in mezzo a qualche tribù d'indiani? Non so dove mi conducete ma io vostra compagnia è certo più preferibile ad una fuga nella foresta.

— Tu hai ragione: cammina come vuoi; poi non ti vogliamo far del male se tu sei ragionevole.

Il dottore si tenne dunque quasi in mezzo alla compagnia; non interrogava i suoi guardiani e pareva interessarsi al paesaggio che si svolgeva dinanzi ai suoi occhi. Il suo passo era fermo e sicuro; anzi un osservatore attento avrebbe anche potuto rimarcare che egli appoggiava fortemente i tacchi dove il terreno era più umido o argilloso.

Dopo due ore di marcia tra i cipressi, assai meno penosa della precedente la comitiva traversò un piccolo bosco di pini, poi abboccò in una savana dove la vegetazione si faceva più bassa. La flora tropicale si ritrovava nuovamente in tutto il suo splendore, i fiori sbocciavano in una fantasmagoria incantevole.

Poi, dopo un bosco di magnolie e di azalee, la comitiva si fermò all'ombra di una macchia di piante di cacao. Furono tratti fuori dai sacchi i biscotti e le scatole di carne conservata e ciascuno fece un po' di colazione. Il dottore ebbe la sua parte. Egli ignorava sempre verso qual luogo fosse diretto, ma si guardò bene dal chiederlo. Dopo un'ora di riposo Willy diede il segnale della partenza e si riprese la marcia nella savana, a traverso le folte erbe, che cominciavano in quel punto a raggiungere fino ad un metro d'altezza.

A una volta Bellici aveva fatto segno ai camerati di raggiungerlo ed aveva indicato ai suoi amici quale fosse il suo piano: seguire a distanza i rapitori del dottore, per arrivare a conoscere la mèta del viaggio. Per il resto ne sarebbe pensato poi. Fece una specie di rivista della provvigioni e vide che rimanevano cinque scatole di conserva, due bottiglie d'acqua ed un recipiente di rhum. Egli decise che non si sarebbe toccato nulla di tali provvigioni e che pel nutrimento la comitiva si sarebbe servita di quanto poteva trovare nella foresta. Bellici ed i suoi amici ripresero dunque la marcia seguendo la compagnia di Willy. La traccia del suo passaggio era facile a ritrovarsi, poichè i misteriosi banditi non avevano nessuna ragione per dissimularsi. Gli stivali del dottore lasciavano del resto traccie assai nette sul terreno perchè fosse permesso ai suoi compagni di conoscere il cammino da lui percorso. Dopo poco più di due ore di viaggio fu udito d'improvviso un crepitio di fucilate. Ciascuno si immobilizzò subito. Siccome il crepitio continuava l'italiano fece segno di avanzare con precauzione. Forse che gli indiani avevano attaccato i banditi che li precedevano?

Le fucilate echeggiarono ben presto attorno a Bellici e tuttavia non si vedeva alcuna essere vivente.

L'italiano improvvisamente si mise a ridere:

— Che sciocchi siamo!

— Perchè? — chiese Thomas.

Ma già i suoi compagni si erano messi a ridere anch'essi e Bauer mostrando i tronchi tortuosi di alcune piante esclamava:

— Ecco il nemico!

Erano infatti le capsule di seme di una strana pianta, chiamata dai boscaiuoli il « pachirisco », che si aprivano di scatto al sole e producevano un colpo simile ad una pistolettata.

— Stupido passe! — mormorò Thomas. — Qui gli uccelli parlano come gli uomini ed i grani di seme si spaccano facendo alle fucilate.

Bellici profittò della fermata per ordinare una piccola colazione. Con molta abilità l'italiano raccolse in qualche cespuglio la uova del gallo selvatico, altri andò a staccare qualche frutto e la colazione fu improvvisata. La piccola comitiva riprese poscia la sua marcia, ed arrivò ben presto al luogo che i banditi, dopo una sosta avevano abbandonato. Esaminando tutt'attorno il terreno, Thomas raccolse un foglietto che egli rimise a Bellici. Questi lesse:

« Non so ancora nulla della mèta nella quale mi si conduce. I miei compagni hanno una figura sinistra; si esprimono in inglese ed in francese. Ho sentito che parlavano di un'acquitrino dove bisognava arrivare prima della notte. Non sono trattato duramente. — *Dalbray* ».

(Continua).

CRONACA CITTADINA

I primi risultati delle elezioni comunali

Dallo spoglio di 75 sezioni

si conferma la vittoria della lista costituzionale

La vittoria costituzionale, che già ieri, nei risultati, sebbene non completi, delle elezioni provinciali, si era delineata chiaramente, ha oggi ricevuto la sua più ampia conferma nel primo spoglio delle schede pei consiglieri comunali. La lista costituzionale, votata per disciplina di partito, esce vittoriosa nella sua compattezza, come i lettori possono già rilevare dai risultati di 75 sezioni, che pubblichiamo qui sotto.

Il risultato definitivo delle 180 sezioni non sarà noto che oggi nel pomeriggio, ma è certo che la lista costituzionale avrà una maggioranza stragrande.

Liberali

Foà dottor Pio, senatore - *cost.*	13771
Frola conte avv. Secondo, sen. - *cost.*	13755
Sincero ing. Francesco, ind. - *cost.*	13740
Albertini comm. Giacomo, - *cost.*	13730
Vicary comm. Mario, ing. - *cost.*	13711
Bona cav. Giacamo, ind. - *cost.*	13710
Bonz cavm. Edoardo, avv. - *cost.*	13707
Bottistini comm. Ferd., mod. - *cost.*	13701
Bocca comm. avv. Ferd., ind. - *cost.*	13695
Pomba comm. Luigi, ind. - *cost.*	13680
Rubino cav. Edoardo, scult. - *cost.*	13665
Ceriana cavm. Arturo, ing. - *cost.*	13656
Cauvin cavm. Alberto, - *cost.*	13643
Rinaudo comm. prof. Costanzo - *cost.*	13643
Lactaire comm. Gio. Paolo, ind. - *cost.*	13640
Ruffini comm. prof. Francesco - *cost.*	13639
Depanis comm. avv. Gius., ind. - *cost.*	13638
Bertilli cavm. Enrico, ing. - *cost.*	13636
Bona comm. Adolfo, avv. - *cost.*	13626
Martini comm. Carlo, ing. - *cost.*	13615
Palberti avv. Romualdo, sen. - *cost.*	13604
Florio cav. Cesare, ind. - *cost.*	13603
Cavaglià cav. Enrico, avv. - *cost.*	13600
Grassi comm. professor Guido - *cost.*	13590
Molinari cav. Vittorio, med. - *cost.*	13583
Rey cav. Giovanni, costruttore - *cost.*	13575
Debernardi cav. Luigi, ind. - *cost.*	13570
Lanza comm. prof. Domenico - *cost.*	13567
Campora Francesco, operaio - *cost.*	13566
Geisser comm. avv. Alberto - *cost.*	13560
Useglio comm. avv. Leopoldo - *cost.*	13551
Bona cav. Tullio, farmacista - *cost.*	13549
Chevalley cav. Giovanni, ing. - *cost.*	13537
Prestinari comm. Marcello, gen. - *cost.*	13534
Cattaneo comm. Riccardo, avv. - *cost.*	13534
Mercandino rag. Giov., ind. - *cost.*	13533
Sacerdote cav. Leone, - *cost.*	13530
Gobbi cav. Gerardo, rag. - *cost.*	13516
Boimida comm. Carlo, avv. - *cost.*	13510
Timossi cav. Paolo, commer. - *cost.*	13505
Morra cav. Anacleto, ing. - *cost.*	13489
Rossi conte Teofilo, senatore - *cost.*	13483
Govone conte Umberto, ing. - *cost.*	13471
Emprin cavm. Callisto, avv. - *cost.*	13454
Massi Egidio, rappr. comm. - *cost.*	13449
Borini cav. Agostino, medico - *cost.*	13443
Ratti cav. Carlo, esercente - *cost.*	13427
Bertola cav. Carlo, esercente - *cost.*	13412
Pagliani comm. prof. Luigi - *cost.*	13387
Grassi Luigi, costruttore - *cost.*	13348
Avezzano cav. Giov., comm. - *cost.*	13319
Reyneri Luigi, avvocato - *cost.*	13306
Tabacchi Luigi, esercente - *cost.*	13294
Dagasso Edoardo, avvocato - *cost.*	13266
Negri cav. prof. Pasquale, ind. - *cost.*	13205
Gribaudi cav. prof. Piero - *cost.*	13184
Maschio Giovanni, tipografo - *cost.*	13136
Zaccone Giovanni, impiegato - *cost.*	13122
Barberis cav. Carlo, avvocato - *cost.*	13114
Corsi march. prof. Aless., avv. - *cost.*	13086
Incisa march. Franco, avv. - *cost.*	13085
Marconcini avv. Federico - *cost.*	13072
Fino Saverio, avvocato - *cost.*	13071
Oliveri di Vernier conte Carlo - *cost.*	13052

Socialisti

Casalini dott. Giulio, deputato - *soc.*	12103
Gherardini Plinio, avvocato - *soc.*	11806
Cagno G. Battista, avvocato - *soc.*	11770
Zini Zino, professore - *soc.*	11750
Margari Ottorino, deputato - *soc.*	11713
Bachi Donato, ragioniere - *soc.*	11711
Balsamo Crivelli Gustavo, prof. - *soc.*	11645
Quaglino Felice, deputato - *soc.*	11633
Allasia Leandro, avvocato - *soc.*	11610
Bonetto Mario, studente in legge - *soc.*	11385
Montanghi Arnaldo, dottore - *soc.*	11524
Bartole Gian Giorgio, avvocato - *soc.*	11507
Bona Vladimiro, dottore - *soc.*	11468
Bianchini Riccardo, ingegnere - *soc.*	11480
Romito Giuseppe, ingegnere - *soc.*	11474
Vela Amedeo, operaio ferrov. - *soc.*	11448
Gasca Enrico, dottore - *soc.*	11431
Gherei Felice, rappresentante - *soc.*	11435
Paraudo Alfredo, impiegato - *soc.*	11429
De Giovanni Alessandro, dep. - *soc.*	11416
Iacobbi Temistocle, professore - *soc.*	11417
Carraderi Mario, imp. ferrov. - *soc.*	11403
Guarnieri Mario, pubblicista - *soc.*	11397
Barbetti Leonardo, macchinista - *soc.*	11385
Fortina G., vice-dirett. All. C. T. - *soc.*	11377
Odone Domenico, postelegr. - *soc.*	11376
Vela Agost., diretti. C. Marmisti - *soc.*	11376
Rolle Luigi, impiegato - *soc.*	11368
Miserendino Leonardo, impieg. - *soc.*	11368
Squillario Amato, tipografo - *soc.*	11366
Ferrero Costantino, esercente - *soc.*	11358
Rocca Enrico, impiegato - *soc.*	11355
Frache Giuseppe, negoziante - *soc.*	11353
Berruto Luigi, impiegato - *soc.*	11351
Scaiella Ugo, dottore in legge - *soc.*	11349
Lusso Biagio, commesso - *soc.*	11346
Varvelli Arturo, dottore - *soc.*	11339
Roggero Attilio, impiegato - *soc.*	11339
Paggi Giovanni, tipografo - *soc.*	11338
Maina Francesco, capo-mastro - *soc.*	11334
Barberis Francesco, cons. prov. - *soc.*	11334
Burrini Francesco, imp. ferrov. - *soc.*	11329
Morelli Francesco, sellaio - *soc.*	11321
Brunero Giuseppe, rappr. comm. - *soc.*	11320
Tomatis Secondo, legatore - *soc.*	11316
Pastore Ottavio, impieg. ferrov. - *soc.*	11316
Cusinatti Angelo, scultore - *soc.*	11311
Viale Giacomo, operaio ferrov. - *soc.*	11305
Pagella Vincenzo, operaio ferr. - *soc.*	11303
Patrucco Carlo, parrucchiere - *soc.*	11302
Banchetti Enrico, imp. ferrov. - *soc.*	11302
Colombino E. segr. Fed. Metall. - *soc.*	11301
Bert Giuseppe, metallurgico - *soc.*	11299
Maisardi Luigi, commesso - *soc.*	11299
Renolfi Angelo, indoratore - *soc.*	11283
Bertero Oreste, tornit. mecc. - *soc.*	11281
Strawasi Angelo, caffettiere - *soc.*	11279
Pastore Paolo, ferroviere - *soc.*	11272
Lachi Ildebrando, ferroviere - *soc.*	11263
Buzzi Bruno, segr. Fed. Metall. - *soc.*	11244
Fagiano Luigi, operaio ferr. - *soc.*	11225
Correggia Giulio, pittore - *soc.*	11207
Destefanis Gaetano, imp. ferr. - *soc.*	11025
Sina Secondo, meccanico - *soc.*	10982

Fascio

Mofri Quirino, deputato - *fascio d.*	1788
Silvestri ing. Emilio - *fascio d.*	1784
Gili prof. Vincenzo, - *fascio dem.*	1753
Compans di Brichanteau C. - *f. d.*	1767
Foglino dottor Ernesto - *fascio d.*	1670
Destefanis Achille - *fascio dem.*	1593
Levi Abramo, - *fascio dem.*	1583
Weil Leopoldo - *fascio dem.*	1659
Ambrosetti Giov., spediz. - *f. d.*	1627
Alberta Giov., geom. - *fascio dem.*	1595
Pievna Enrico - *fascio dem.*	1590
Revera Giovanni - *fascio dem.*	1568
Castellano Carlo, prof. - *fascio d.*	1564
Monasteri avv. Ettore - *fascio d.*	1549
Bonicelli Enrico, ingegnere - *f. d.*	1539
Repaci Francesco, avv. - *fascio d.*	1521
Cavalli Paolo Giuseppe - *fascio d.*	1516
Corradini Francesco, - *fascio d.*	1503
Doglietti Achille, avv. - *fascio d.*	1498
Libreria Tammaro - *fascio dem.*	1485
Martinotti Alessandro - *fascio d.*	1483
Guerrini Gaetano - *fascio dem.*	1490
Fremoli ing. Alfredo, - *fascio d.*	1477
Selari ing. Elvio - *fascio dem.*	1468
Bruno Franz., ing. - *fascio dem.*	1469
Arlaudo Guglielmo, op. ferr. - *f. d.*	1452
Tibò Francesco, rag. - *fascio dem.*	1437
Gitti Arturo, cont. - *fascio dem.*	1428
Vitalli rag. Luigi - *fascio dem.*	1425
Romano Pietro - *fascio dem.*	1452
Lattes Simone - *fascio dem.*	1415
Monaco Pietro, tip. - *fascio dem.*	1415
Cellini Augusto, rag. - *fascio d.*	1408
Peinetti Carlo - *fascio dem.*	1407
Verrone Ernesto - *fascio dem.*	1393
De Filippi rag. Gior. - *fascio d.*	1389
Vassallo Carlo, operaio - *fascio d.*	1388
Lorenzoni Mario - *fascio dem.*	1386
Mazza Carlo Alberto - *fascio d.*	1384
Monasterolo Pietro - *fascio dem.*	1383
Repetti Angelo - *fascio dem.*	1380
Oddone Oscar - *fascio dem.*	1379
Spagarino Ernesto - *fascio dem.*	1379
Grossi Edoardo, - *fascio dem.*	1378
Chiesa Giuseppe, imp. - *fascio d.*	1375
Navara Giuseppe, avv. - *fascio d.*	1370
Ferrucci Spartaco - *fascio dem.*	1369
Pasino Edoardo, - *fascio dem.*	1364
Actis Martino G. B., mecc. - *f. d.*	1358
Calegaris Giuseppe - *fascio dem.*	1345
Pavetti Giovanni, tip. - *f. dem.*	1338

I risultati definitivi delle elezioni provinciali

Ecco i risultati definitivi delle elezioni provinciali risultanti dai computi fatti dall'ufficio municipale delle elezioni. Naturalmente le cifre sono ancora suscettibili di qualche modificazione; ma le differenze, se ve ne saranno, potranno risultare soltanto dalla verifica ufficiale dei verbali delle singole sezioni. Subito dopo terminato lo spoglio delle schede provinciali in tutte le sezioni venne iniziato lo spoglio delle schede per le elezioni comunali.

Nessuna cifra è possibile dare; ma dalle notizie sommarie che ci sono giunte nella mattina appare certo che la lista dell'Unione Liberale è in maggioranza stragrande.

Iscritti 90.347. Votanti complessivamente 60.335. Percentuale 58,36 0/0.

Mandamento I

(Iscritti 9348 — Votanti 3540)

ELETTI:

CALANDRA 2487, cost.
BARBIONE 2677, cost.

Seguono:

ZINI 750, soc.
MORETTI EUG. 724, soc.
ROMANO 187, Fascio.

Mandamento II

(Iscritti 7424 — Votanti 4539)

ELETTI:

RIGOI 2997, cost.
CATTANEO 2285, cost.

Seguono:

CANEZZO 1067, soc.
VIALE 1040, soc.
BELLIA ing. GIUS. 977, cost.
TIBO' 170, Fascio.

Mandamento III

(Iscritti 9826 — Votanti 6042)

ELETTI:

BADINI 4307, cost.
MONTALDO 4261, cost.

Seguono:

BAZZI 1214, soc.
SQUILLARIO 1177, soc.
CAVALLI 306, Fascio.

Mandamento IV

(Iscritti 7389 — Votanti 4274)

ELETTI:

DANEO 3064, cost.
OLIVA 3049, cost.

Seguono:

ROMITO 699, soc.
PRADNE 870, soc.
CASTELLANO 270, Fascio.

Mandamento V

(Iscritti 9857 — Votanti 18001)

ELETTI:

STRADA 8399, cost.
ROCCA 8271, cost.
VELA 8255, soc.

Seguono:

VOGLIOTTI, 8213 cost.
PORTALUPI 8178, soc.
PAGELLA 8153, soc.
REPACI 951, Fascio.

Mandamento VI

(Iscritti 14881 — Votanti 8314)

ELETTI:

NAVONE 3858, cost.
RUOZZI 3836, soc.

Seguono:

LUSSO 3815, soc.
GIANOTTI 3794, cost.
MONACO 360, Fascio.

Mandamento VII

(Iscritti 27408 — Votanti 15616)

ELETTI:

GHERARDINI 9584, soc.
BARBERIS 9389, soc.
ROLLE LUIGI 9364, soc.

Seguono:

GRASSI 5543, cost.
BARALE 5406, cost.
PIA 5388, cost.

Nelle elezioni provinciali i costituzionali hanno così conquistato 9 posti di più, due nel V Mandamento e uno nel VI. La differenza in più a favore di questi è dunque di 3823 voti.

Una domanda dei segretari e scrutatori

Fu inviata al Sindaco la seguente domanda:

« I sottoscritti segretari e scrutatori durante le recenti elezioni amministrative, rivolgono domanda alla S. V. Ill.ma perchè voglia computare per la loro indennità due giornate, avendo una sola, perchè due appunto furono i giorni per cui prestarono l'opera loro.

Con stima ed ossequio.

Rocco Alessandro, segretario 29.a sezione Mandamento VII — Colle Bartolomeo, idem sezione 26.a id. id. — Prato Biagio, scrutatore 26.a sezione id. id. — Mosso Domenico, id. 26.a id. id. id. — Fiori Francesco, id. 28.a id. id. id. — Arnaud Giuseppe, id. 25.a id. id. id. — Scotti Angelo, id. 27.a id. id. id. — Barsottino Giuseppe, id. 27 id. id. id. — Lazzero Antonio, id. 25.a id. id. id. — Ferrero Giacomo, id. 27.a id. id. id. — Secondo Luigi, id. 26.a id. id. id. — Faciano Antonio, id. 26.a id. id. id. — Carlo Cerrone, id. 27.a id. id. id. — Montanari, id. 41.a id. id. id. — Righi Antonio, id. 44.a sezione Mandamento V — Gentilini Italo, id. 42.a id. id. id.

Seguono le firme di tutti gli scrutatori delle altre sezioni.

L'adunanza dei presidenti

L'adunanza plenaria dei Presidenti delle 180 Sezioni per il riassunto dei voti e per la proclamazione dei consiglieri comunali, è fissata alle ore 13,30 di domani, martedì, in giunta comunale, nella sala delle adunanze del Consiglio comunale.

Una dimostrazione in via Pietro Micca

Squilli ed arresti

Due guardie contuse

Un gruppo di giovani cattolici, in seguito ai primi risultati delle elezioni amministrative, aveva organizzato per ieri sera una dimostrazione. Riunitisi in numero di circa duecento nei pressi di piazza Castello, i cattolici passarono tosto in via Pietro Micca, ove s'incontrarono verso le 23 e mezza con un forte nucleo di socialisti. Da parte di costoro si alzarono tosto alle grida di « abbasso », con accompagnamento di minaccie, e tra i due gruppi si ingaggiò quindi una vivace lotta a base anche di pugni e bastonate.

Intervennero subito alcune guardie agli ordini d'un funzionario di P. S., ma invano si cercò di allontanare i disturbatori, per cui si dovettero suonare gli squilli. Ne seguì un fuggi fuggi generale; ma diversi tra i più ribelli risposero all'invito degli agenti con grida, con pugni e con bastonate.

Le colluttazioni corpo a corpo durarono, pochi minuti, durante i quali dalla parte dei socialisti furono operati quattro arresti. Costoro, tradotti in Questura, vennero identificati per certi: Alessio Burzio, d'anni 25, pregiudicato; Giuseppe Borlengo, d'anni 20; Alfonso Truccano, d'anni 22; pregiudicato; Fiorenzo Lerbino, d'anni 23, noto borsaiolo e pregiudicato. Naturalmente furono tutti passati in camera di sicurezza e saranno deferiti all'Autorità giudiziaria per rifiuto di obbedienza e per lesioni. Infatti le guardie Morini e Caltaneo riportarono, per opera di questi, l'uno una bastonata alla testa, e l'altra una contusione ad una mano. Entrambi dovettero recarsi per la necessaria medicazione all'Ospedale San Giovanni, dove quei sanitari giudicarono il Morini guaribile in otto giorni ed il Caltaneo in quattro.

Dopo ciò la dimostrazione non ebbe più seguito.

La lotta nel IV Collegio

Il contraddittorio Bevione - Bonetto

sulla piazzetta di San Secondo

Ieri sera, sulla piazzetta San Secondo, gremita di una folla di oltre duemila persone, varia di nazionalisti e socialisti, ma in prevalenza composta di socialisti, il candidato nazionalista al IV Collegio ha tenuto il suo primo comizio pubblico, intervenne anche il candidato socialista Mario Bonetto, cosicchè il comizio si trasformò in un vivace contraddittorio. La nota prevalente fu la cortesia reciproca tra i due avversari, i quali raccomandarono a vicenda ai loro amici di ascoltare con calma e serenità l'oratore di parte opposta. Queste raccomandazioni ottennero, è vero, un effetto relativo, poichè la folla interruppe con continui fischi, urli, applausi e interruzioni secondo le tendenze, le dichiarazioni di ciascun oratore; ma dobbiamo con piacere notare come non sia avvenuto nessun incidente grave, tale da turbare il buon andamento del comizio, il quale potè così arrivare sino alla fine.

Parlarono prima i nazionalisti Collamarini e Libois; dissero la ragione del comizio, entrando succintamente nella esplicazione della teoria nazionalista e soprattutto si fecero ad esporre le cause dell'annosa vivace ed aperta opposizione del Partito nazionalista alla teoria ed alla prassi socialista.

La moltitudine ammutolì, ironquista e desiderosa di ascoltare le dichiarazioni dell'avvocato Bevione.

Un socialista sale sul tavolo, dove sta, ritto, colle braccia incrociate, l'avv. Bevione, in attesa che si faccia silenzio, e dice: « Prego i socialisti che sono presenti ad ascoltare in calma la parola dell'avv. Bevione: a lui risponderanno due vecchi soldati del vostro Partito ».

Da molte parti si grida:

— I nomi!

Il socialista li pronuncia:

— Mario Bonetto e Plinio Gherardini.

Un lungo mormorio segue alle sue parole. Mario Bonetto sale sul tavolo, dove è l'avvocato Bevione. I due avversari si stringono la mano, mentre nazionalisti e socialisti applaudono. Mario Bonetto dice qualche parola per raccomandare il silenzio ai suoi amici. Poi l'avv. Bevione incomincia a parlare.

Egli dice che il recente sciopero generale è un avvenimento di lunga importanza sociale e storica, che attrarrà a sè, per molti mesi, tutte le attenzioni e tutte le cure della nazione italiana. Per due o tre giorni la vita del Paese è stata paralizzata. Dovunque sono avvenuti tumulti selvaggi, scontri sanguinosi. In Romagna l'autorità dello Stato fu sospesa per qualche ora, per fare luogo ad alcune sinistre e grottesche repubblichette locali. E' obbligo di tutti apprezzare questo orribile male, che ha messo la convulsione nel Paese, per trovare il rimedio. Il male ha queste caratteristiche: che costituisce un pericolo gravissimo, imminente se non gli si resiste energicamente, non sappiamo che avverrà al prossimo sciopero generale. In secondo luogo esso è il risultato della propaganda sovversitrice del partito socialista, che ha riconosciuto, vantandosene, la paternità delle recenti sommosse, che pure hanno assunto in certi luoghi aspetti così brutali e così rivoltanti.

— Come si può combattere questo grave male che ci minaccia? — domanda l'oratore.

— Colle fucilate! — interrompe un socialista, che ascolta appeso ad un fanale.

— No! — esclama con forza l'oratore. — Noi non siamo reazionari. Noi non vogliamo nè la reazione, nè la rivoluzione. Fra la reazione e la rivoluzione sta l'ordine pubblico, che assicura a tutti la più completa libertà. Il rimedio va cercato in un rafforzamento dell'autorità dello Stato: si sono accresciute — e giustamente — tutte le libertà, e si è disarmato lo Stato, che doveva rimanere inviolabile custode della libertà e del diritto di tutti i cittadini. Allo Stato va restituita la sua autorità, alla legge il suo prestigio. Perchè questo avvenga, i nazionalisti daranno tutta l'opera loro. E il primo passo necessario è la condanna severa degli anarchici moti, che hanno contristato l'Italia. La base della elezione politica di domenica prossima non può essere che quella che fu la base delle elezioni amministrative di ieri: la condanna o l'approvazione dello sciopero generale. I socialisti sono i genitori legittimi dello sciopero generale: della loro creazione si sono pubblicamente vantati. Nessuno di essi ha ripravato gli eccessi avvenuti. Chi approva il loro operato li voti: chi li condanna — dice Bevione — voti noi. Domenica le urne del IV Collegio devono dire se Torino approva o condanna lo sciopero generale.

Applausi e fischi assordanti secondano la fede politica degli ascoltatori, coronano la vibrata chiusa del discorso dell'avv. Bevione, che è stato spesso volte interrotto in vario modo.

Mario Bonetto risponde che lo sciopero generale ha generato dei mali e degli inconvenienti innegabili. Ma bisogna risalire alle sue cause. Le sue cause sono costituite da colpe della borghesia e del Governo. Il partito socialista voleva, il giorno dello Statuto, protestare con pubblici comizi contro le compagnie di disciplina, che in tanti conservatori sono state condannate. Il Governo li proibì dovunque. Qui, a Torino, dei socialisti e degli anarchici volevano tenere il comizio pubblico ugualmente. Noi socialisti siamo scesi fra di essi e li abbiamo ricondotti alla tranquillità. Invece ad Ancona i carabinieri hanno sparato. Il proletariato è insorto dovunque, proclamando lo sciopero generale. Potevamo noi respingerlo alle officine, che avevamo disertate?

In questo momento arriva una dimostrazione, che emette grida di evviva. Qualcuno si avvicina al Bonetto e gli mormora qualche cosa. Egli dice:

— Cittadini, mi dicono in questo momento che il proletariato ferroviario mi ha nominato consigliere comunale (*Applausi e grida*).

Il Bonetto conclude dicendo che i socialisti sapevano che lo sciopero avrebbe fatto del male nelle imminenti elezioni; ma non potevano arrestare, di fronte a considerazioni elettorali, il grandioso movimento di protesta del proletariato. Porremo volentieri cento volte il quarto Collegio, anzichè rinunciare allo sciopero generale.

L'avv. Bevione ribatte brevemente.

— Il candidato socialista — egli dice — è stato più abile, che ossequente al vero. Egli ha scambiato le cause reali e profonde con l'occasione accidentale dello sciopero generale. Ha dimenticato di dire che il giorno dello Statuto il partito socialista aveva organizzato comizi in tutta Italia non solo per protestare contro le compagnie di disciplina, ma anche per forzare la grazia di Masetti, un indegno soldato, reo di avere sparato sul suo colonnello.

Domanda perchè i capi socialisti non hanno svolto martedì quell'opera pacificatrice compiuta la domenica.

— Il candidato socialista ha detto — conclude con forza il Bevione — che il suo partito sarebbe lieto di perdere cento volte il IV Collegio, anzichè avere rinunciato allo sciopero generale: ebbene noi dichiariamo con incrollabile convinzione che vorremmo perdere cento volte il IV Collegio per ottenere il miracolo che lo sciopero generale non fosse stato.

Prende quindi la parola l'avv. Gherardini, che cerca di portare la nota umoristica e paradossale, e questo fa con la sua arte di avvocato, che non si deve perdere d'animo, nè specialmente quando abbia da difendere una causa difficile. Non era facile invero intessere l'apologia del recente sciopero generale, e delle violenze e dei vandalismi commessi dalla folla in tante parti d'Italia. L'avv. Gherardini preferì prendersela coi preti, « che sono i nemici perenni della nazione e del paese italiano », e che danno l'appoggio ai nazionalisti. Poi cercò di scaricare le responsabilità della folla socialista e del proprio partito delle impulsività della teppa.

Voci: — Ma voi li avete incitati e lasciati fare!

L'avv. Gherardini aggiunge qualche parola per raccomandare la calma e lo scioglimento pacifico del comizio, affinchè non si dica che Torino civile ha impedito ai candidati politici di fare libera esposizione dei propri principii.

Dopo l'avv. Gherardini, comincia a parlare il nazionalista avv. Baravalle; ma sono ormai trascorse le 23, la folla è stanca di rimanere pigiata nella piazza, e soprattutto colle grida e coi battibecchi particolari che si sono accesi in varii punti, la voce dell'oratore. Così il comizio è sciolto.

I socialisti si allontanano in un folto gruppo, cantando l'inno dei lavoratori, per via San Secondo. A questo punto vengono suonati gli squilli, e i delegati Vercelli e Mosio fanno sgombrare l'assembramento. Succede qualche protesta, qualche fischio, qualche discussione animata; poi, a poco a poco, tutti si allontanano a piccoli gruppi, e nella piazza e per la via San Secondo ritorna la consueta tranquillità.

***

Questa sera, alle ore 21, in favore della candidatura dell'avv. Bevione sarà tenuto un nuovo comizio alla Barriera di Nizza. Gli oratori designati sono l'avv. Collamarini, Riego Girola e l'avv. Baravalle.

Alcuni episodi della rivolta a Rimini narrati da un testimone

Il signor Salvatore Cortevesio, viaggiatore della Concerie Italiane Riunite, che era giunto a Rimini la sera di martedì, e fu costretto a rimanervi sino a tutto sabato, fu testimone dei varii fatti svoltisi in quella città, e ci ha riferito nei loro particolari alcuni degli episodi della rivolta. Questi episodi confermano le notizie già pervenute sul contegno calmo, saldo e paziente della forza pubblica, la quale intervenne il meno possibile, e non sparò che tutte le volte che vi fu costretta dalle provocazioni.

L'incendio del ponte sul Viserba

Uno dei più gravi episodi, che abbiamo raccolto dalla narrazione del testimone, è quello dell'incendio del ponte sul torrente Viserba, e degli atti vandalici colà commessi dalla teppa contro parecchi vagoni ferroviari.

Mentre il ponte, costruito tutto in legno, precisamente a 200 metri dalla stazione, bruciava con rapidità vertiginosa, la teppa si precipitò, armata di sbarre, sulla carrozze ferroviarie, che si trovavano sulle rotaie di smistamento, presso la località delle merci. Furono scelte le vetture di prima classe ultimo modello, del valore di L. 72.000 ciascuna, e furono spinte furiosamente sul ponte in fiamme. Lo scopo era di fare distruggere dal fuoco anche i vagoni: e lo scopo fu pienamente raggiunto. Di essi non rimase poco dopo che un mucchio di travi incenerite.

I soldati ed i carabinieri assistevano impassibili a quell'opera di distruzione. Un capitano, invitato dal signor Cortevesio a mandare la truppa incontro ai vandali, per strappare loro di mano le vetture ruinanti ed a metterli in fuga — tanto più che si trattava in gran parte di ragazzacci — rispose che non poteva intervenire, avendo l'ordine assoluto di lasciar fare. Così gli autori del saccheggio poterono condurre a termine l'opera loro e rimasero impuniti.

Il saccheggio dei casotti del dazio

Verso le 17 di quello stesso giorno, furono presi d'assalto, sempre da gruppi di giovinastri teppisti, i casotti del dazio.

Gli assalitori, dopo averli uniti di petrolio, li incendiarono, assistendo indisturbati alla distruzione. Naturalmente, poi asportarono dai casotti le casse di ferro contenenti i valori, e se ne divisero il bottino. Nemmeno in questo caso il nostro interlocutore vide intervenire la forza o la truppa. Carabinieri e soldati, agli ordini dei loro superiori, assistettero a distanza, immobili, a ciò che succedeva innanzi ai loro occhi, e rimasero inattivi.

Vandalismi inauditi

Gli aneddoti, nel racconto del signor Cortevesio, il suseguono numerosi. Scegliamo i più impressionanti.

Nella notte dal mercoledì al giovedì furono saccheggiati due negozi di armi, e la merce più pesante nelle mani dei dimostranti. Al mattino del giovedì, alle 10,30, in piazza Giulio Cesare venne saccheggiato un terzo negozio di armaiuolo... E anche in questi casi la forza si astenne dall'intervenire.

Alla sera del giovedì, dopo un comizio, nel quale fu annunziato che il Re era fuggito sopra una torpediniera (!) e che i rivoluzionari erano padroni d'Italia, fu cosparsa di petrolio una vecchia cappella in piazza Giulio Cesare, e la stessa operazione si fece alla casa attigua, ove è l'ufficio del registro. Poi venne appiccato il fuoco alla cappella e alla casa, che arsero con grande violenza, tra vive dimostrazioni di gioia della teppa delirante. Questa volta però la forza non mancò: accorsero i carabinieri ed i soldati, e fecero fuoco sulla folla dei vandali in tumulto. Questi, però, che erano armati di rivoltelle, reagirono, e ne seguì una vera battaglia. Malgrado la resistenza dei ribelli, la forza rimase infine vittoriosa, e la piazza fu sgombrata rapidamente.

L'impressione generale riportata dal signor Cortevesio durante il succedersi di questi tragici fatti è stata indubitabilmente dolorosa, come quella di quante altre persone d'ordine e di buon senso hanno dovuto loro malgrado assistere alle rosse giornate di Romagna.

Il discorso-programma dell'avv. Paniè

Questa sera, alle ore 21, il candidato costituzionale del IV Collegio, avv. Felice Paniè, esporrà agli elettori, nella sala del Circolo Porta Susa e Borgo San Donato, il proprio programma politico.

Lo scoppio d'un petardo

provoca un allarme nel diretto di Milano

I viaggiatori del diretto N. 82, proveniente da Milano, in arrivo a Torino alle 9,30 a Porta Susa ed alle 9,43 a Porta Nuova, sono stati in allarme a 250 metri da Porta Susa, appena superata l'uscita dei tunnel, da uno scoppio rumoroso. In questi momenti di agitazioni ci fu subito chi fece correre la voce di un attentato al treno, anzi di una bomba. Costoro, nel discendere sulla banchina d'arrivo, i viaggiatori, assai preoccupati, chiesero affannosamente di che cosa si trattasse.

Subito il capo-stazione e molti del personale si recarono sul luogo dove lo scoppio era avvenuto. Essi constatarono anzitutto che questo non si era verificato sotto al treno di Milano, ma sopra un binario laterale dove alcuni vagoni merci erano in manovra. Poi stabilirono che si trattava d'un petardo per segnalazioni ferroviarie. Tali informazioni bastarono per far ristabilire la calma tra i viaggiatori in arrivo.

Intanto sopraggiunsero, chiamati telefonicamente, il vice-commissario Orsini, della squadra mobile, ed il delegato Olivazzi, della Sezione Monviso. Essi fecero un sopraluogo ed una breve inchiesta, e riconobbero trattarsi di un petardo per segnalazioni, di quelli però che si debbono usare soltanto in caso di nebbia.

Come mai esso si trovasse sul binario e chi ve lo avesse posto e per quale motivo non fu potuto subito stabilire.

Arrivi e partenze

E' arrivato da Roma l'on. Sandino.

Sono partiti per Roma l'ex ministro on. Facta e gli on. Di Robilant, Giretti e Casalini. Per Salsomaggiore è partito l'on. Cesare Nasi.

Cambi d'indirizzo — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare *venti centesimi* e *la fascetta* con cui si riceve il giornale. — Gli abbonati che dall'Italia si recano all'Estero, oltre ai venti centesimi, dovranno inviare tanti cinque centesimi quanti saranno i giorni di loro permanenza all'Estero.

Per le vittime del dovere

Terza lista di sottoscrizione

Signor Lionello Ellena, L. 5 — Gian Carlo Parodi, L. 10 — Cav. Orazio Pasta, L. 5 — Comm. Pietro Casanova, L. 5 — Cav. Avv. Ottorino Malinverni, L. 5 — Signor Guido Druga, L. 5 — Avv. Giuseppe Cervisa, L. 5 — Nobile avv. Luigi Mella, L. 5 — Enrico Mario, L. 5 — Ospizio Tua, L. 5 — Ferrero Carlo, L. 5 — Comm. avv. Sandro Piselli, L. 5 — Avv. Giuseppe Monia, L. 5 — Luigi Bruno, L. 5 — Ing. Cosimo Lanzalonga, L. 5 — Dott. Luigi Bonaccorso, L. 10 — Avv. Vaccaneo-Migliori, L. 5 — Avv. E. Ossoli, L. 5 — Barone Luigi Rebaglia, L. 5 — Avv. F. Cavaro, L. 5 — Cavaliere avv. A. Pochintesta, L. 10 — Ing. G. Cavicchini, L. 10 — Ing. Enrico Nasi, L. 10 — Avv. Carlo Monasterolo, L. 10 — Avv. Renato Moris, L. 10 — Avvocato R. Urani L. 10 — Avv. Paolo Buffoni, L. 10 — Cavaliere Marcello Capra, L. 10 — Comm. Filiberto Civita, L. 10 — Ing. A. Dhanis, L. 10 — Ing. V. Manuelli, L. 10 — Ettore F. Bianco, L. 10 — Cav. Felice Avrigo, L. 10 — Cav. Franz Gonella, L. 10 — Ing. E. Jenco, L. 5 — Rocco Gio Frera, L. 5 — Ragioniere Filippo Chico, L. 5 — Alberto Giacobini, L. 1 — Scarponi Luigi, L. 5 — Teglio Pier Giuseppe, L. 1 — Bocca Augusto, L. 5 — Ing. Angelino, L. 5 — Tarizzi Enrico, L. 1 — Cherubini Vitt. L. 1 — Avv. Badano, L. 5 — Pignari Giorgio, L. 1 — Dellarati Riccardo, L. 5 — Pinotti Giovanni, L. 5 — Cav. Vittorio Faire, L. 20 — Cav. Michele Anaudi, L. 10 — Cav. Giuseppe Bassari, L. 10 — Donna Gino Gautmana, L. 50 — Cav. Ing. Luigi Augustino, L. 10 — Comm. dott. Alberti Nicolò, L. 10 — Comm. Federico Darogiibus, L. 10 — Cav. Guglielmo Senza, L. 10 — Cav. ing. Vittorio Diatto, L. 10 — Commendatore avv. Benvenuto Sigorelli, L. 20 — Dottar Mario Cavaglian, L. 10 — Aldo Mazza, L. 10 — Antonio Romana, L. 10 — Dottor cav. Paolo Girardo, L. 5 — Cav. Orazio Parsa, [illegible] — Dottor Cesare Schiapparelli, L. 10 — Pina Mondina Gravani e Figli Attilio e Pierino, L. 20 — Cav. Pietro Diano, L. 10 — Guido Martinuzzi, L. 10 — Cavaliere Giovanni Roy (La sottoscrizione), L. 20 — Enrico Lisciandri, L. 10 — Matilde Borca Anino, L. 10 — M. N., L. 5 — Tapparone Canetti Cap. Franz, L. 5 — Silvio Frera, L. 5 — Avv. Mario Vaccarino, L. 5 — Dottor Massimo Garasso, L. 5 — Cav. Giuseppe Castagna, L. 5 — Cav. Cesare Demaria, L. 5 — Avv. Guido Manchetti, L. 25 — Dott. R. Pisati, L. 5 — Gennari Raffaelli, L. 5 — Una donna italiana, L. 2 — Avvocato Carlo Rostan, L. 5 — *Un gruppo di impiegati della Cassa Nazionale Infortuni*, Albertano regioniere Cesare, Barone Giovanni, Bigati Gian Francesco, Boero Eugenia, Borelli Ugo, Bruno Adolfo, Bugnano Simone Ernesto, Callieri di Sala cav. Alessandro, Cirvio avv. Vincenzo, Conzani di Reisignano avv. Goliardo, Chiusano rag. Giuseppe, Gibellini avv. Alfredo, Ingegnatta avv. Gaudenzio, Lunatelli rag. Emilio, Mariani Myriam, Martinengo avv. Orazio, Mauro Saturno avvocato, Negroponte Giuseppe, Orlando Achille, Orsini Luigi, Pirenio avv. Giovanni, Rapetti Augusto, Regonne Olimpia, Schiavi Riccardo alessandro, Valgoria Giacomo, locale L. 26 — Avv. Ottino Colonna, L. 10 — Ing. Angelo Lingua, L. 10 — Frania L. 10 — Tenente Giuseppe Calonga, L. 10 — Edoardo De Ferrari, L. 10 — Ing. Carlo Forla, L. 10 — Ettore Trabucchetti, L. 10 — Ludovico Canova, L. 10 — Ing. Massari, L. 5 — Angelo Fiora, L. 10 — Ing. L. [illegible] — Semia Lovo-Fiora L. 10 — L. G., L. 10 — N. N., L. 2 — N. N., L. 2 — N. N., L. 10 — Ing. Ernesto Vaccarino, L. 10 — Depositi Ferdinando, L. 10 — Avv. Vittorio Mazzucco, L. 10 — Ing. Giuseppe Scioppi, L. 10 — *Raccolti al Caffè Lagare*, dal signor Paolo Tellez, passando: Nob. Alf. Fiorietti, L. 5; Pietro Vesi, L. 5; Gennaro Vachino, L. 5; rag. Mosè Colombo, L. 5; Segnore Giovanni Parelli, L. 1; cav. Ficalbi Nob. Federico, L. 5; cav. Glov. Botta, L. 5; Davide Botto, L. 5; Girolamo Fea, L. 5; C. Zanola, L. 5; Piero Negro, L. 5; avv. Corradino Corradini, L. 1; ing. Fusa Ottavio, L. 5; avv. Nicola Mario, L. 1; N. N., L. 1; professore Luigi Serazzo, L. 5; professore C. E. Costamagna, L. 3; signor Mario Squarani, L. 1; cav. Emilio Draglia, L. 10; gerat. cav. Glov. Arrigo, L. 5; dottor Giovanni Tealanchi, L. 5; Donato Crosiere, L. 1; avv. Giuseppe Ambrosini, L. 1; Luigi Agostini, L. 1; Claudio Dodero, L. 10; cav. Salvatore Bullotta, L. 5; Pietro Cinzano, L. 10; ing. Garizzo, L. 5; Luigi Fiora, L. 2; Decimo Giuseppe, L. 1; cav. Teodoro Segre, L. 5; rag. Quaglia, L. 5; Osvaldo Brunetti, L. 2; ing. Enrico Pacelli, L. 5; Cerro e Comoli, L. 5; Nino Marelli, L. 5; N. N., L. 5; on. dottor Carlo Ormidona, L. 1; Gabriele Romo, L. 2; Martino Smith, L. 2; Ambrogio Cronio, L. 5; Ferrero Giuseppe, L. 5; dottor Francesco Casalis, L. 2; cav. Francesco Prever, L. 500; Giulio Chiarini, L. 5; N. N., L. 1; Pigro Lazzaro, L. 5; Antonio Bertaldo, L. 5; Giovanni Bedrada, L. 5; Armando Bruschi, L. 5; cav. Tavallini Vincenzo, L. 5; ing. Elo Torriani, L. 2; Riccardo Sizzo, Barlolo Comunale, L. 5; Giuseppe Rosa, L. 1; N. N., L. 5; N. N., L. 1.50; totale L. 200 — Ostaria e Bagno, L. 5 — Signora Irene Badetti, L. 20 — Signora Paolina vedova Bernardi, L. 5 — Associazione Marcita-Bernascai, L. 5 — Canonico Glov. Ferl, L. 5 — Alcuni studenti del «Liceo Alfieri», L. 15.50 — A. E. L. 5 — Bottarino Giacomo, L. 2 — Mary Louise Gillotte, L. 1 — Maria di Groppello, L. 1 — Anna Barone-Sola, L. 5 — Gianni di Groppello, L. 1 — Comtesse di Groppello Maria de La Rocca, L. 1 — Ing. Alberto Ruffa, L. 5 — Conte Ottone di Groppello, L. 10 — Conte Radicati di Brozolo Arnaldo, L. 5 — Contessa Giulia Radicati di Brozolo nata Turel, L. 5 — Elena Radicati di Brozolo, L. 5 — Famiglia Gentilini, L. 20 — Alice Levi-Levi, L. 10 — Maria Giuseppa Arcamone, L. 5 — Marchesa Olimpia Damonte, L. 2 — Filomena Scandiani, L. 2 — Ernesto Cordero di Montezemolo, L. 5 — Antonio Balzeri, L. 5 — Avv. Rinaldi, L. 5 — Eleonora Contro di Castelnuovo-Verna, L. 10 — Cav. Ugo Rey, L. 20 — Ermolino Ottavio, L. 10 — Luigi Coro, L. 10 — Renato Cova, L. 10 — Gabriele Cova, L. 10 — Gisella Bernelo, L. 2 — Cristina Virgilio, L. 10 — Conte Balcorena di Savoiroux, L. 15 — Avv. Carlo Rovinaegli, L. 5 — Comm. Ettore Lesa-Capel, L. 10 — Caterina Escard-Calcagno, L. 5 — Ing. Ghiotti Alfredo, L. 5 — Lucia Chiarini vedova Chiarini, L. 5 — Ing. Carlo Busso, L. 5 — Oscar Agliani, L. 5 — Cav. Leopoldo Lodi, L. 10 — Pro di Bagnolo, Impiegati del primo Corso della R. Concerria-Scuola, L. 5, — Romeo Cassani, cuoco, L. 2 — Giovanni Rua, L. 1 — Mary Kredo e Vittoria, plaudendo alla bella e intelligente iniziativa, L. 5 — «Vera Italia! Vera Libertà!», Vandoni Francesco, L. 10 — Giovanni Alessandro, L. 5 — Famiglia Cassi Francesco, Presidente della Regia Forte; Nag. Rella A., P. Meriggio, Ughetti C., Cudrola R., Maleifrore M., Musso L., Bonora D., Slanora C., Pamorino P., Cerico P., Donaglianta, Chiarale, Rosso totale L. 14.70 — Alcuni impiegati, clienti, assunti delle violente semi-irreppitache, L. 14 — Marchese Giovanni Guasco di Bisio, L. 5 — Contessa Fè d'Ostiani Cassina, L. 10 — Contessa Maria Stolbi di Sambuy, L. 5 — Prof. Claudio Giacomina e consorte, L. 5 — Filippo Giordano, L. 10 — Carlo Chiavielot, L. 10 — N. N., L. 2 — Un ferroviere, indignato contro la lepra, L. 0.30 — Cesare Zia, L. 10 — Capitano Martinoli Alessandro, L. 10 — Avvocato Bernardo Lanzavecchia, L. 10 — Avv. Pier Domenico Tamagnone, L. 10 — Avv. Olov Vinelli, L. 10 — Dottor Pietro Banna, L. 5 — N. N., L. 3 — Carlo Mazza, L. 5 — E. F., L. 1 — Generale Giustiniano Rossi, L. 5 — Alfonso Sarra, L. 20 — N. N., L. 5 — N. N., L. 10 — Stefano Vigliano, L. 2 — Conte Alberti di Pasalastio, L. 5 — Brusari Glov Bazi, L. 2 — Conte prof. comm. Gradenigo, L. 10 — Comm. Licio Ferdinando, L. 10 — Salvatore professore Antonio Carlo, L. 10 — F. B., L. 10 — C. F., L. 5 — L. G., L. 5 — Dino Segre, L. 20 — Ugo Cavalli d'Olivola, L. 10 — Avv. Antonio Gian Levra, L. 10 — Prof. Alfredo Monetti, L. 2 — Generale Adriano Tasso di Revel, L. 10 — Pia Domenico, L. 5 — Alla Duilio, L. 5 — Felice Peyron Prato, L. 5 — Filippo Perron, L. 5 — Dottor amatore R. Pescarolo, Imola — Comtesse Maria Cerese Gandiner Venezia di Bocca, L. 5 — Contessa Rosa Pasquis Sapeli di Cagnalupo, L. 5 — Vittorio di Villascura, L. 10 — Di Berra Antonio, L. 5 — Avgia Pinham, L. 5 — Pietro Bolzani, L. 5 — Giuseppina Bianchi, L. 5 — Personale «Ditta Tabusso Bosria e C.ia», L. 50 — Colonnello Sebastiano Ragazzoni, L. 10 — Pietro Scolaceri, L. 5 — Cav. Giacomo Motta, L. 5 — Avv. Valentino Ballia, L. 5 — Edoardo Ballia, L. 5 — Camillo Berra, L. 5 — Tenente Fusella Eugenio, L. 5 — Ing. Carlo Peridi, L. 10 — Dottor Carlo Biahi, L. 15 — Avv. Francesco Borgarna, L. 10 — Elisa Borgogna Puma, L. 10 — Mario Borgarna, L. 10 — Piricelli Francesco, L. 1 — Cavaglia G. B., L. 1 — Giacinto Rinaldi, L. 10 — Javer, Carlo Rodella, L. 5 — Luisa Rodella Annemarie, L. 5 — Cesare Bertolini, L. 10 — Avv. Ottilo Rodella, L. 5 — Ing. Carlo Campanella, L. 5 — Signor Celestino Romano, L. 2 — Sebastiano Gervasino, L. 1 — Adelaide Sarzana, L. 10 — Geronimo Lima, L. 50 — Geronima Facchino, L. 3 — Bruno di Lazzaro servente 16 Ermanno, L. 5 — Ricci Guido, L. 1 — Pietro Mario Ossa, L. 10 — Nerva e Gianotti, L. 5 — Gaetano Conte Barbaro, L. 5 — Cap. Eugenio Imperiale, L. 2 — Rasia Giuseppe, L. 1 — Maestra Giacomo, L. 1 — Maria dottor Domenico, L. 1 — Marino cav. gennaro R. 1 — Cavaliere Michele, maestro, L. 1 — N. N., L. 10 — Gennaro Anna, L. 5 — Officine Torpedo Centrale, L. 3; avv. Giuseppe Orsi, L. 5; Gioeda, L. 0.50; Colletti, L. 0.30; Bona, L. 0.20; Arnaldo, L. 0.30; Alberto, L. 2; Torrazza, L. 5; Bersagnoni M., L. 0.50; Bona Cav. C., L. 1; Gallo, L. 0.50; N. N., L. 0.20; Damiati Ann, L. 1; L. Fasano, L. 1; Ferraro C., L. 1; Ferraro L., L. 1; Carnevali, L. 1; N. N., L. 0.20; C. M. Cabrera, L. 0.30; N. N., L. 5; Morina P., L. 1; Gnasi E., L. 0; Gangemma Vitale, L. 5; Torrazza conte Ignazio, L. 2; Bertolo F., L. 1; Pennacini, L. 5; Trossi e., L. 1; totale L. 90.10 — A. M., L. 1.50 — Alessandro Cesare di Bino, L. 10 — Guido Cay di Quarti, L. 5 — Marchese e Marchesa Crispolti, L. 10 — Maria Gauthier di Combaga Collinas, L. 10 — Tenente-generale Pado-

Appendice della Stampa (14)

La Banda degli Abiti neri

ROMANZO

di FELIX DUQUESNEL

— Voglio che faccia un buon matrimonio la mia Marcella! — egli diceva spesso, e davvero non si risparmiava sacrifizi per accumulare la dote alla sua unica figlia.

Una delle distrazioni più grandi di casa Bernardin era l'«Opéra Comique», dove i due coniugi si recavano due volte al mese regolarmente. Il gioielliere aveva preso un abbonamento a due poltrone per il primo ed il terzo palcoscenico di ogni mese. Il sabato, si sa, è un giorno comodo per i commercianti, che l'indomani mattina possono riposare. E per nulla al mondo i coniugi Bernardin avrebbero mancato a questi loro soliti festini.

Ora accadde — vi sono dei fatti singolari nella vita! — che la poltrona vicina a quella della signora Bernardin fosse occupata da un signore quello distinto e simpatico, il quale, d'una eleganza irreprensibile, con molta discrezione, aveva incominciato prima a salutare, quasi timidamente i suoi vicini, poi a poco a poco aveva incominciato, nelle serate successive, a scambiare qualche parola di commento sullo spettacolo, sugli artisti, sul teatro; finchè la conoscenza si era stretta cortesemente fino a divenire intima.

In fondo quel vicino che faceva la signora Bernardin era seducente, la sua conversazione era cordiale o spiritosa e faceva proprio piacere stargli accanto.

In breve, quel vicino fu introdotto in casa Bernardin, dove lo si riceveva con molta festa e non si tardò ad invitarlo a pranzo.

Poi, incominciarono i regalucci, i dolci, i balocchi ai bambini, qualche biglietto di favore per il teatro della Variété, ecc.

Un giorno il signor Bernardin gli disse:

— Io non sono troppo contento di Giuliano; progredisce poco; è duro in latino; è solo il terzo della sua classe...

— E perchè non gli fate dare delle lezioni particolari da un ripetitore che venisse due o tre volte la settimana? — osservò l'amico.

— E' un'idea questa, ma il difficile sta nel trovare un professore non troppo esigente.

— Ho l'uomo che fa per voi, un giovanotto molto modesto, di una istruzione solida, inoltre, che farebbe lavorare Giuliano profondamente. Vivete figlio, indica, è intelligente ed ha bisogno soltanto di essere ben diretto negli studi.

— Avete ragione, mio caro amico, ebbene gliel lascio cercare dal mandarmi questo ripetitore.

Alcuni giorni dopo questa conversazione, di mattina, il gioielliere si vide comparire dinanzi, al negozio, un signore ben messo, ma dall'aria di pedagogo, che portava in punta di bocchetta e che gli rimise una lettera di presentazione del signor Alfredo di Maylan, il vicino dell'Opéra Comique. (Poichè il lettore ha indovinato che il vicino in questione non era altri che l'amabile frequentatore del Caffè della Porta Saint-Martin).

In quanto al professore di latino, egli disse chiamarsi Giovanni Camaret, mentre il suo vero nome era Manson e famigliarmente lo chiamavano Cassure; latinista provetto del resto, antico premio di discorsi latini per la classe di rettorica al concorso generale, e che non aveva altro torto che quello di essere un po' deviato dalla retta strada e di non fare più troppo onore alla sua origine universitaria. Per introdurlo nel nuovo posto, Alfredo Maylan lo aveva ripreschiato a nuovo, con un vestito d'occasione, comprato di seconda mano. Sotto questo suo costume di gala Cassure aveva un'aria soddisfacente e ispirava una sufficiente fiducia.

Le condizioni furono facilmente stabilite: del resto chiese pochi gettoni. Fu convenuto ch'egli sarebbe andato a fare ripetizione a Giuliano tre volte alla settimana.

Naturalmente, dopo un mese o due, egli era divenuto l'ospite indispensabile di casa Bernardin.

Giuliano faceva realmente dei progressi e minacciava di diventare il primo della sua classe, il che metteva in gioia l'intera famiglia, la quale sentiva crescere la sua riconoscenza per il buon professore.

Ma questi aveva un'altra corda al suo arco: parlava correntemente l'inglese, sicchè nulla di più naturale ch'egli insegnasse alla piccola Marcella la dolce lingua di Shakespeare.

E così, Cassure poteva informare l'amico Maylan — quando s'incontravano, come il lettore ricorderà, sotto un portone di via Richet, dopo la mezzanotte — che egli accumulava ora l'insegnamento delle due lingue in casa Bernardin: il latino per il figliuolo, l'inglese per la ragazza.

I suoi onorari erano alquanto modesti, è vero, ma egli compiva la sua missione con il maggior zelo attendendo, come aveva detto, che la pera fosse matura...

Il signor Bernardin, con l'orgoglio proprio dei commercianti arricchiti, aveva detto a Maylan una sera:

— Bisogna che vi faccia vedere bene il mio magazzino; vi mostrerò delle belle cose, molto artistiche e interessanti.

Ed un certo giorno, infatti, Maylan era stato a visitare il magazzeno di via Saint Honoré, guidato dal suo capite che gli aveva fatto passare sotto gli occhi tutte le ricchezze in esso contenute. Quanti gioielli! quante pietre preziose! che fini lavori di ornato! La specialità del magazzino erano gli zaffiri, queste ammirabili pietre che hanno tutte le lonalità del blen e che sono così rare a così ricercate.

Maylan guardava con attenzione tutte quelle ricchezze e Bogava di celebrare interrogando il gioielliere sul valore di ciascun pezzo.

— Vedete, questa collana di perle — gli diceva Bernardin — è formata di tre fila, le perle sono tutte eguali, scelte tra le più fine d'Oriente. Solo occorsi parecchi anni per riunirle. Saranno un centinaio...

— Ed il suo valore?

— Più di 60.000 franchi. Ma la collana è già venduta e dovrà essere consegnata tra una quindicina di giorni.

— Oh, che anello meraviglioso! — esclamò Maylan accecato uno zaffiro superbo contornato di diamanti esposto in una piccola vetrina.

— Vale più di ventimila franchi — rispose Bernardin gonfio d'orgoglio. — E' il più bel zaffiro che ci sia mai veduto. Ripeti giurisdizione come mandato, che lavoro d'artista!

— Un gioiello reale!

— Quasi è la parola, infatti Maylan era stato per ordine del re Luigi Filippo ed è destinato alla Regina d'Inghilterra.

— Bellissimo! Bellissimo! Ma insomma tutte queste meraviglie che avete nel vostro magazzeno, che valore rappresentano?

— Oh! Parecchie centinaia di migliaia di franchi quasi un milione.

— Quasi un milione! — ripetè pensoso, a mezza voce Alfredo Maylan.

Intanto, l'ottimo Cassure, o meglio il ripetitore Camaret, diventava sempre più intimo di casa Bernardin: spesso era invitato a colazione il che non gli dispiaceva, dato l'appetito che mai lo abbandonava. E Giuliano continuava a fare progressi su progressi: egli aveva preso il primo posto nella sua classe ed era stato designato a far parte di quella élite in cui si reclutano i concorrenti del Concorso generale: mentre sua sorella Marcella era la prima del corso Lévy per la lingua inglese.

Il signor Bernardin, per ricompensare i suoi figli e profittare della buona calda stagione (si era in giugno) aveva progettato una passeggiata a Montmorency: si sarebbe noleggiata una vettura per tutto il giorno, partenza da Parigi il mattino, colazione nel bosco, desinare da Leduc al Cavallo bianco, al fresco...

— E voi sarete dei nostri, caro Camaret — aveva soggiunto il padrone di casa.

(Continua)

Seguendo la Cronaca

Onoranze a Ernesto Cairano

Le sottoscrizioni per il banchetto a dopo che ad Ernesto Cairano, trionfatore della IX Targa Florio, amici ed ammiratori offrirano il 21 corrente, alle ore 20, al Restaurant du Parc, si ricevono allo stesso il 18 presso le Ditte *Fratelli Putzu*, Piazza S. Carlo, 8, e *Michele Costa* (gioielliere), via Alfieri, 7.

I divertimenti

A. Strohschneider e la "Croce Verde"

Nel giardino della Cittadella, gentilmente concesso a vantaggio della «Croce Verde», continuano a svolgersi tutte le sere, alle ore 21, grandiosi spettacoli con emozionanti esercizi di equilibrismo del celebre A. Strohschneider, destando l'ammirazione e riscuotendo l'entusiastico applauso di un pubblico numeroso, che sarà allietato da continua variazioni di programma. Scelto concerto di banda musicale.

Come e dove ritrovarono il padre i figli del capitano Grant?

Sono ciò che avranno ieri l'enorme pubblico accorso al *Cinema Ambrosio*, ad assistere all'intero svolgersi della trama del capolavoro di Giulio Verne. Ogni l'appassionante serie di drammatici avvenimenti, si replica.

L'Esposizione Manca all'Odeon

delle artistiche e divertenti caricature «alla corsa di Muraffori», caricature che ebbero grande successo a grande concorso di pubblico, sia per quanto.

Arti e Scienze

Politeama Chiarella

L'ultima recita di A. De Sanctis

L'ultima recita di Alfredo De Sanctis è stata ieri sera in onore della signora Alda Borelli De Sanctis.

Teatro assai affollato. Si recitò *La vergine folle*, di Henry Bataille, e la sua Alda Borelli fu interprete fine, efficace, ricca di passione e di evidenza, rappresentiva. La valente attrice, che in questi ultimi tempi ha disciplinato, rafforzato con notevole studio la sua perizia, fu assai applaudita.

La compagnia Reiter-Carini

Virginia Reiter, che è ritornata fra noi per un breve periodo di recite straordinarie, la inizia stasera al Chiarella con una ripresa del *Ferro*, di G. D'Annunzio. Le rappresentazioni dell'intima tragedia destarono furore, come si ricorderà, il successo dell'ancora recente stagione straordinaria che la Compagnia Reiter-Carini svolse nel teatro Carignano. L'attuale ripresa non mancherà quindi di salutare con fortuna il principio della nuova recita straordinaria.

Il primo Corpo Musicale dei Ferrovieri

Si è inaugurato in Torino il Corpo musicale dei ferrovieri — che è il primo che si fonda in Italia — con una festa alla sede della Società ferroviaria viaggiante, in via Bertolotti 20. Alla lieta riunione intervennero i signori Bendazzi, Scapparone, Moro, Merlo, Pitarelli, Michelis, ideatore del Corpo, e l'avv. Giuseppe Turino, che pronunciò il discorso inaugurale. Abbiamo parecchi capi-stazione ed ispettori del Compartimento. La nuova Musica diede poi concerto, festeggiatissima da tutti i ferrovieri, sotto l'atrio della stazione di Porta Nuova e per via dalla città.

Una conferenza italiana a Lione

Lione, 15, notte.

Inviato dalla Società Francese per le abitazioni a buon mercato, il comm. Magaldi ha tenuto in una sala della *Maison de la Mutualité* una conferenza sull'azione dei Comuni italiani in materia di abitazioni economiche. Il comm. Magaldi ha illustrato con dati copiosi quanto hanno fatto finora le grandi città italiane per risanare i quartieri insalubri e per provvedere di abitazioni sane e a buon mercato le classi più modeste della popolazione. La conferenza fu molto applaudita e sarà pubblicata negli atti della Società Francese, la quale ha deciso una medaglia d'oro all'illustre conferenziere.

ABBONAMENTI ALLA STAMPA

Sondenze del 15 Giugno

I signori associati il cui abbonamento scade il 15 Giugno sono pregati di rinnovarlo onde impedire eventuali irregolarità ed interruzioni nella spedizione.

I prezzi sono i seguenti:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE	MENSILE
Nel Regno	L. 16,50	8,25	4,25	1,50
All'Estero	28,00	17,75	9 —	3,25

Abbonamento straordinario dal 16 Giugno al 31 Dicembre 1914

L. 8,95.

Si pregano i signori abbonati di unire all'importo dell'abbonamento la fascetta colla quale viene spedito il giornale per facilitare la registrazione.

Tenente colonnello che si uccide al Cimitero

Verso mezzogiorno nel Cimitero generale, poco lungi dalla prima ampliazione, il tenente-colonnello a riposo Francesco Carrascosa, di anni 52, da Napoli, abitante in via Giovanni Prati, N. 2, si sparava una rivoltellata al fianco sinistro, in direzione del cuore. L'infelice cadde al suolo, boccheggiante. La rivoltella, caduteagli di mano, rotolò poco lungi da lui.

Alla detonazione accorsero i guardiani del Cimitero, che trasportarono il povero tenente-colonnello dall'atrio d'ingresso. Una guardia municipale, sopraggiunta, lo trovò moribondo.

Adagiatolo in una vettura pubblica, l'agente lo trasportò subito al San Giovanni, ma durante il tragitto lo sciagurato ufficiale spirò. Al nosocomio, il dottor Giuseppe Campora ne constatò la morte, avvenuta per colpo d'arma da fuoco al torace sinistro, penetrante in cavità.

Il suicida lasciò un biglietto, nel quale dichiarava di non essere nevrastenico, nè affetto da mania suicida; ma di uccidersi per dispiaceri intimi.

La salma venne lasciata a disposizione della famiglia.

Il Carrascosa lascia la moglie, un fratello, che è tenente-colonnello di artiglieria a Casana, ed il padre, generale a riposo, residente a Napoli.

Ucciso dal proprio carro all'addome muore sul colpo

Il boaro Giuseppe Miroglio, d'anni 44, abitante alla cascina Saffarona, scendeva guidando un carro tirato da due muli lungo il ripido pendio di una strada poco lungi da quella cascina. All'improvviso i muli gli vissero la mano ed egli invano cercò di trattenerli; fu anzi trascinato dietro ad essi in una corsa folle, che finì purtroppo tragicamente. Egli infatti, mentre faceva ogni sforzo per fermare gli animali, fu urtato dal veicolo all'addome e cadde al suolo, rimanendo morto sul colpo. Il dottor Galliari, del Municipio, ne constatò la morte avvenuta per gravi lesioni interne.

Due ustionate in un incendio

La fanciulla Giuseppina Lavagno, d'anni 19, abitante in via Sacchi, 50, mentre si trovava in cantina, si lasciò sfuggire di mano una damigiana contenente olio. Il liquido, sparsosi sopra un cumulo di crine, presso cui la fanciulla aveva deposta la candela, prese fuoco, facendo un disastroso incendio. Ai pompieri, agli ordini di un ufficiale, in breve la fiamma venne spenta e scongiurato ogni ulteriore pericolo. La portinaia della casa, Della Annetta, d'anni 43, accorsa alle grida della fanciulla, tentando spegnere il fuoco, riportò lievi ustioni alla mano destra guaribili in pochi giorni. La Lavagno rimase ferita all'avambraccio destro dai cocci del recipiente e venne medicata dal dottor Nicola, del Municipio, che la giudicò guaribile in giorni otto.

Nella strada

Giuseppe Re, d'anni 16, abitante in piazza Giulio, n. 9, falegname privato, fu investito in via della Zecca da un tram della trazione municipale e cadde riportando contusioni multiple guaribili in cinque giorni.

— Antonio Maffiodi, d'anni 47, abitante in via Foligno n. 13, manovale, fu colpito in via Bologna da una pietra lanciatagli contro per futili motivi da certo Martino, e riportò una ferita lacero-contusa guaribile in 30 giorni. Venne medicato al San Giovanni.

— Lucia Fagra, d'anni 17, abitante sulla strada di Mongreno, domestica presso Bernardino Biocca, in via Madama Cristina 15, nello scendere da un tram in moto della S. B. T. in via Madama Cristina stessa, cadde pronunciando la commozione cerebrale. Al San Giovanni fu giudicata guaribile in 15 giorni.

SPORT

Gli ufficiali italiani vincono oltre quaranta premi al Concorso Ippico di Vienna

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 15, notte.

Il Concorso Ippico Internazionale di Vienna è riuscito un vero trionfo per gli ufficiali italiani che vi presero parte. Ecco come si traduce in cifre il trionfo: Su quarantun premi in denaro, ventisei sono stati guadagnati dagli italiani; su dodici coppe d'onore nove sono state aggiudicate agli italiani; su quattro gare principali gli ufficiali italiani guadagnarono tre primi premi e un secondo premio; nella gara di chiusura ottennero tutti tre i premi d'onore.

TIRO A SEGNO

Le gare di tiro al Martinetto

Ecco i risultati della Gara reparto femminile, eseguita al Poligono del Martinetto:

1.o premio Diatto Bianco - 2.o Turin Del Bo Bice - Tinivella Costanza - 4.o Barucchi Maria - 5.o Marcengo Carolina - 6.o Molinari Paolina - 7.o Pallo Giovanna - 8.o Delorme Teresa - 9.o Corbari Ada - 10.o Agoggia Adelina - 11.o Bravalle Alcesia - 12.o Cigliano Oborina - 13.o Ghirardi Celeste - 14.o Cigliano Amalia - 15.o Castelagno Iole - 16.o Camusso Vittoria - 17.o Corlevasio Elisabetta - 18.o Colombo Costantina - 19.o Turin Gabriella - 20.o Corbari Rosa - 21.o Riviera Emilia - 22.o Beniamino Aurora - 23.o Camusso Teresa - 24.o Campus Teresa - 25.o Lomagno Lucia - 26.o Brunetti Teresa Enrichetta - 27.o Camusso Angiolina - 28.o Zaccardi Ines - 29.o Baraldi Rosanna - 30.o Manna Emma - 31.o Camusso Rosa - 32.o Denegri Maria - 33.o Zaccardi Giovanna - 34.o Feraudi Laura - 35.o Martina Adelina - 36.o Bertelli Elda - 37.o Diatto Olga - 38.o Zurra Piera - 39.o Martea Perolino Maria - 40.o Baraldi Teresa - 41.o Duina Ermelina - 42.o Baraldi Emilia - 43.o Clara Margherita - 44.o Marcengo Anna - 45.o Barelli Giulietta - 46.o Gravinese Anna - 47.o Zontini Matilde - 48.o Pina De Nicolay Adelina - 49.o Verda Caterina - 50.o Muratori Bonsio Nuccia - 51.o Pelazzi Rosina - 52.o Bertero Luigia - 53.o Toscanelli Giulietta - 54.o Toscanelli Angelina.

TIRO A VOLO

Tiro a volo al Martinetto

La grande Gara per il record italiano di tiro al piattello da metri 14 ha avuto un brillante esito. Sulla pedana dello Stand del Gruppo tiratori a volo del Martinetto si sono presentati i migliori campioni di tiro a volo.

1.o premio avv. Ettore Ollomello, con punti 32 - 2.o dottore Schiapparelli, con 28 - 3.o geometra Chianiore, con 26 - 4.o Giovanni Grasso, con 23 - 5.o e 6.o, a pari merito, A. Talmone e C. Auchenaller, con 19.

GIUOCHI SPORTIVI

Il campionato italiano al pallone elastico

Anche ieri numerosissimo pubblico assisteva allo svolgimento della prima semifinale del secondo Campionato italiano al pallone elastico. Questa volta la fortissima quadriglia di San Remo soccombette di fronte al campione Fusari, di Mondovì, che vinse con 11 giuochi a 5.

Giovedì avrà luogo, alle ore 13.45, la seconda semifinale tra la quadriglia di Torino (Gay) e quella di Alba (Revello).

Stato Civile di Torino

15 giugno 1914.

NASCITE: M. 6, nate morte M. femmine M.

MATRIMONI: Enrico Angelo con Galio Maria — Bertino Francesco con Bolotto Margherita — Bruno Canto con Regis Rosa — Favero Andrea con Capra Matilde — Orelli Pietro con Bertone Maddalena — Micelli Emilio con Bergesio Vincenza — Rossi Giuseppe con Barbino Teresa.

MORTI: Bosco Ernesto, d'anni 20, di Torino, parr. Crocifisso, spedalino vol. Dongal, 18, 64, di Torino, agricoltore, via Massena, 1.

Lanzi Pietro fu Antonio, id. 76, di Moncalieri, pensionato, via Cavalcavia, 7.

Artimedi Francesco, id. 49, di Chivasso di Pesio, agricoltore, via Accademia Albertina, 36.

Mussardo Maria, id. 77, di Torino, casalinga.

Zambone Erminia ved. Ughetto, id. 66, di Chieri, agricoltore, via Deposita, 5.

Carrol Marlena ved. Mussardi, id. 82, di Torino, agricoltore, via Deposita, 5.

Arri Orsolina o. Mussardi, id. 39, di Portacomaro, casalinga, via Bogliasco, 15.

Bistori Aurelio, id. 10, di Mongrando, scolaro.

Negro Giovanni, id. 66, di Vezzi Portio agricoltore.

Orlandi Maria, id. 18, di Buenos-Aires.

Milman Giulio o. Cosio, id. 64, di Bagnon (Danimarca), casalingo.

Cantino Domenico, id. 80, di Pollone, possidente.

Zerobbio Andrea, id. 58, di Front, casalingo.

Lano Celerina, id. 60, di Bottigliera d'Asti, serviente.

Buscaglione Maestrio, id. 57, di Torino, pubblicista.

Tedeschi Cecilia ved. Montagnana, id. 84, di Chieri, casalinga.

Mandarrino, casalinga, id. 74, di Castelnuovo Don Bosco.

Malconi Regina ved. Perrone, id. 74, di Alba, casalinga.

Cina Virginia o. Vallier, id. 57, di Torino, casalinga.

Più 8 minori d'anni uno.

Totale complessivo 25, di cui 8 domiciliati 18, negli ospedali, istituti, ecc. 20. Non residenti in questo Comune 4.

Uccide a colpi di falcetto una pseudo jettatore

Alba, 15, notte.

L'incredibile ignoranza di un contadino di Magliano Alfieri ha provocato un atroce omicidio. Virginio Coscia, di anni 42, odiando il Castagnino, ammogliato con sei figli, ha ucciso a colpi di falcetto certo Toso Giuseppe, bracciante, di San Damiano d'Asti, di anni 38. Alla famiglia del Coscia, per non si sa quali casi fortuiti, da un po' di tempo sono toccate molte disgrazie. Il contadino, ignorante, ha cercato le ragioni di questa jattura e l'ha trovate nell'influenza che il Toso Giuseppe avrebbe un giorno esercitato su un suo bambino facendogli paura. Da quel giorno, infatti, sono cominciati i malanni della sua famiglia e tanto la moglie quanto il figliuoletto si videro continuamente dinanzi con gli occhi dell'immaginazione, la figura del jettatore Toso. Tutta la famiglia era ossessionata da quell'idea ed il padre, che avrebbe voluto ridare la pace e la salute ai suoi cari, sabato 13, vide la moglie cadere ammalata e il poveretto, che già aveva ricorso alle benedizioni del parroco, decise di chiedere pietà al suo nemico immaginario. Si recò al fienile, dove egli riposava, e siccome il Toso cominciò una querela per ingiurie e calunnie, il Coscia perdette la testa e brandito un falcetto inferì colpi all'impazzata finchè non lo vide esanime. Solo

ULTIME NOTIZIE

La guerra turco-greca
sarebbe inevitabile?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, notte.

Il Temps ha da Atene che la guerra pare oramai come il solo modo per ottenere soddisfazione dalla Turchia nella questione dei greci dell'Asia Minore. Si crede generalmente che la guerra non sarà che navale. Non si crede che la presenza di Talaat bey ad Atene e il cessare momentaneo delle persecuzioni siano forieri di buoni eventi. I giornali dicono che il credere a ciò non sarebbe che voler fettare polvere negli occhi.

La Reuter ha da Belgrado che la situazione turco-greca viene considerata colà come molto grave. Si crede che i due paesi siano alla vigilia della guerra. Il Gabinetto ha tenuto una riunione speciale per discutere l'attuale stato di cose anche perchè in base all'accordo esistente tra la Grecia e la Serbia in caso di guerra, anche la Serbia sarebbe obbligata a mobilizzare le sue forze. Non di meno si nutre speranza che le Potenze si faranno mediatrici tra la Grecia e la Turchia e che si riuscirà a mantenere la pace.

La Reuter ha poi da Atene che un telegramma ufficioso reca notizie da Mitilene e dice che i cristiani vengono massacrati dai mussulmani a Phokia. In questa località il signor Bellamme addetto al Consolato francese di Smirne, ha trovato nove cadaveri, due dei quali di donne, oltre ad un certo numero di case incendiate. Si afferma che cinquanta persone sono state uccise. Il vice-console inglese e quello americano a Smirne sono giunti a Mitilene per esaminare la situazione.

Il Consiglio dei Ministri
constata la gravità della situazione

Atene, 15, notte.

L'Agenzia di Atene comunica:

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi nel pomeriggio, si occupò della situazione e prese conoscenza dei dispacci dall'Asia Minore, i quali riferiscono che le persecuzioni contro i Greci, anzichè diminuire, aumentano in modo molto inquietante sotto gli occhi dello stesso Ministro Talaat. I greci sono perseguitati e molestati. La risposta della Porta alla Nota ellenica non è ancora giunta. La situazione è sempre grave. (Stefani)

Perchè l'opinione pubblica inglese
non è più ellenofila

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 15, notte.

Pure ammettendo l'estrema probabilità e forse anche la inevitabilità di una nuova guerra fra la Turchia e la Grecia, i giornali inglesi si mantengono calmissimi. Nessun timore di gravi complicazioni viene espresso finora nei circoli politici e finanziari della capitale: nè si pensa alle eventuali azioni che potrebbero scongiurare la nuova calamità incombente. Nei circoli politici inglesi oggi si nota una certa tendenza ad appoggiare il punto di vista della Grecia. Ma non esiste una corrente dell'opinione pubblica favorevole alla Grecia. Se questa corrente favorevole sarà necessaria, essa dovrà venire creata qui a Londra con pubblicazioni ispirate, alcune delle quali accennano già a spuntare. Bisogna ricordare che ultimamente è uscita una gravissima relazione della Commissione di inchiesta inviata dal miliardario Carnegie nei Balcani per far luce sulle atrocità perpetrate nell'ultima campagna. Ora questa Commissione, che era composta di persone rispettabili ed attendibilissime, ha trovato che, mentre tutti quanti i belligeranti perpetravano delle atrocità, le più sistematiche furono quelle commesse dai greci. Perciò tutte le simpatie di cui i Greci erano circondati in Inghilterra durante la guerra balcanica sono oramai cadute. Essi vengono considerati a Londra come i più abili della razza balcanica nel farsi della réclame e della propaganda su tutti i giornali. Si deve a questa abilità se i greci furono capaci, durante la seconda guerra balcanica, di lasciar credere al pubblico che soltanto i loro nemici perpetrassero atti di barbarie, mentre invece i soldati ellenici erano innocenti, sotto tutti gli aspetti. Queste impressioni che prevalgono in mezzo al pubblico vennero riassunte stamane nell'articolo di fondo del *Daily Chronicle*.

Il buon esito
della missione di Talaat bey

"La Turchia nulla cederà alla Grecia,,

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, notte.

Il «Temps» ha da Costantinopoli: «L'Agenzia ottomana» pubblica i dispacci di Talaat bey sui risultati della sua missione. Nel porto di Dikili il ministro ha impedito a tre mila persone di emigrare. Numerosi distaccamenti di truppa hanno il compito di evitare conflitti tra la popolazione greca e gli emigranti mussulmani. A Magnesia la popolazione è tranquilla, ma, durante l'emigrazione diverse case e magazzini sono stati saccheggiati. E' stato dato ordine di arrestare i colpevoli. Gli oggetti rubati sono stati restituiti.»

Da fonte ufficiale greca si dichiara che è inesatto che il Ministro plenipotenziario di Grecia a Costantinopoli abbia notificato agli Ambasciatori che i greci di Aivali, in numero di tre mila erano armati.

La stampa turca commenta le dichiarazioni di Venizelos. Il «Tanin» le giudica intempestive e vede in esse una manovra parlamentare, con la quale Venizelos vorrebbe aggiudicarsi il merito di avere fatto cessare l'emigrazione dei greci, opera questa invece dovuta a Talaat bey.

Il giornale scrive: «Non vi è alcuno in Turchia che sia partigiano della guerra, ma nessun Governo sarebbe così debole da capitolare davanti alla Grecia. Il Governo dei Giovani turchi che ha tenuto testa ai quattro alleati balcanici, non darà alcun segno di debolezza».

L'accordo anglo-tedesco
perfetto a Londra

Berlino, 15, notte.

L'accordo anglo-tedesco per la ferrovia di Bagdad e la Mesopotamia è stato parafato oggi a Londra da Grey e da Lichnowsky, rappresentanti dei rispettivi Governi. Un completo accordo si è ottenuto su tutte le questioni sottoposte alla discussione, ma l'accordo può entrare in vigore soltanto dopo la conclusione dei negoziati colla Porta perchè pei punti essenziali occorre il consenso del Governo turco. I particolari contenuti nell'accordo saranno perciò noti ulteriormente.

(Ag. Stefani).

Una formidabile bomba
al Consolato e alla Cassa di risparmio italiani
di New York

New York, 15, notte.

Una bomba, che la polizia ha giudicato molto formidabile, è stata trovata oggi nell'edificio occupato dal Consolato italiano e dalla Cassa di Risparmio italiana. Recentemente era stato fatto un tentativo di incendiare l'edificio stesso.

Il passeggiatore nella reggia
arrestato per l'intervento del Re

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 15, notte.

Il meccanico Pike, il giovanotto che ha compiuto una visita alla reggia, è stato assolto questa sera dalla Corte di polizia dinanzi alla quale è comparso. Egli viene costretto, mediante una cauzione di cinquecento lire, a mantenere per sei mesi una condotta irreprensibile. L'assolutoria del Pike è dovuta all'intervento del Re. Infatti, udito il risultato delle indagini intorno al carattere del giovane meccanico, che è sempre stato un ottimo lavoratore, re Giorgio espresse il desiderio che si usasse verso di lui tutta la clemenza compatibile con l'applicazione della legge. Oggi, all'udienza, il P. M. ha somministrato al Pike una ramanzina, ma ha finito per ritirare persino l'accusa di violazione di domicilio. I temperanti sono esterrefatti, i bevitori inglesi plaudono all'epilogo di questa avventura.

Il nuovo Presidente del Consiglio Municipale
di Parigi

Parigi, 15, notte.

Rhytzman, repubblicano, è stato eletto presidente del Consiglio municipale di Parigi.

Sette vittime nel nubifragio di domenica
nei parchi di Londra

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 15, notte.

Le vittime del grave temporale di ieri sono sette. Quando esso scoppiò una parte della popolazione del quartiere meridionale di Londra si trovava a passeggio nel gran parco di Wandsworth, così frequentato nei pomeriggi domenicali sereni. La pioggia torrenziale indusse molti a cercare riparo sotto gli alberi. Sventuratamente il fulmine fece strage tra le persone che si stipavano sotto le piante. Sotto una di esse tre fanciulle furono fulminate, sotto un'altra due adulti rimasero stecchiti; sotto una terza una donna fu uccisa sul colpo. Si deplora una mezza dozzina di feriti gravi, uno dei quali è morto all'ospedale, elevando così a sette il numero delle vittime.

La scene di terrore che si svolsero sotto gli alberi tra i superstiti, mentre il temporale continuava violentissimo, sono indescrivibili. Vi furono pure atti di eroismo da parte di volenterosi, che si prestarono subito a soccorrere i feriti e a rimuovere i morti. Il temporale è durato due ore e mezza. In certi punti l'acqua caduta raggiunse l'altezza di dieci centimetri. E' incredibile come i danni siano stati lievi. Lo sconvolgimento atmosferico si ripetè nella serata, nella campagna. In una borgata presso la Manica la folgore frantumò alcune insegne di gradito che selciavano la strada principale. Anche in campagna vi furono varie vittime. La furia grandine ha rovinato ogni raccolto. Tutte le comunicazioni telefoniche col continente e in buona parte quelle telegrafiche rimasero interrotte, e poterono riattivarsi solo nel pomeriggio d'oggi.

L'inglese di Marinetti
e il tedio della musica futurista

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 15, notte.

Presentata da Marinetti, con un inglese che ha fatto ridere, l'orchestra futurista ha oggi fatto sbadigliare il pubblico. La nuova invenzione musicale venne accolta col debito rispetto dal pubblico, che però, quando cominciò ad annoiarsi, chiese, con educati appelli, che la musica fosse fatta cessare. Siccome i musicisti proseguivano imperterriti e l'impresa non aveva il coraggio di far smettere, il pubblico cominciò a intonare delle canzoni popolari e si divertì a cantare sino alla fine dello spettacolo. E' probabile che l'impresa del Music Hall faccia sospendere questo numero del programma, che invece doveva figurare per due settimane.

Numeroso vittime del fulmine
nel Belgio

Bruxelles, 15, notte.

Il temporale di ieri ha causato molti danni a Bruges, a Alost, a Naumur, a Malines. A Ruy il fulmine è caduto sopra parecchi edifici. Una signora è rimasta ferita dal fulmine a Hamme. Un altro signore è rimasto ucciso a Dunderchew e due altre persone sono rimaste uccise a Lierre.

L'Albania
La battaglia di Durazzo

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Durazzo, 15, notte.

Questa mattina, verso le quattro e mezza, si udì il rombo del cannone. Erano gli insorti che cercavano di passare oltre il ponte. I soldati, che si trovavano nelle trincee, risposero al fuoco. Si impegnò una accanita battaglia, ma i Malissori si mostravano alquanto esitanti. Fu allora che il colonnello Thompson si mise in prima fila. Un colpo lo ferì mortalmente. Fu trasportato a Durazzo dove dopo alcune ore soccombette alla ferita. Il fuoco durò fino alle otto e mezza del mattino. Intanto si continuava a rafforzare le trincee. Ai margini della città furono formate delle barricate con pietre e travi.

Da parte delle navi austriache ed italiane furono sbarcati drappelli di marinai, i quali proteggono le Legazioni, i Consolati, il Palazzo reale ed anche la sede della Commissione internazionale. Inoltre, furono sbarcati dalle navi italiane ed austriache medici per i feriti.

Al notizia della morte di Thompson ha prodotto una grandissima impressione. Il Principe ha telegrafato a Scutari, a San Giovanni di Medua, a Vallona, affinchè siano spediti subito rinforzi. E' stato noleggiato un piroscafo austriaco per andare a prendere i rinforzi a Scutari. Inoltre, fu chiesto a Scutari anche l'invio di suore per curare i feriti.

Il richiamo e la sostituzione
dell'ambasciatore austriaco a Pietroburgo?

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 15, notte.

Da Berlino è giunta notizia che l'ambasciatore austro-ungarico a Pietroburgo conte Zapary sarà quanto prima richiamato. La *Zeit* crede di poter confermare questa notizia sulla base di informazioni da Pietroburgo. Essa aggiunge che veramente il conte Zapary si è occupato ben poco dell'ambasciata e che di solito si faceva rappresentare dal conte Czernin consigliere d'ambasciata. Il richiamo avverrebbe entro l'estate e sarebbe determinato da ragioni di famiglia che non permetterebbero al conte Zapary di rimanere a Pietroburgo.

Un feroce russo cassa di vita
in territorio tedesco

Allenstein, 15, notte.

Ieri mattina un ufficiale aviatore russo, con a bordo un passeggero, atterrò forzatamente a Gizyn, nel distretto di Lick. Si tratta del tenente russo Ramon Scharnoski, della stazione aviatoria di Grodno. L'aviatore e il passeggero non avevano addosso nessun documento, neanche una carta topografica russa. Essi si trovano ora a disposizione delle Autorità tedesche. Narrarono che partirono per la ricognizione del Grodno, dirigendosi a Suwalki; avendo perduta la orientazione, passarono la frontiera, e si confine l'aeroplano ricevette colpi d'arma da fuoco da parte dei soldati russi. Gli aviatori russi furono ricevuti dalle Autorità. (Agenzia Stefani).

Lo sciopero dei ferrovieri di Bologna
continua
e i treni partono ugualmente
Solidarietà di altri depositi

Bologna, 15, notte.

Lo sciopero dei ferrovieri al deposito di Bologna continua senza dar luogo ad incidenti. Questa notte alcuni operai delle officine del personale viaggiante si sono presentati in servizio ma i superiori temendo che essi volessero abbandonare quelli che lavorano, li rimandò, invitandoli a ripresentarsi quando avessero una lucida passata del prefetto. Vi sono stati i soliti Comizi, uno dei quali alle 16,30 al Circolo dei macchinisti, ed un altro alle 5,30 alla Camera del Lavoro, in entrambe le riunioni, numerosissime, è stato riconfermato il proposito di scioperare ad oltranza e si è dato lettura delle diverse adesioni che, giun mano pervenivano dagli altri centri ferroviari.

Hanno aderito Rimini, Salerno, Foggia, Parma, Ferrara, Mantova e, pare, anche Verona, Rimini ed Ancona. Inoltre aderirono numerosi ferrovieri sindacati.

I dirigenti della vecchia Camera del Lavoro hanno dato assicurazione che l'agitazione verrà mantenuta viva anche fra gli operai della libera industria, i quali dovranno essere pronti al primo cenno a fare atto di solidarietà con i ferrovieri.

La cronaca della giornata alla nostra stazione non è sfuggita così fosca come questo notizie potrebbero far pensare. Nella notte ed oggi quasi tutti i treni sono partiti, per quanto in ritardo, ed anche per la notte prossima mi si assicura che il servizio non verrà interrotto se non in minima parte. Ciò si deve al fatto che sono giunti qui, dai luoghi dove non si sciopera, moltissimi ferrovieri in fraterna, ma di questi gli scioperanti dichiarano di non preoccuparsi, poichè affermano che quando ogni ferroviere sarà del tutto informato sulla situazione, ogni crumiraggio cesserà. Intanto quasi tutti i ferrovieri scioperanti del Deposito di Bologna sono stati denunciati all'autorità giudiziaria.

I ferrovieri e le sigaraie veneziane
ritornano al lavoro

Venezia, 15, notte.

Lo sciopero ferroviario scoppiato nella nostra stazione e nel Veneto, è terminato questa notte alle 12. A quell'ora ripresero servizio i manovratori del primo turno, che si sostituirono a quelli del secondo turno. Così nella nostra stazione si sono potuti far partire alcuni treni merci; lo stesso è avvenuto a Padova, a Treviso, a Verona e ad Udine.

Hanno pure ripreso il lavoro stamane, le sigaraie, che in numero di circa 1900, da circa 50 giorni scioperano precisamente in numero.

Gli amici e gli avversari
del Gabinetto Viviani
Centottanta voti di sinistra avversi?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, notte.

Questa mattina ha avuto luogo il primo Consiglio di Gabinetto che fu tenuto al Quai d'Orsay. Terminata la discussione venne comunicata ai giornali la seguente nota: «I ministri e i sottosegretari di Stato si sono riuniti al Ministero degli affari esteri. Il Presidente del Consiglio, Viviani, ha fatto conoscere ai suoi colleghi i termini delle dichiarazioni ministeriali che saranno lette domani alla Camera dal Presidente e al Senato dal Ministro di grazia e giustizia, Bienvenu Martin».

La discussione è stata animata per ciò che concerne la legge militare dei tre anni e i provvedimenti finanziari. Per la questione militare le divergenze manifestate da certi ministri che non hanno potuto assistere alla seduta costitutiva del Ministero non sono tardate a scomparire in seguito alle spiegazioni fornite tanto dal Presidente del Consiglio quanto dal Ministro della guerra. Quanto al prestito i ministri sono stati completamente d'accordo sulla necessità che si impone ed è stato deciso che un progetto sarà portato alla Camera martedì sera. La seduta di martedì non sembra molto inquietare i circoli ministeriali.

Una sola interpellanza sarà presentata, quella dell'on. Laurens, che chiederà spiegazioni sulle dichiarazioni ministeriali. Non si crede però che il capo dei socialisti unificati si voglia mostrare cattivo contro il Gabinetto. Egli si accontenterà verosimilmente di illuminare l'opinione della Camera, precisando i punti discordi del programma dei socialisti unificati e del programma del Gabinetto.

In fine negli ambienti ministeriali si è convinti che i socialisti si scinderanno in due campi a proposito della legge militare; alcuni vorranno il ritorno brusale e immediato alla legge del 1905, altri si mostreranno partigiani di una politica attenuante.

Si dichiara, infine, sempre negli ambienti ministeriali, che i radicali unificati si imporranno una disciplina rigorosa che riuscirà efficace per salvare il Gabinetto Viviani, come fu nefasta per Ribot.

I progressisti che mettono la difesa nazionale al disopra di ogni preoccupazione e che hanno votato venerdì scorso per il Gabinetto Ribot, sembrano ancora esitanti. La composizione del Ministero Viviani, la presenza di Augagneur all'Istruzione Pubblica li impressiona in modo poco buono. «No! — essi dichiarano, — attendiamo di sapere come saranno le dichiarazioni e le spiegazioni del Presidente del Consiglio. Allora giudicheremo quello che dovremo fare. Il fatto che Augagneur ha accettato la vecchia formula della legge dei tre anni ci lascia scettici. Noi giudichiamo urgente rimediare alla crisi finanziaria».

Qualche progressista dichiara che voterà contro il Gabinetto Viviani solo se le dichiarazioni ministeriali lo imporranno in modo decisivo. I repubblicani di sinistra voteranno per il Gabinetto. Non così, malgrado il tentativo di conciliazione, un certo numero di partigiani dell'on. Combes, i quali, per quanto pregati da Malvy, Ministro degli interni, non si lasceranno persuadere a votare per il Gabinetto.

«Si obbietta, — essi dichiarano — che la nostra attitudine può provocare una scissione e la rottura dell'unione realizzata venerdì scorso. Non dobbiamo dimenticare che ci siamo presentati alle ultime elezioni con un programma nel quale era compreso il ritorno alla legge dei due anni. Noi non possiamo quindi accettare la formula di Viviani».

I socialisti unificati pare voteranno in blocco contro il Gabinetto. Pare, secondo i pronostici che si fanno alla Camera, che il Ministero avrà contro da cinquanta a cento ottanta voti di Sinistra.

Nubifragi, frane e voragini
nel centro di Parigi
Un quartiere della città senza luce e senza telefono — Quindici morti?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, notte.

Una serie di gravissimi incidenti, dei quali nel momento in cui vi telefono non si conosce ancora tutta la gravità, sono avvenuti questa sera, causati da un violento uragano scatenatosi su Parigi.

Verso le cinque nella strada dell'Havre la volta del Metropolitano è improvvisamente franata formando una buca di cinque metri di diametro, che si è subito riempita d'acqua. La zona che si trova all'angolo di questa via col boulevard Haussmann pare minacciata. Le tubature del gas, i fili delle condutture elettriche, i tubi dell'acqua sono stati rotti. Sono avvenute anche spaventevoli esplosioni. Naturalmente il servizio del «Métro» è stato interrotto tra la piazza dell'Opéra e la stazione di San Lazzaro. Subito sono stati formati numerosi cordoni di agenti e di soldati. L'accesso al luogo del disastro è vietato. Gli sbocchi di un gran numero di strade sono stati chiusi.

In Piazza Sant'Agostino un tratto di strada è affondato, provocando molto terrore. C'è ora una grande buca. Numerose fessure si sono aperte un po' dappertutto. Le strade che danno accesso alla piazza sono state immediatamente sbarrate. La circolazione è stata interrotta. La strada in un certo punto è stata per così dire lacerata come un foglio di carta. Le ruote di moltissime vetture sono affondate nel terreno. Una buca della larghezza di quindici metri si sono formate dinanzi alla casa n. 60 in via Boemia e dinanzi alla casa n. 69 di via Danton.

Un "taxis" sprofondato

Si dice che un caffettiere sarebbe rimasto sepolto nello sprofondamento del terreno in piazza Sant'Agostino: un *taxis auto* è caduto nella buca. Nella vettura c'erano il conduttore e una signora. Dopo che la notizia si diffuse in città il prefetto di polizia si recò sul posto. Giunsero subito anche i pompieri. Tutti i cantieri della ferrovia Metropolitana sono stati invasi dall'acqua. Infiltrazioni d'acqua si sono prodotte un po' dovunque: molte case sono gravemente danneggiate.

In via San Filippo de Roule il suolo è affondato: s'è formata una buca nella quale si dice siano cadute alcune persone. In piazza San Filippo il suolo continua a sprofondare con grave pericolo per le case vicine. I soccorsi giunsero rapidi, da ogni parte della città. I pompieri cercarono di scendere in una buca larga cento metri e profonda quindici dove una quindicina di persone sarebbero cadute al momento dello sprofondamento.

Ecco come è avvenuto il disastroso franamento in piazza Sant'Agostino.

Questa sera alle sei un *taxis auto* passava per quella piazza quando la strada in seguito all'uragano franò per un tratto di oltre sei metri. La vettura sprofondò nella buca. I passanti terrorizzati accorsero. Essi videro allora il conduttore e una donna che agitavano le mani fuori dallo sportello della vettura. Nello stesso momento molte pietre si staccarono dalle pareti della buche e caddero sull'automobile. Fu subito organizzato un servizio di salvataggio. Un picchetto di un reggimento di fanteria stese i cordoni per evitare l'affollarsi dei curiosi. Giunsero sul posto il segretario generale della Prefettura e diversi consiglieri municipali.

Una vera catastrofe

Lo sprofondamento in via San Filippo de Roule, ha il carattere di una vera e propria catastrofe. Con infinite precauzioni, per scongiurare il pericolo di nuove frane, i pompieri hanno cercato di accorrere in aiuto delle famiglie vittime, che finora non vennero scoperte. La catastrofe è avvenuta alle 6,35 circa, mentre una pioggia torrenziale si rovesciava sulla città. Ad un tratto si udì un rumore sinistro; seguì una specie di terremoto e una vera scossa sismica: molti parigini credettero che la città fosse in preda al terremoto. Si assicura che fu così violenta la scossa che parecchie persone che erano sotto la tenda di un caffè, sarebbero precipitate in una fenditura del terreno. Però si devono accogliere con tutta riserva queste voci. Mancano finora informazioni precise e particolareggiate.

Moltissima folla si è radunata dietro i cordoni dei soldati. Molte donne sono state malmenate e contuse. Il servizio d'ordine in qualche punto era insufficiente: fu molto difficile ristabilire la calma.

Agli sprofondamenti del terreno seguirono delle esplosioni dovute alle fughe di gas. Tutte le strade dove è successa la catastrofe sono prive di luce, di gas, di telefono, di acqua: insomma c'è una zona di Parigi che è isolata dal resto della capitale. Le fughe d'acqua hanno prodotto gravi danni in via Sant'Onorato. Tutte le cantine sono state inondate.

Sul boulevard Ney una buca si è aperta mentre passavano diversi buoi. Una di questi ruminanti è caduto nella buca ed è stato necessario l'intervento dei pompieri per sollevarlo. Tutti i sotterranei del boulevard di Bassignol sono inondati. Anche le case in via Pouchet hanno sofferto per l'improvvisa inondazione.

Gravi danni alla Metropolitana

La parte ancora in costruzione della linea metropolitana N. 5 che va dall'*Opéra* alla Porta di Saint Cloud e che si estende lungo la piazza di San Filippo di Roule, la via dell'Havre, segue la strada dalla Boemia fino la piazza Sant'Agostino è affondata in diversi punti: il disastro è terribile e i danni sono enormi. Il franamento, a quanto assicurano i tecnici, è dovuto all'improvviso nubifragio violentissimo.

I reporters reduci, nelle ore della tarda notte dai quartieri eccentrici e più devastati dicono che si lamono molte vittime: c'è chi dice che in quasi tutte le buche sono cadute molte persone. Dinanzi a tutte le buche, alcune delle quali hanno la superficie da 50 a 100 metri sono state messe barriere di legno e grandi fari ad acetilene.

In piazza San Filippo di Roule lo scoppio dei canali ad aria compressa ha prodotto, per l'enorme fragore, un terrore in tutta la popolazione delle vicinanze. Dalla piazza è stato vietato il tramsito.

Appena proibito il passaggio e tirati i cordoni, un altro sprofondamento, molto più vasto si apriva nell'avenue Danton in mezzo alla strada, sotto la linea tramviaria che va alla stazione del Nord.

Il prefetto Hennion avvertito della catastrofe, arrivò sul luogo accompagnato dal direttore della polizia municipale. Tutte le case della piazza San Filippo, le cui fondamenta sono seriamente minacciate, furono fatte sgombrare e furono iniziati i lavori di salvataggio.

Due vittime identificate

Caissegnac-Guyot, presidente del Consiglio municipale, ha detto che non crede che il numero delle vittime sia molto grande. Tre bambine sarebbero scomparse. Altra scomparsa segnalata è quella di una stiratrice, certa Dupuy.

Asta di capolavori a Parigi
Più di un milione e mezzo di ricavo

Parigi, 15, notte

Oggi è stata venduta la galleria appartenente a Carlo Fairfax Murray. La vendita ha fruttato lire 1.608.800. Erano presenti i rappresentanti di tutti i musei francesi e stranieri e molti amatori d'arte. Le somme più alte sono state raggiunte da: *Ritratto di un giovane magistrato* di Biomaert, lire 315.000; *Giovane donna distesa su un sofà* di Boucher, lire 190.500; *Ritratto di Lucas Woestermann* di Vandyck, lire 130.000; *L'annunciazione* di Solario, lire 115.500; Un *ritratto* di Gainsborough, lire 98.500; *Venere alla toletta* di Bolini, lire 82.000.

Le elezioni amministrative
I socialisti vercellesi
contrari ad un'alleanza coi radicali

Vercelli, 15, notte.

Nel pomeriggio di ieri ebbe luogo alla Camera del Lavoro un'assemblea di socialisti allo scopo di discutere intorno alla linea di condotta da tenersi per le elezioni amministrative, che per i comuni del nostro mandamento cadono inoltre per il 12 luglio prossimo. Prescriveva pure l'on. Cugnolio, giunto espressamente da Roma. Per quanto riguarda alla discussione avvenuta si sia dagli intervenuti mantenuto il più scrupoloso segreto, pure qualcosa si è trapelato ed oggi se ne parla ovunque.

Venerdì scorso, nel giornale *La ritata*, organo del partito socialista, comparve un articolo firmato da un capo dell'organizzazione proletaria vercellese, il tipografo Lorenzo Somaglino, il quale apertamente dichiarava che a Vercelli, nelle condizioni in cui si presenta la lotta, non è possibile attuare l'intransigenza decisa dal Congresso di Ancona, per cui, data anche principalmente la mancanza nel partito di uomini capaci di assumere il potere, si doveva ritenere la necessità di un blocco coi partiti affini. Il giorno dopo, il *Radicale*, organo della sezione vercellese del partito radicale, annunciava nel suo articolo di fondo che avrebbe combattuto la lotta con una lista di minoranza; in esso lasciava però apertamente comprendere che non sarebbe stato alieno dall'appoggiare gli altri.

Dall'atteggiamento di questi due giornali ufficiosi appare chiaro come un'intesa fosse corsa fra gli uomini dell'uno e dell'altro partito per appoggiarsi vicendevolmente. Ma occorreva l'approvazione delle rispettive assemblee. Ieri, la tesi bloccarda fu portata in discussione nell'adunanza socialista, ma a quanto dicesi, con esito ben poco fortunato. L'assemblea si divise nettamente in due parti: dall'una quelli che sostenevano energicamente il blocco, fra cui, a quanto sembra, anche l'on. Cugnolio, dall'altra gli intransigenti. Dicesi che la discussione sia stata vivacissima e che vi sia stato anche qualche intermezzo burrascoso. Il fatto è che non si venne a nessuna conclusione. Si afferma anche che l'on. Cugnolio, indispettito, abbia abbandonato l'aula e sia ripartito immediatamente per Roma. Dicesi anche che i sostenitori del blocco non vogliano più saperne di porre la loro candidatura e che avrebbero dichiarato di desistere dalla lotta.

Il mancato accordo tra costituzionali
a Novara

Novara, 15, notte.

Questa sera, alle 21, in un'aula del Circolo commerciale si sono riuniti i rappresentanti delle varie frazioni costituzionali della città, ora in lotta fra di loro, onde gettare le basi di un accordo per fare argine ad un possibile avvento socialista nelle prossime elezioni comunali. La riunione, che si è svolta molto animata, si protrasse oltre la mezzanotte, perchè ogni frazione si palleggiava la responsabilità della situazione odierna. Dopo un naturale sfogo reciproco, parve che una pacifica soluzione fosse per essere raggiunta, allorquando si venne alla questione del numero dei singoli rappresentanti da mettere nella lista dei candidati. L'accordo tanto auspicato sfumò. La frazione costituzionale facente capo al Circolo popolare monarchico voleva che fossero inclusi nella lista 14 nomi, ed altrettanti voleva che ne includessero il partito progressista lasciando 4 posti ai clericali. Non così intese il partito progressista, i cui rappresentanti domandarono un numero maggiore di nomi. La seduta del momento accordo si sparse in un baleno nei circoli liberali e nei caffè, ove buona parte della cittadinanza attendeva l'esito della riunione. La soluzione ha impressionato; per le elezioni che avranno luogo il 29 corrente, avremo dunque due liste costituzionali ed una socialista, la quale da questa malaugurata scissione delle forze costituzionali, avrà senza dubbio un vantaggio.

A Galliate

Novara, 15, notte.

Le elezioni provinciali nel Mandamento di Galliate hanno subito un radicale mutamento in seguito al voto della Camera dei deputati sulla elezione nel collegio di Oleggio. Il candidato costituzionale contrapposto al socialista, ancora da designarsi, era il sig. Varzi. Ora, invece, il posto di questo ultimo, che quasi certamente sarà eletto deputato nella lotta politica già decisa per il giorno 9 agosto, i costituzionali porteranno l'ing. Gerbanzio Guariotti.

La note dell'"Osservatore Romano,,
sulle elezioni di Roma

Roma, 15, notte.

Notevole è il commento dell'*Osservatore Romano*, organo ufficiale del Vaticano, sul risultato delle elezioni amministrative romane. L'*Osservatore Romano*, dopo avere attribuito il successo alle falangi disciplinate dei clericali, cioè all'Unione romana, aggiunge: «La sconfitta del blocco radico-massonico è la fine del suo malgoverno: esso l'importanza della vittoria di ieri, importanza grandissima per tutti coloro che hanno a cuore gli interessi morali, materiali, artistici, economici e sociali di Roma; importanza massima per noi, cattolici, che poniamo, al disopra di ogni altra cosa e interesse, la religione. La morale, il rispetto della tradizione delle persone e delle cose sacre, l'educazione cristiana della gioventù, la scrupolosa gestione del patrimonio dei poveri, interessi per i quali la permanenza degli amministratori bloccardi in Campidoglio costituiva — e l'esperienza di questi sette anni purtroppo lo dimostra — una minaccia continua. Noi auguriamo — conclude l'*Osservatore Romano* — che la concordia degli animi, che ha reso possibile questa vittoria, si cementi, si conservi e si accresca ognor più.

Rivoltella sfuggita da una valigia
che cadendo a terra
esplode e uccide un facchino

Venezia, 15, notte.

Da vari giorni alloggiava all'*Hôtel Excelsior* al Lido l'avv. Augusto Nery, da San Paolo nel Brasile. Oggi, egli aveva disposto di partire col diretto delle 14 per recarsi presso una sua sorella residente a Ginevra. Il bracciante Angelo Vianello, che doveva trasportare i bagagli fino all'approdo, aveva accumulato sulla sua carretta una grande quantità di bagagli. Al disopra di tutti era una piccola valigia del Nery, che non era chiusa a chiave ma solo a molla. Essa conteneva tra molti altri oggetti una rivoltella carica di calibro 5. Il Vianello per scaricare la carretta, prese la valigia per una delle maniglie. Così facendo scattò la molla di chiusura della valigetta; questa si aperse e la rivoltella cadendo a terra ed esplose ferendo gravemente il Vianello, il quale fu trasportato all'Ospedale militare di Santa Chiara. Il Nery ha lasciato una somma per i danni che potessero derivare al disgraziato Vianello.

Il Congresso internazionale della Stampa

Copenaghen, 15, notte.

Per invito del Governo svedese i partecipanti al congresso internazionale della stampa fecero una gita a Malmoe per visitare l'Esposizione del Baltico.

Nella sala delle riunioni venne offerto un pranzo durante il quale il ministro degli esteri svedese fece un brindisi entusiastico rilevando che nelle condizioni più sfavorevoli in cui si trova attualmente l'Europa la pace può conservarsi soltanto col pieno e cordiale aiuto della stampa.

Il presidente del congresso, Singer, rispose con un lungo discorso mettendo in rilievo la missione civile della stampa e sull'importanza del congresso internazionale.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Piazza Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

SINDACATO — 15 giugno 1914.

Rendita 3 1/2 (1906) contanti: massimo 97.47 1/2, minimo 97.43 3/4.
Id. id. fine: apertura 97.52 1/2, chiusura 97.50 1/2, massimo 97.52 1/2, minimo 97.47 3/4.
Buoni del Tesoro 4 % 1918-13: 100.37 1/2.
Obbligazioni Secondarie Sarde: 504 1/4.
Azioni Banca Italia: apert. 1373, chius. 1374 1/4, massimo 1376 1/4, minimo 1372 3/4.
- Banca Commerciale: ap. 751 1/4, ch. 752, massimo 755, minimo 750 1/2.
- Bancaria Italiana: 90 1/2.
- Banco Roma contanti: massimo 92 3/4, minimo 92 1/2.
- Ferr. Meridionali: apert. 337 1/2, chiusura 338 1/4, mass. 338 1/4, min. 337 1/2.
- Terni: 1305.

Cambi: Francia: 100.35 1/4 — Londra: 25.28 1/2 — Germania: 123.25.

Cronaca della Borsa. — Perdura la generale mancanza di affari, e la causa politiche che da tempo si rincorrono giustificano il grande ritardo del pubblico e della speculazione. I prezzi pressochè invariati da sabato e quasi nominali. La Rendita sola sempre ben assorbita per contanti di reimpiego. Da oltre un mese abbiamo avuto la soddisfazione di vedere giornalmente la normalità della borsa delle divise estere, ogni qual contro dobbiamo deplorare l'assenza del cambio sulla Svizzera: potrebbe anche essere giustificato, per una volta, dall'assenza assoluta di contrattazioni.

Prezzi presumibili 14 Giugno

Valori realizzabili

Obblig. ferr. 3 Opo	Rail Mediterranee, Adriatico e Meridionali	338 50
» » »	Romane	344 50
»	Strade ferrate del Tirreno 3 Opo	307 —
»	Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 Opo	321 50
»	Ferroviarie Nuove 3 Opo	278 —
» »	Cuneo 3 Opo	307 —
» »	» 3 Opo	307 —
» »	Tirreno-Savona-Acqui 3 Opo	308 —
» »	Cavallermaggiore-Alessandria 3 Opo	340 —
»	Canali Cavour 4 Opo	500 —
»	Lavori di risanamento città di Napoli 5 Opo	508 —
Azioni ferroviarie	Cavallermaggiore-Bra 5 Opo	300 —
» »	Bra-Centallese-Castagnole e Mortara	200 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obblig. ferr. Sarde (delle nuove, emissione 1879) 3 Opo	324 —
» » » (Serie C. 1.a emissione 1892) »	—
» » » (Serie C. 2.a emissione 1907) »	—
Prestito obbligato della città di Napoli 5 Opo	96 —
Comunale Credito fondiario del Banco di Napoli 3,50 Opo	476 —
Comunale speciali 3,75 Opo Credito comun. e provinc. Roma	471 —

TITOLI SPECIALI

Obbligazioni

Consorzio d'irrigazione Agro Veronese	420 —
Ferrovie Meridionali	337 —
» Second. Sardegna	— —
» Sarde, serie A	321 —
» » » B	338 —
Strade ferrate della Sicilia 4 Opo ant.	497 —
Soc. Torin. Tramways e Ferrovie Economiche	501 —
Officine di Savigliano	510 —
Elettrochimica di Savona	480 —
Napoli, Imprese elettr.	491 —
Cotonif. di cotone Rama	480 —
Manif. Lane Borgosesia	485 —
Acciaierie di Terni 4 Opo	470 —
Alti Forni Piombino	460 —
Elettricità Alta Italia	499 50
Prest. provincia Lazio	490 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3,75 Opo	404 —
» » 3,50 »	403 —
» Banco d'Italia	406 —
Istituto Italiano Credito Fondiario 4 Opo	506 —
Istituto Italiano Credito Fondiario 4 Opo	490 —
Fondiario 3,50 Opo	440 —

Azioni

Bancarie

Banca d'Italia	— —
» Comm. Italiana	— —
Credito Italiano	— —
Soc. Bancaria Italiana	— —
Banco di Roma	— —
Società Finanziaria ed Industriale Torinese	320 —
Società Assic. Italiana	— —
Credito Provinciale	161 50

Trasporti

Ferrovie Mediterranee	251 —
» Meridionali	— —
Secondarie Sarde	260 —
Ferrovie Sicule	356 —
Ferr. Nuove-Meridion.	750 —
Ferrovie di Sicilia	520 —
Ferr. Piemonte (1.a em.)	435 —
» » (2.a em.)	309 50
Navigaz. Gen. Italiana	— —
Fiacre e Tubettino	— —
Soc. Torin. Tramways e Ferrovie Economiche	498 —
Tramways Vercellesi	400 —
Lloyd Sabaudo	— —

Luce ed elettricità

Società Italiana Gas	790 —
Soc. Comm. Gas-luce	248 —
Elettricità Alta Italia	500 50
Forze Idr. Moncenisio	105 —

Industrie manifatturiere

Officine di Savigliano	993 —
Ferr. Piem. (già Vendel)	194 —
Fonderie Subalpine e C.	215 50
Siderurgica di Savona	— —
Anglesite di Torre	— —
Ing. V. Tedeschi e C.	— —

Industrie diverse

Cotonif. Antona e Scaia	24 —
Carrozz. Ast. e Taparo	30 —
Piem. Autom. e S.P.A.	25 —

Industrie agrarie e alimentari

Acqua Potabile Torino	240 —
e Irrigazione di Genova	— —
Bonifiche Ferraresi	— —
Conf. Vercelli e C.	— —

Industrie varie

Cartiere Italiane	1054 50
Cartiere Meridionali	225 —
Manif. Lane Buigaretta	300 —
Cotoi Canale	194 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 15, sera:
Borsa ufficiale (chiusura) ore 15:
Consolidato 3.50 % cont. L. 97.82 1/2 — Id. fine mese 97,55 — Id. 3 1/2 1906 cont. L. 98,60 — Id. id. fine mese 98,72 1/2. — Ferrovie Mediterranee 224,50 — Credito Italiano 531 — Banca Commerciale 752,50 — Banco di Roma 92,50 — Società Bancaria Italiana 91 — Credito Provinciale 160 — Banca d'Italia 1374,50 — Lanificio Rossi 1450 — Cotonificio Cantoni 398 — Navigazione Generale 397 — Raffinerie Zuccheri 314 — Beni stabili 252,50 — Azioni Tubicifici Venole 110,50 — Acciaierie Terni 1305 — Compagnia Edison 480 — Savona 157 — Elba 204,50 — Aquedo 233 — Industrie Zuccheri 252 — Cotonificio Veneziano 44,50 — Ferrovie Meridionali 338.

Cambi: Berlino 123,02 1/2 — Francia 100,35 — Londra 25.29 — Svizzera 100,20

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 15, ore 15:
Risultati. Malgrado la nuova minaccia turco-greca, gli avvenimenti albanesi e la situazione interna, il mercato si mantiene di una relativa poco rilevante. Esordio debole e chiusura migliore per la Semplone. Bancari e Terni. Meno sostenuti i Ferroviari. Calmi i Siderurgici ed i Molitori. Cambi invariati.

Rendita 97.50, 97.50.
Banco 1370, 1374.50 — Comit. 750, 751, 753.50 — Credito 525 — Bancaria 90.50 — Meridionali 337, 337.50 — Milano 665, 669 — Rubattino 395, 396.50 — Raffineria 315 — Industria 250 — Elettrica 253, 254 — Terni 1300, 1308 — Armstrong 257, 257.50 — Elba 209 — Savona 155.50 — Molini 288.50 — Semplone 260.50 — Elba 20 — Vebri 218 — Banco Roma 92.75 — Fondiario 505 — Marconi 79.50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 15, ore 20:
Commerciale Italiano 3.50 0/0 cont. L. 97.40 — Id. id. fine mese 97.52 1/2 — Id. id. 3.50 1906 cont. 98.82 — Id. id. fine 98.95 — Id. id. 3.00 60.85 — Obbligazioni 3.00 421 — Banca d'Italia 1370.50 — Azioni Banco di Roma 93 — Id. Banco Generale 94 — Id. Ferrovie Meridionali 337.50 — Id. Acqua Pia 1805 — Cambio 100.50 — Id. Oro 100 — Id. Condotte acqua 918 — Credito Fondiario Azioni 503 — Id. id. Cartelle 4.50 508 — Id. id. 4 0/0 488 — Id. id. 3.50 438.50 — Azioni Banca Commerciale 750 — Id. Credito Italiano 531 — Id. Cartiere 549 — Id. Immobiliari 101.50 — Cambio su Parigi 100.35 — Id. su Londra 25.27 1/2 — Id. su Svizzera 100.20 — Mediterranee 338 — Navigazione Generale Italiana 398 — Azioni Rubattino 410.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 13 — Prezzo dell'argento al telegrammi frazioni 95 7/8.

Londra, 13 — L'argento perde 2d 1/4 all'once standard 46 grammi. Conto 28 milioni.

New-York, 13 — L'argento è quota a centesimi di dollaro 57 1/4 per oncia troy del titolo di 1000 mil lesimi.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

S. Lorenzo, 11 — Aggio dell'oro 17 0/0.
Buenos Aires, 12 (sera) — Pesos carta 227.27 per 100 pesos oro.

Borse Estere

BORSA DI BERLINO

	13	12		13	12
Cambio su Londra	—	20.34	Obbligaz. Ferr. Stato	—	—
Cambio su Parigi	—	—	Azioni Mediterr.	—	100 50
Cambio sull'Italia	—	81	» Meridionali	—	—
Credito Austriaco	195	—	Banca Commerc.	—	—
Rend. Ital. (cont.)	—	—	Bigliati Rend.	214	85 214 65
» » (f. m.)	—	—	Deutsche Bank	250	12 250 12
Consol. Prussiane	80	80	Diskonto	190	87 190 75
Rendite Turche	89	50	Darmstaedter	225	— 224 50
Obbl. Ferr. Ital.	65	70	Gelsenkirchen	181	50 182 —
» » Merid.	—	—			

Tendenza generale.

MERCATI

SOCIETÀ TORINESE

Per la compravendita al mercato delle derrate Bordolese

operazioni del 13 giugno 1914

Grignolino		Colli	6	Ogr. 102,00
Freisa		»	5	» —
Bruzzo		»	5	» 104,00
Lasa		»	2	» 104,00
Articoli diversi		»	—	» —
	Totale Colli	14	Ogr.	1814,00
Baco pesato		7	»	24,00
Baco pesato		7	»	24,00
	Totale Colli	—	Ogr.	—

Colli esigenti nel mese a corso ogni.

Dagiamanti	M	845	Ogr. 20300,41
Pastrii	»	13	» 901,71

Mercato del bestiame

TORINO, dall'1 al 14 giugno.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto nell'Ammazzatoio municipale — Bovini grossi — Buoi e manzi 1917 — Tori 118 — Vacche 1412 — Tori e maggiorini 1136 — Bovini grossi 3703 — Vitelli 1024 — Bufali — Bufale 1088 — Montoni, capre e pecore 577. — Agnelli e capretti 7900 — Equini 66 — Totale capi 19077.

Nel mese di maggio 1913 si macellarono capi 18013.

Animali macellati nel comune nel mese di maggio — Bovini di — Vitelli 69 — Torelli 1 — Buoi e manzi — Tori — Vacche — Maggiorini — Bufali 15 — Suini 20 — Equini — — Totale capi 147.

Nel mese di maggio 1913 si macellarono capi 119.

Bestiame.

ACQUI, 9 — Bovini vivi, al mirin., L. 12.50 a 13.50 — Vitelli 9.50 a 10.50 — Manzi e buoi 9.00 a 9.— — Maiali — — a — — Carne di macello, al chilo, — — a — — Vitelli 1.80 a 2.10 — Bovini 1.50 a 1.80 — Id. 2.a qualità 1.30 a 1.50 — Maiali 1.50 a 1.60 — Id. 2.a qualità 1.30 a 1.50 — Maggi 2.30 a 2.75 — Tori 1.70 — a 1.75 — Vacche 1.— a 1.75 — Manzi 1.60 a 1.80 — Montoni — — a — — Agnelli — — a — — Capretti — — a — —

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale — Bovini 478 — Vitelli 1010 — Buoi 32 — Manzi in quattro denti 3 — Manzi in due denti 10 — Maggiorini 16 — Tori 42 — Vacche 25 — Bufali — — Bufali 220 — Capre — — Montoni e pecore 138 — Agnelli 256 — Capretti 320 — Equini 13 — Totale capi 2485.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di maggio — Buoi e manzi 197 — Tori 118 — Vacche 1412 — Tori e maggiorini 1136 — Bovini 3703 — Vitelli 1024 — Bufali — Bufale 1088 — Montoni, capre e pecore 577. — Agnelli e capretti 7900 — Equini 66 — Totale capi 19077.

Nel mese di maggio 1913 si macellarono capi 18013.

Animali macellati nel comune nel mese di maggio — Bovini di — Vitelli 69 — Torelli 1 — Buoi e manzi — Tori — Vacche — Maggiorini — Bufali 15 — Suini 20 — Equini — — Totale capi 147.

Nel mese di maggio 1913 si macellarono capi 119.

Cereali.

ACQUI, 9 — Frumento, al quintale, L. 28.50 a 29.50 — Meliga 18.— a 19.50 — Fagiuoli 28.— a 28.— — Ceci 28.— a 28.— — Fave 21.— a 22.— — Segala 21.— a 23.— — Avena 22.— a 23.—

SALUZZO, 13 — Frumento, al quintale, L. 28.75 — Meliga 18.50 — Mischiato 24.12 — Segala 21.50 — Avena 25.50 — Orzo 25.— — Fave 24.—

ACQUI, 9 — Farina, al quintale, la qualità, L. 40.— a — — Id. 2.a qualità 37.— — Farinetta 27.— — Crusca 16.— — Paste alimentari 0.80 a 0.75 — Riso, al quintale, 55.— a 65.—

SALUZZO, 13 — Granone, al chilo, L. 0.42 — Fave fresche piccole 0.40 — Id. fave grosse 0.45 — Id. mezzane 0.34 — Id. bianche — — Paste nostrane 1.a qualità 0.52 — Id. 2.a qualità 0.47.

Farine, pane, paste e riso.

ACQUI, 9 — Pane 1.a qualità, al chilo, L. 0.42 — Id. 2.a qualità 0.38 — Grissini 1.— — Paste alimentari 0.80 a 0.75 — Riso, al quintale, 55.— a 65.—

SALUZZO, 13 — Granone, al chilo, L. 0.42 — Pane fresco piccolo 0.40 — Id. forma grossa 0.45 — Id. mezzano 0.34 — Id. bianco — — Paste nostrane 1.a qualità 0.52 — Id. 2.a qualità 0.47.

Foraggio.

ACQUI, 9 — Fieno, al quintale, L. 12.— a 12.50 — Paglia 6.50 a 7.—

MONCALIERI, 12 — Maggengo, al mirin., L. 1.10 a 1.15 — Ricetta —.— a —.— — Terzuolo —.— a —.— — Erbaggi —.— a —.— — Paglia —.— a —.—

SALUZZO, 13 — Fieno maggengo, al mirin., L. 0.00 — Ricetta —.— — Terzuolo —.— — Paglia 0.00.

Frutta e Verdura.

ACQUI, 9 — Castagne verdi, al quintale, L. —.— a —.— — Id. secche —.— a —.— — Patate 14.— a 15.—

SALUZZO, 13 — Piselli freschi, al mirin, L. 3.00 — Castagne 0.00 — Patate 1.—

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 9 — Polli vivi, al chilo, L. 3.— a 2.80 — Uova, alla dozzina, 0.00 a 1.— — Burro, al chilo, 3.— a 3.50 — Olio d'oliva 2.— a 2.50.

MONCALIERI, 12 — Polli e galline, per capo, L. 1.50 a 2.— — Capponi —.— a —.— — Tacchini 0.— a 20.— — Anitre 1.50 a 2.— — Uova, alla dozzina, 1.— a 1.—

SALUZZO, 13 — Burro di pianura, al chilo, L. 2.60 — Id. di montagna —.— — Uova, alla dozzina, 0.00.

Assemblee di Società Anonime

FERROVIA MANTOVA-MODENA-MIRANDOLA e ESTENSE

Sede in Modena — Cap. soc. L. 3.000.000

L'assemblea generale ordinaria degli azionisti convocata con 30 successivi rappresentanti 1830 azioni, ha approvato il bilancio 1913, ed il riparto degli utili come segue: L. 9720 00 al personale; L. 90.000 alle azioni in ragione di L. 6 per ciascuna; L. 6.000 alla Riserva; L. 10.000 a conto utili con ripartizione. Furono rieletti gli amministratori ed i sindaci uscenti di carica.

SOCIETA' GENERALE ESERCIZI ED AFFISSIONI

Sede in Milano — Capitale L. 600.000

All'assemblea gli azionisti presenti (furono N. 9, rappresentanti in proprio e per procura N. 10 605 Azioni, sulle 20 000 costituenti il capitale sociale. Venne approvato ad unanimità il bilancio dell'esercizio annuale chiuso al 31 marzo 1914. Il dividendo stanno di L. 2 per ogni Azione da L. 50 caduna compresi, divenendo che è pagabile a partire dal 15 c. m. Vennero nominati amministratori i signori: Buscaglione cav. Carlo, Stagliera conte Nicola, Mangiagalli Corrado, Rizzi ing. Carlo Furono poi eletti a sindaci effettivi i signori: Ponti rag. Emilio, Vignocchi rag. Cesare, Ostorj cav. Edoardo, e sindaci supplenti i signori: Barbagelli Ugo, Castelli rag. Edoardo.

Torino, 1914 — Tip. FRATELLI e C.

Per ONOMASTICI, COMPLEANNI, MATRIMONI, il regalo più indicato è una elegante scatola di

VENUS · ROSE · ACACIA
VIOLETTE · AMBERGRIS
À TOI · PLUIE DES FLEURS
CYCLAMEN · CÉLESTE · ecc

PROFUMI BERTELLI

MILANO · ROMA
TORINO · GENOVA · FIRENZE
NAPOLI · PALERMO · CATANIA

Commissioni per corrispondenza:
MILANO — via Paolo Frisi, 26

SOCIETÀ ANONIMA della
STRADA FERRATA di BIELLA
SEDE IN TORINO
Capitale versato L. 4.500.000; ammortiz. L. 900.000

In conformità alla deliberazione dell'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti tenutasi il 30 maggio u. s., dall'1 luglio p. v. verranno effettuati presso la Società Bancaria Italiana in Torino, via XX Settembre, N. 40, nonchè presso la Banca Goodwin Sella e C. in Biella i seguenti pagamenti a saldo dividendo esercizio 1913:

L. 18 alle azioni di capitale ammortizzate contro presentazione dei relativi certificati;
L. 13.50 alle azioni di capitale ammortizzate contro presentazione della cedola N. 39;
L. 13.50 alle azioni di godimento contro presentazione della cedola N. 29.

In più, tenuto conto del rimborso di L. 150 caduna e sostituite con azioni di godimento le 104 azioni estratte a sorte il 30 maggio u. s., aventi i numeri seguenti:

316	361	518	558	709	720	803	908	1020
1099	1215	1321	1599	1705	1441	1681	1845	1573
1781	1850	1603	1954	2200	2201	2204	2272	2308
2393	2510	2544	2617	2806	2865	2896	3188	3247
3273	3280	3211	3306	3493	3539	3548	3610	3786
3814	3967	3992	4081	4382	4781	5083	5045	5111
5201	5209	5420	5545	5657	5788	5881	5990	6015
6220	6265	6296	6610	6717	6720	6790	6801	6836
6368	6933	7109	7173	7225	7517	7456	7458	7492
7...	7...	7...	7...	7...	7...	7...	7...	7...
8...	8...	8...	8...	8...	8...	8...	8...	8...
9...	9...	9...	9...	9...	9...	9...	9...	9...

oltre a quelle estratte precedentemente e non ancora presentate al rimborso, come da elenco pubblicato presso le Sede della Società e le Banche sopra indicate.

Torino, il 13 giugno 1914.

L'AMMINISTRAZIONE.

SOCIETA' ANONIMA
Ferrovia Torino-Pinerolo-Torre Pellice
SEDE IN TORINO
Capitale versato L. 4.500.000; ammortiz. L. 1.103.650

In esecuzione delle deliberazioni dell'Assemblea generale degli Azionisti 15 maggio u. s., dal 1 luglio p. v. verranno effettuati i seguenti pagamenti presso la Società Bancaria Italiana in Torino:

Alle azioni della Ferrovia TORINO-PINEROLO di capitale nominativo L. 500 a saldo dividendo esercizio 1913 e L. 8 su lo scorso 1914, cioè complessive L. 14; a quelle al portatore L. 13.50. Alle azioni di godimento L. 10 per dividendo esercizio 1913.

Alle azioni della Ferrovia PINEROLO-TORRE PELLICE di capitale nominativo L. 4.50 a saldo dividendo esercizio 1913, e L. 5 in acconto 1914, cioè complessive L. 10; a quelle al portatore L. 9.75. Alle azioni di godimento L. 4 per dividendo esercizio 1913.

In pari tempo saranno rimborsate le L. 250 caduna se sostituite con titoli di godimento le nuove istituite con titoli di godimento le nuove istituite con titoli di godimento le nuove ist